

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel corso della consultazione tra le delegazioni Dc-Pci

Ecco cosa ha detto Natta a De Mita sul Quirinale

Perché preferiamo Sandro Pertini - Nella rosa dc consenso a Zaccagnini - Indicazioni per candidati comunisti - Tra le personalità oltre ad Elia ci sono Baffi, Bobbio, Lazzati - La candidatura del presidente del Senato

ROMA — Tutti i giornali hanno dato ieri ampio spazio e rilievo agli incontri tra le delegazioni della Dc e del Pci che hanno avuto per oggetto la elezione del presidente della Repubblica. Tra la Dc e il Pci c'era già un punto comune di importante significato politico: bisognava operare affinché il capo dello Stato sia espresso dalle forze che hanno dato vita alla Repubblica e alla Costituzione. I lettori sanno che Natta — in occasione della riunione dei gruppi parlamentari del Pci — aveva rilevato questo punto comune e, al tempo stesso, il suo dissenso sulla cosiddetta «alternanza» tra un laico e un cattolico (regola sancita dalla storia stessa della Repubblica) nonché sulla preclusione, non prevista dalla Costituzione, ad un eventuale rinnovo del mandato al presidente uscente.

Come sono andati effettivamente gli incontri fra le due delegazioni? Cosa si sono dette? Per saperne di più abbiamo parlato con i componenti della delegazione del Pci e da quanto ciascuno di loro ci ha detto abbiamo potuto ricostruire quanto hanno detto i comunisti, nel corso di un colloquio che si è svolto con estrema franchezza e ponendo sul tavolo tutte le questioni. Vediamole. I comunisti hanno ribadito le loro opinioni sulla «alternanza» e il «doppio mandato», ed hanno detto subito che non c'è alcuna pregiudiziale su un possibile candidato dc nel caso in cui si faccia riferimento non a maggioranze di governo ma all'arco costituzionale, e se, in questo ambito, non si pongono pregiudizi e si ricercano le soluzioni più valide, tali da raccogliere i più larghi consensi.

Quindi il Pci ritiene — è stato detto — che non bisogna esaminare solo le candidature proposte dalla Dc, ma anche altre di area cattolica e laica e, fra queste, anche di personalità del nostro partito che per il contributo dato alla Resistenza, alla costruzione della Repubblica ed allo sviluppo della democrazia italiana, o per funzioni che hanno ricoperto e ricoprono nel campo istituzionale, possono corrispondere pienamente alle alte funzioni di presidente della Repubblica. Ma — è stato aggiunto —

il Pci ritiene soprattutto che si debba considerare con particolare attenzione la rielezione di Sandro Pertini. La sua recente dichiarazione — è stato rilevato — è del tutto corretta. Tuttavia la candidatura di Pertini è considerata dal Pci valida e seria, non solo per un riconoscimento personale del suo operato o per rispetto ad un indubbio consenso popolare; ma perché nella situazione attuale e dopo le vicende degli ultimi anni — anche in relazione ad una forte contrapposizione tra maggioranza ed opposizione — Pertini è la persona su cui potrebbe essere più agevole la convergenza delle forze costituzionali e la realizzazione dell'unità democratica e nazionale.

E da tenere conto che nel momento in cui i rappresentanti del Pci esprimevano queste convinzioni, non era stato reso noto il comunicato del Pci preclusivo per una rielezione di Pertini, con le stesse motivazioni — non rieleggibilità — della Dc.

Concluse ieri le consultazioni
Ma Spadolini dice: il problema ora è nella Dc

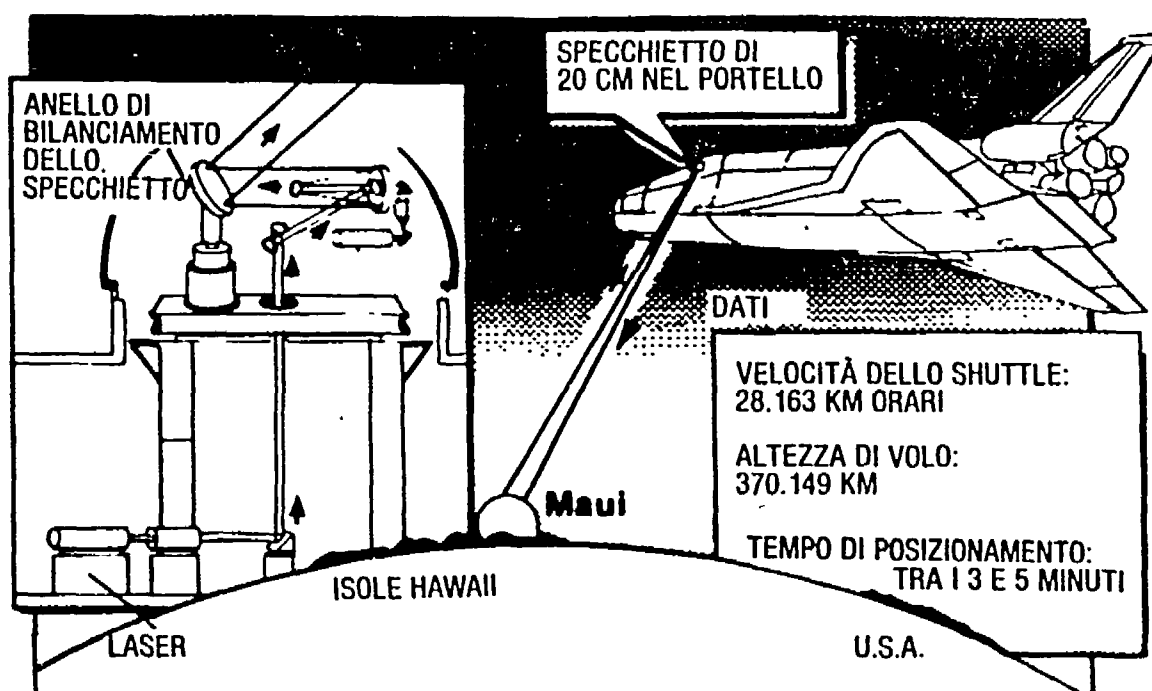
Da Psi, Psdi e Pri si a Cossiga dall'inizio - Domani l'assemblea degli elettori dc

ROMA — Alla fine delle consultazioni, dopo l'ultimo incontro con la delegazione repubblicana, De Mita ha cautamente sintetizzato i risultati del giro di incontri: «C'è stata una sostanziale convergenza, adesso c'è bisogno di definire gli ultimi passaggi». Le indiscrezioni concordano: il nome di Cossiga è ormai, a questo punto, quello su cui la segreteria democristiana è convinta di poter raggiungere l'unità più larga. Non solo, ma già una parte degli eventuali elettori — socialisti, socialdemocratici, repubblicani — fa sapere che in caso di una sua elezione, i propri voti sul presidente del Senato sin dal primo scrutinio, anche se solo l'apporto determinante dei comunisti consentirebbe di raggiungere il

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

«Guerre stellari»



L'ex ministro della Difesa McNamara attacca il progetto di Reagan. I democristiani olandesi si pronunciano in Parlamento per non partecipare alla ricerca

Raggio laser nello spazio sperimentato dagli Usa

NEW YORK — È riuscito al secondo tentativo l'esperimento con il raggio laser tentato dagli Stati Uniti nel quadro del programma delle «guerre stellari». Il raggio sparato da una base a Maui nelle isole Hawaii ha colpito ieri mattina alle 7,46 (13,46 ora italiana), uno specchio di ventiquattro centimetri sul fianco della navetta spaziale Discovery in orbita a 354 chilometri di altezza, ed è stato riflesso a terra. Gli astronauti e gli scienziati che partecipano alla missione dello Shuttle hanno potuto osservare l'arrivo del raggio laser dall'interno della navetta ed hanno anche realizzato una registrazione televisiva dell'e-

sperimento. Al di là dell'interesse tecnico-scientifico tuttavia l'impresa di ieri introduce motivi di seria inquietudine. Con questo test — sia pur modesto dal punto di vista strategico — il programma delle «guerre stellari» compie infatti un salto di qualità passando dalla ricerca alla vera e propria sperimentazione. Intanto cresce l'opposizione alle «guerre stellari». Robert McNamara riaccende la polemica. La Dc olandese avanza obiezioni. Guido Bimbi analizza gli effetti che le «guerre stellari» hanno sul trattato Abm. E adesso quali saranno le reazioni sovietiche e quindi quali le conseguenze sulle trattative di Ginevra?

A PAG. 3

Fieschi: un test piccolo e rischioso

ROMA — «È un primo, piccolissimo, passo nell'uso del fascio laser nello spazio. Da un punto di vista strettamente scientifico l'esperimento ha certo una qualche importanza. Molto meno, però, sugli effetti concreti della ricerca sulle «guerre stellari» ma le conseguenze politico-diplomatiche di questo atto daranno un colpo ulteriore alle prospettive di distensione». È il giudizio del professor Roberto Fieschi, fisico e presidente della prima commissione (politica internazionale) del Comitato centrale del Pci.

Perché, professor Fieschi, questa valutazione sullo scarso rilievo militare dell'esperimento? «In realtà bisognerebbe che il raggio laser arrivasse ad uno specchio messo in orbita a trentaseimila chilometri d'altezza, cioè in quota geostazionaria, e quindi a una distanza di cento volte superiore a quella in cui si trovava lo Shuttle. Di conseguenza le dimensioni dello specchio dovrebbero essere enormemente maggiori e così pure quelle dello specchio a terra. In questo caso, poi, si sapeva bene dove fosse l'obiettivo e lo Shuttle doveva, a sua volta, semplicemente rimandare il segnale a terra. In caso di applicazioni militari vere e proprie i puntamenti dovrebbero essere estremamente più rapidi ed estremamente più precisi».

Insomma, tutto qui, era più semplice perché preordinato? «Sì, certo. In più la potenza del laser usato era molto bassa. Diciamo: era solamente un esperimento per sapere se il fascio arrivava a destinazione con precisione. Un raggio laser militare dovrà avere una potenza di gran lunga superiore. Ma oggi non è ancora sviluppata. Probabilmente l'importanza dell'esperimento risiede nello studio degli effetti dell'atmosfera. Altri aspetti, più applicativi, per il momento non ne vedo. Il primo esperimento, quello di mercoledì, tra l'altro è fallito per via di un errore fatto da un calcolatore di bordo. E questo succede in un'esperienza tranquilla, preordinata, in condizioni ideali, figuriamoci in caso di guerra quando tutto sarebbe molto più complicato e l'area da colpire più numerosa e vasta... In verità, un sistema basato su questa linea diretta con la base nello spazio è poco affidabile. Quale può essere, allora, una prima conclusione?»

«È un passo che gli americani dovevano compiere se volevano marciare nella direzione di sviluppare il loro sistema «difensivo». Ma questa è una prima conclusione».

Mauro Montali

(Segue in ultima)

Disegno di legge approvato dal governo

Il lavoro a part-time introdotto anche negli uffici pubblici

Accolta una richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali I possibili incrementi di occupazione, soprattutto giovanile

Nell'interno

Ritorsioni della Cee contro gli Usa per la pasta

La Cee sta studiando e probabilmente annuncerà all'inizio della prossima settimana controtorioni per la decisione Usa di alzare i tassi sull'importazione di pasta. Gli industriali italiani fuori mercato? Gli scenari mondiali della guerra commerciale innescata dal carodollaro in un articolo di Stefano Cingolani.

A PAG. 2

È di Menegle il corpo esumato in Brasile

«Con ragionevole certezza scientifica» si può affermare che è del criminale nazista Josef Mengele il cadavere riesumato il 6 giugno scorso da un piccolo cimitero nei pressi di San Paolo del Brasile. Così afferma un gruppo di periti. La notizia è stata data a S. Paolo del Brasile dal capo della polizia federale.

A PAG. 5

La Tass smentisce la sostituzione di Zamiatin

La Tass ha ieri smentito indirettamente le voci sulla sostituzione di Zamiatin e sulla chiusura del dipartimento informazioni internazionali da lui diretto. Nessuna smentita invece sull'avvicendamento al vertice del dipartimento propaganda del Cc, dove Boris Stukalin avrebbe ceduto l'incarico ad Alexander Yakovlev, ex direttore dell'Imamo.

A PAG. 7

Emozioni alle stelle per il concerto del musicista americano

Il gran ritorno dei giovani rock

Davanti a Springsteen 65.000 facce di ragazzi

«Bruce, vogliamo il mondo e lo vogliamo subito», diceva uno striscione davanti al palco - Un boato alle prime note di «Born in the Usa»



Il cantante rock Bruce Springsteen

MILANO — «One two three four». Quattro cannonate vocali, i santi quattro quarti che soffiano da trent'anni nelle vele del rock, e un uomo-famoso, piccolo e lontano come tutti gli uomini famosi, accende di energia e di passione la folla enorme di San Siro. Sono le 19,32 di venerdì 21 giugno, la sera di Bruce Springsteen. E l'attesa, che di solito si smorza e quasi tradisce se stessa quando un evento troppo propagandato si rivela, questa volta esplode in un tripudio di energia e di emozione.

Born in the Usa, canzone simbolo delle ambizioni frustrate e della povera vita quotidiana dell'America di provincia, dà l'abbrivio a un concerto bello e vigoroso, che una volta tanto vede l'americanismo delle nostre parti applicarsi ed entusiasmarsi attorno a miti e simboli meno dozzinali e soprattutto meno volgari del consueto. Con buona approssimazione, chi non conosce Springsteen e la sua musica può configurarsi così: un ragazzo della working-class (vedi un Mat Dillon meno patinato, o un James Dean meno maledetto) che vive in una cittadina noiosa, gretta ed economicamente depressa, aspettando che accada qualcosa. Per esempio di poter salire in macchina e poter fuggire verso un altro posto che non c'è; per esempio di innamorarsi di una ragazza che lo ami con lo stesso disperato abbandono; per esempio sfogando delusioni e rabbia nel rock and roll diventando Bruce Springsteen.

L'elementarità del «messaggio», la sua semplicità, ingenua forza, spiegano in tutto e per tutto Springsteen e il suo vibrante successo. Ma vederlo e ascoltarlo dal vivo, provare per credere, è semplicemente straordinario, perché le quattro ore filate di concerto passano nette, precise e felici come una macchina lanciata a pieni giri lungo un rettilineo. La sua voce potente come quella di Presley ma anche graffiante e sensuale come quella di Dylan, carrozzata dal suono classico e nitido della fedele E-street-band, non perde mai un colpo, attraversando i paesaggi emozionali e desolati delle sue canzoni mis-

Michele Serra

(Segue in ultima)

C'è un equivoco dietro la polemica sul brano scelto dal ministro per l'esame di maturità classica

Povero Plinio il Giovane, craxiano per errore

Caro Direttore, leggo che i compagni Michele Ciarfardini, Renato Nicolini e Franco Ferri hanno presentato alla Camera dei deputati un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione per protestare veementemente contro la lettera di Plinio il Giovane, assegnata ai candidati alla maturità classica per la traduzione in italiano.

osservano preliminarmente i nostri interroganti che solo nel periodo fascista i testi degli autori greci o latini proposti per gli esami di maturità erano funzionali alle idee guida e alle tesi del regime e vertevano sull'obbedienza ai capi, sulla necessità di combattere, sulle vocazioni imperiali di Roma; e

per tanto chiedono in base a quali criteri è stata prescelta quella lettera di Plinio il Giovane con la quale — a loro dire — si sosterebbe la «necessità di abolire il voto segreto nelle deliberazioni del Senato romano, per stroncare un certo malcostume che si era diffuso nel suo uso da parte dei senatori».

In altre parole, si contesta al ministro Franco Falcucci di avere indebitamente usato dei temi della maturità classica per inculcare l'idea che il Parlamento non deve votare a scrutinio segreto. Ignoro quale sia, sull'argomento, il recondito pensiero del ministro Falcucci. Non, peraltro, che il quesito è tanto irrilevante quanto ozioso. In verità, Plinio il

Giovane non si riferisce affatto a deliberazioni del Senato romano, bensì ai voti espressi nelle elezioni dei magistrati (proximis comitibus) e racconta ad un amico che alcuni elettori avevano usato dello stile per scrivere sulla tavoletta espressioni inurbane e perciò irriveribili (come vedi, sono problemi antichi) e che un elettore, invece di nomi di candidati, aveva scritto quelli dei loro sostenitori («suffragatorum»), tanto che il Senato ne era rimasto indignato e aveva rumorosamente invocato la collera dell'imperatore. Non manca di insinuare Plinio il Giovane che, fra coloro che protestavano, ci poteva pur essere chi, mentre si indignava a parole, aveva in

effetti compiuto un'atletica arbitraria sostituzione. Questo è quanto. Ma va forse aggiunto che nel 2° secolo dopo Cristo il Senato romano contava ormai ben poco, essendo ampiamente esautorato dall'imperatore; il che risulta dalla stessa lettera di Plinio il Giovane, dato che, appunto, il Senato romano in quella occasione null'altro fece se non invocare i fulmini del potere imperiale.

Si potrebbe pensare che i nostri interroganti — le cui ben note capacità professionali e vocazioni culturali di per sé escludono che, trovandosi di fronte il testo latino, non abbiano saputo tradurlo — siano stati tratti in inganno da interpretazioni erronee loro fornite da altri. Ma vorrei ancora rassicurarli, ad escludere categoricamente che Plinio il Giovane possa fare testo per temute o auspiccate riforme istituzionali, ricordando che la lettera dettata ai candidati alla maturità classica si chiude con una nota di desolato disappunto e non invoca alcuna modifica istituzionale (modifica che, del resto, sarebbe stata impensabile a quei tempi, dato che le deliberazioni del Senato, quando c'erano, erano di reverente omaggio all'imperatore). La lettera, infatti, finisce testualmente così: Ubique vitia remediis fortiora, dovunque i mali sono più forti dei rimedi.

Non abbiamo, dunque, nessun decisionismo introdotto per vie oblique. La lettera di Plinio il Giovane, quando saranno esauriti gli esami in corso, potrà tranquillamente tornare al suo posto, così come potrà pacificamente restare agli archivi della Camera dei deputati. L'interrogazione dei compagni Ciarfardini, Nicolini e Ferri.

Edoardo Perna

P.S. — Leggo sull'«Avanti!» del 21 giugno un irritato corsivo contro un presunto «stupido» comunista, in cui è citata, come primo esempio, l'interrogazione dei nostri deputati. Noto che il corsivista, preso dalla foga, parla della lettera di Plinio il

Tra Cee
e Usa
scontro
sui dazi



l'Unità OGGI

Controritorsioni dell'Europa Si allarga la «guerra degli spaghetti»

All'inizio della prossima settimana la Cee annuncerà le misure in risposta all'innalzamento dei dazi sulla importazione di pasta decretato dagli Usa - Duri giudizi a Bruxelles sulla mossa americana - Preoccupazione per la possibile estensione delle misure protezionistiche

Il caro-dollaro mette in crisi la politica del libero scambio

Da quando c'è Reagan sono aumentate le barriere protettive - Anche l'elettronica americana chiede aiuti al governo

Il protezionismo per il commercio mondiale è come l'iceberg che affonda il Titanic. «Pensare di evitare la collisione con un negoziato è assurdo e inutile così come pensare di evitare la tragedia del famoso transatlantico cambiando le disposizioni delle sedie a sdraio sul ponte» — la caustica e realistica definizione è di Martin Wolf che dirige l'ufficio studi del Centro per la politica degli scambi di Londra. Le ultime vicende sembrano dargli ragione. Troppe e troppo profonde, infatti, sono le cause che provocano la guerra dei dazi. Il paradosso è che proprio negli anni in cui il libero scambio è diventato l'idea economica egemone, il protezionismo si è irrobustito e ampliato: — paradosso nel paradosso — le spinte principali vengono dal paese che più ha innalzato la bandiera liberista: gli Stati Uniti. Vediamo come e perché.

Il rapporto dell'Oce pubblico un paio di mesi fa dice che la quota di prodotti sui quali si esercitano restrizioni, sul totale delle importazioni manifatturiere, è aumentata tra il 1980 e il 1983 (cioè nell'era reaganiana) dal 6 al 13 per cento. La spinta nasce dagli anni '70 quando la fluttuazione del dollaro e le crisi petrolifere, messo in crisi il ciclo di sviluppo avviatosi nel dopoguerra. Ma la recessione del primo anni '80 e persino la ripresa dell'ultimo biennio non hanno arrestato la tendenza, semmai l'hanno rafforzata.

Tra il 1968 e il 1983, così, il numero dei prodotti «protetti» è quadruplicato. Acciaio, automobili, motocicli, prodotti elettronici di consumo, tessuti, scarpe, alimentari sono ormai sotto una serie di «ombrelli» costituiti da restrizioni quantitative, barriere tariffarie e sussidi da una parte e dall'altra dell'Oceano Atlantico e del Pacifico.

È vero che il governo di Nakasone ha dato il via al piano che riduce del 20% i dazi sull'importazione, ma ci vuole altro perché il mercato interno giapponese si apra davvero alle merci occidentali. Inoltre, il governo sta discutendo di varare in parallelo un «piano di salvaguardia» per proteggere le industrie più esposte alla concorrenza, nei settori dove saranno ridotti i dazi.

Gli Stati Uniti vorrebbero dimostrare che le loro decisioni protezionistiche vengono assunte come risposta ad

una ben più ampia e solida rete protettiva disposta sull'economia della Comunità europea (si pensi ai sussidi agricoli). Ma la realtà è che la pressione per innalzare sempre più barriere viene dal profondo degli «States» ed è la risposta a problemi sempre più acuti dell'industria e dell'agricoltura americana. I «farmers», i produttori agricoli rovinati dagli alti costi di interesse, chiedono con maggior forza assistenza. L'amministrazione Reagan non è d'accordo. Ma fino a che punto potrà logorare la sua base di consenso negli Stati del Middle-West e del Sud?

Si dirà che sono tutti settori arretrati o «maturi». Ebbene, la notizia più «piccante» viene dall'Associazione delle industrie elettroniche, con sede in California nella mitica Silicon Valley. Un documento intitolato «Strategie dell'innovazione: industria delle alte tecnologie» ha chiesto al governo federale incentivi ed esenzioni fiscali e sostegni attraverso la spesa pubblica, riducendo le risorse all'industria bellica per destinare risorse a più attività produttive civili.

Shultz e il Pentagono non sono d'accordo. Ma il computer sta attraversando una crisi complessa, dovuta a una serie di fattori interni e alla concorrenza giapponese. Quindi, qualche risposta di politica industriale all'amministrazione dovrà pur darla.

Ma quali sono i fattori interni agli Stati Uniti che generano questa pressione protezionistica e smentiscono i proclami di Reagan? Il principale è il caro-dollaro: proprio l'arma con la quale è stata ridotta l'inflazione e sono stati messi a terra i sindacati (oggi accettano sempre più ampiamente riduzioni delle paghe in cambio di qualche posto di lavoro salvato), si è dimostrata, da un altro lato, causa di difficoltà economiche per l'apparato produttivo statunitense. Il dollaro a queste quotazioni, infatti, ha attirato capitali da tutto il mondo, ma ha reso più caro e meno competitivo le merci americane. Dunque, le esportazioni sono calate.

Il sostegno della domanda interna, inoltre, realizzato con i tagli delle tasse (che hanno favorito i consumi) e l'aumento della spesa militare (che ha spinto gli investimenti nelle «alte tecnologie» pur creando, come abbiamo visto, effetti di spiazzamento nelle produzioni ci-

vili) ha creato una capacità di spendere e investire superiore alle capacità produttive interne. Essa è stata soddisfatta con le importazioni. Di qui un deficit della bilancia corrente che ha raggiunto una quota pari al 3% del prodotto lordo (e si pensi che nel 1981, prima che la corsa del dollaro raggiungesse il parossismo attuale, i conti erano in pareggio). E lo squilibrio più forte dal 1970. È vero che ha avuto un effetto trainante su alcuni grandi paesi esportatori (ne ha beneficiato il Giappone, peraltro, ma anche la Germania e i paesi più industrializzati dell'America Latina). Tuttavia sta provocando contraccolpi tremendi. L'Italia ne ha approfittato vendendo, appunto, pasta, scarpe e alta moda. Adesso anche noi subiamo la «ritorsione» dei produttori americani.

Questo effetto-boomerang del dollaro viene dimostrato dall'andamento degli occupati nell'industria manifatturiera americana. Rudiger Dornbusch, autorevole economista dell'autorevole Mit (Massachusetts Institute of Technology) in un suo rapporto presentato alla commissione finanze del Senato americano ha dimostrato che l'occupazione manifatturiera è in continuo declino dal 1979, anzi, nel 1984, cioè nel pieno della ripresa congiunturale, restava ancora del 6% al di sotto del livello raggiunto cinque anni prima. I nuovi posti di lavoro (il totale degli occupati è cresciuto del 29% rispetto al 1979) sono dunque nei servizi. Il caro-dollaro è stato veicolo di ristrutturazione; ma i suoi effetti negativi colpiscono persino i settori ad alta tecnologia, come abbiamo visto.

Aveva, dunque, ragione la Francia quando al vertice di Bonn cercava di convincere gli altri sei grandi che tra un nuovo negoziato sugli scambi commerciali e una nuova iniziativa sui rapporti tra le monete c'è un chiaro parallelismo. Ma questa linea non è passata. Gli Stati Uniti, così, si trovano a voler insistere per un nuovo «round» dei Gatt (accordo generale sui commerci e le tariffe) e a prendere pesanti misure protezionistiche. In realtà, il loro interesse liberalizzatore riguarda soprattutto i servizi, non l'industria. E qui, nella finanza, nelle banche, ma anche nei trasporti aerei o nelle telecomunicazioni, che sono più forti. E qui che vorrebbero consolidare su scala mondiale il loro vantaggio.

Stefano Cingolani

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le scaramucce sono diventate guerra aperta. All'inizio della settimana entrante la Commissione Cee dovrebbe annunciare le «controritorsioni» che verranno applicate sulle importazioni Usa dopo la grave decisione americana di punire l'export europeo alzando alle stelle i dazi sulle paste alimentari. La necessità di studiare contromisure «adeguate» spiegherebbe i motivi per cui, a parte le reazioni verbali — ancora ieri durissime dichiarazioni sono state fatte dal commissario alle relazioni esterne De Clercq e dall'italiano Ripa di Meana — ci si sta muovendo con una certa lentezza. Prima — è stato detto — volevamo avere un'idea precisa delle conseguenze quantitative dell'iniziativa americana. E un'ultima precisazione: solo ieri, quando si è saputo che i dazi «punitivi» saranno del 40 per cento sulle paste senza uova e del 25 per cento su quelle con uova. Se si pensa che prima erano dell'1 per cento su ambedue, che il volume di esportazioni europee negli Usa è nell'ordine di grandezza dei 110 milioni di libbre (dato dell'84), si può avere un'idea del danno determinato dall'introduzione dei nuovi dazi. Danno che si riversa per oltre il 95 per cento sui produttori italiani, i quali coprono quasi intera-

mente il volume dell'export Cee in fatto di pasta alimentare: dei 36 milioni di dollari dell'84 (45,5 miliardi di lire al corso medio dell'anno scorso), 35 milioni (44,1 miliardi di lire) venivano dall'Italia. Una perdita, inoltre, ancora più grave in prospettiva, se si considera che il mercato stava conoscendo una fortissima espansione. Dall'80 all'84 l'export italiano era passato da 26,7 a 110 milioni di libbre.

L'irritazione negli ambienti comunitari non nasconde comunque una certa preoccupazione. Ormai su tutti i capitoli commerciali si va profilando tra Usa ed Europa uno scontro la cui portata e le cui conseguenze possono diventare ingovernabili. La strumentalità dell'argomento con cui gli americani hanno scatenato la «guerra degli spaghetti» è, in questo senso, indicativa. Essa è stata presentata come un'azione per il trattamento differenziato riservato dalla Cee alle importazioni di agrumi californiani rispetto a quelle dei paesi mediterranei extra comunitari. La fondazione giuridica di una simile disparità è stata difesa ancora ieri da De Clercq, il quale ha ricordato un parere Gatt della fine dell'anno scorso (che gli americani contestano). Ma è evidente che, a parte quello giuridico, contano anche altri aspetti. Gli

accordi mediterranei non portano alcun vantaggio economico alla Cee, anzi. Hanno un evidente valore politico di aiuto allo sviluppo di paesi che appartengono ad un'area vicina all'Europa e particolarmente sensibile, e che fra l'altro rischiano molto con il prossimo allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo.

Ma è proprio questo che irrita gli americani, e le loro richieste per gli agricoli californiani (che oltretutto i costi dei trasporti non renderebbero mai competitivi in Europa) hanno tutta l'aria di una presa di posizione di principio volta a contrastare questo tipo di impostazione «politica» dei rapporti commerciali. E qui che il contrasto è davvero insuperabile, e che rischia di rendere molto difficile la negoziazione (posizione sostenuta nei principi ma spesso contraddetta dai fatti) e gli europei, con varia coerenza, fautori di una sistemazione che preveda un riordino del sistema monetario, con un «governo» del dollaro, e la presa in considerazione dei pro-

blemi dei paesi in via di sviluppo. Lo scontro, insomma, è anche di principio. Ciò non toglie che abbia anche una sostanza più concreta. Da quando l'export agro-alimentare Usa è in difficoltà a causa del corso del dollaro, Washington ha accentuato le pressioni contro la politica agricola comunitaria, i suoi sostegni ai prezzi e la sua incapacità di evitare surplus. E, anche qui, non sempre la risposta europea è stata un esempio di coerenza. Nel settore del cereale, per esempio, il recente veto tedesco contro la riduzione dei prezzi ha fatto arrabbiare gli americani un formidabile argomento polemico.

La posta in gioco dunque va bene al di là della «guerra degli spaghetti». Ciò spiega il timore, a Bruxelles, che le annunciate «controritorsioni» accelerino lo scontro, offrendo agli Usa il destro per «contro-controritorsioni» che potrebbero esulare dal campo agricolo o agro-alimentare. Sull'acciaio, per esempio, il contrasto sul quale è stato composto temporaneamente con compromessi delicatissimi. E nessuno vuol sottovalutare la forza delle pressioni da grande potenza con cui gli Usa possono intervenire a sostegno delle proprie posizioni commerciali.

Paolo Soldini

Gli industriali italiani: «Finiremo fuori mercato»

Cinquecentomila quintali di pasta che non potranno più essere venduti in Usa - Ridimensionamento produttivo in vista? - Pesanti proteste della Confindustria

ROMA — Un vaso di terra cotta tra due di ferro, e l'impatto ha finito per essere inevitabile. Chi ci sta per rimettere le penne è l'industria italiana della pasta, vittima innocente di una guerra che si combatte su un fronte ben più ampio, con artiglierie che si trovano sulla sponda americana del Pacifico. È proprio da lì che sono partite le cannonate micidiali che rischiano di creare danni pesanti in numerose aziende alimentari italiane. L'artigliere è stato il presidente Reagan in persona, grazie alla decisione di introdurre un dazio dal 25 al 40% (430 lire ogni chilo di merce) sulle importazioni di pasta negli Stati Uniti: una misura che colpisce sopra tutti gli italiani, di gran lunga i maggiori esportatori oltreoceano di questo tipo di alimento. Gli aumenti di prezzo della pasta «made in Italy» in Usa saranno inevitabili.

È un'enormità, un'assurdo che ci butta fuori mercato, non potremo mai reggere in queste condizioni», protesta il dott. Giuseppe Menconi, direttore dell'Unipi,

l'associazione dei pastai italiani — «Si tratta di una misura sproporzionata: basti pensare che la restituzione comunitaria sulle nostre esportazioni è della metà del nuovo dazio americano, circa 215 lire». In pratica si tratta di una sovvenzione della Cee alla produzione di grano duro, una misura più che legittima che è stata però presa a pretesto da Reagan per giustificare un dazio che ha ben altre motivazioni. «In realtà — spiega Menconi — siamo stati presi in mezzo a due fuochi. Da una parte la lobby californiana preoccupata delle difficoltà che gli agrumi americani — prodotti soprattutto in quella regione — incontrano sul mercato europeo. Non è un mistero per nessuno che Reagan è molto sensibile agli umori della California. Alle pressioni californiane si sono poi aggiunte quelle degli industriali pastai americani, infastiditi dal successo che negli Stati Uniti incontrano i prodotti italiani. Ed ecco che, nella lunga lista di prodotti su cui poteva introdurre il dazio per le sue ritor-



ni, Reagan ha scelto proprio e soltanto la pasta».

La «spaghetti war», come già è stata chiamata negli Stati Uniti, è scoppiata soltanto adesso ma covava latente già da parecchio tempo. Da quando, almeno, le scatole di spaghetti, cannellini, penne e lasagne hanno cominciato a uscire dai piccoli negozi di Little Italy o dai negozi lussuosi e super specializzati di New York come Bertani, per entrare nei supermercati, per essere di casa negli scaffali delle grandi catene di distribuzione in tutta l'America. Ben impacchettata, con le indicazioni delle calorie come vuole la legge americana e, naturalmente, con l'immacolabile aggiunta di vitamine come chiedono la moda e la dietetica Usa, la pasta italiana ha cominciato ad entrare nel gusto americano, ad imporsi di pari passo con il successo della dieta mediterranea e dell'apprezzamento per il made in Italy. Dapprima una presenza discreta e poi un successo continuo in un mercato in continua espansione. E i grandi produttori americani sono passati al contrattacco nel meno liberistico dei modi: il protezionismo.

«Nel giro di una decina di anni — spiega Menconi — il mercato della pasta negli Stati Uniti potrebbe addirittura raddoppiare. Ma è assurdo pensare che la concorrenza italiana possa impensierire seriamente i produttori americani. Attualmente, le nostre esportazioni in Usa coprono circa il 3,5% del mercato e a più del 5%, con

finanziano lo sviluppo del più ricco grazie al fatto che la sua moneta nazionale costituisce un mezzo di pagamento dominante nella circolazione internazionale.

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha dichiarato che a Tokio un progresso ci sarebbe stato e consiste «nell'aver capito che dopo tante illusioni le cose non si possono rivoluzionare ma bisogna cambiare pezzo per pezzo». Nel rapporto, però, questi cambiamenti non sono indicati. Anzi, il tono è tale che i governi firmatari, rappresentanti di una minoranza per numero e popolazione rappresentata in seno al Fondo monetario, analizzano la situazione e giudicano come farebbero dei privati capitalisti a spese del «resto del mondo». Tutte le questioni urgenti degli scambi internazionali, della mancanza di mezzi di pagamento per i paesi in via di sviluppo, di migliore distribuzione delle risorse disponibili per gli investimenti, sono risolte negativamente o rinviate a «ulteriori studi». Perentoria. Invece, è la richiesta di «una efficace condizionalità nell'attuazione dei programmi» dei governi che ricorrono al Fondo che tali programmi includano misure per affrontare i problemi strutturali di bilancia e finanziari. Insomma, si chiede ancora più ingerenza del Fondo, dominato dai Dieci, nella politica interna degli Stati.

Renzo Stefanelli

Gildo Campesato

I 10 a Tokio: niente freni per le monete

Il significato della fluttuazione dei cambi è stato questo: dal 1972 la bilancia commerciale degli Stati Uniti è in deficit strutturale ed il paese debitore paga spacciando dollari. Tutto l'apporto di investimenti esteri fatti dagli Stati Uniti in altri paesi dal 1945 al 1972 è stato divorato dai disavanzi. Dal 1985, dopo un disavanzo annuale di 130 miliardi di dollari, gli Stati Uniti cominciano ad essere debitori netti verso il «resto del mondo» anche sul piano finanziario. I paesi più poveri

può rappresentare per tutti una speranza e una prospettiva nuova. Nessun altro governo europeo va a Milano potendo contare su un così ampio consenso delle forze politiche.

Era gli altri interventi, da segnalare quello di Spini (Psi) e di Rubbi che ha posto precisi quesiti sul Medio Oriente, ai quali Andreotti, nella replica conclusiva, ha dato le sue risposte. Quando si parla di rapporti con delegazione giordano-palestinese, non per palestinese intendiamo l'Olp, ha precisato. Quanto all'ipotesizzata conferenza internazionale sul Medio Oriente, il ministro ha detto che ad essa debbono partecipare tutti i membri del Consiglio di sicurezza, non solo, ma che essa deve essere estesa a tutti i governi della regione, e in modo particolare alla Siria. Infine, si sta studiando la possibilità — ha detto Andreotti — di elaborare un documento sui problemi del Medio Oriente che possa essere approvato dal vertice di Milano.

a. d. m.

Vertice Cee, Andreotti prospetta le difficoltà

Il dibattito ieri alla commissione Esteri della Camera - I nodi da sciogliere in vista dell'obiettivo dell'Unione europea - «Non ci accontenteremo di un accordo su un minimo comune denominatore» - La convocazione della conferenza intergovernativa - Gli interventi di Pajetta e Rubbi - «Ci vuole chiarezza»

ROMA — Andreotti ha esposto ieri alla commissione Esteri della Camera le valutazioni e la linea del governo italiano sull'imminente vertice di capi di stato e di governo che chiuderà il semestre di presidenza italiana della Cee. Ma al ministro degli Esteri (e al governo), in particolare da parte dei compagni Gian Carlo Pajetta, Rubbi e Petruccioli sono state richieste le «guerre stellari» su cui è necessario che il Parlamento sia chiamato a pronunciarsi.

Il ministro degli Esteri, nel suo prudente rapporto introduttivo, che tuttavia

non è stato privo di spunti impegnativi, ha insistito sui problemi istituzionali connessi all'obiettivo dell'Unione europea, e ha detto che a Milano l'Italia si adopererà perché il vertice sciolga i nodi più allineati sulle posizioni di quanti fra noi marciano più lentamente. Significativa la posizione di Andreotti, replicando al presidente della commissione, il repubblicano La Malfa, il quale osservava come dal linguaggio «misurato» del ministro emergesse un quadro da cui si desume che «nessuna soluzione può trovare significativa adesione a Milano» — ha sostenuto che non bisogna farsi impressionare dagli aspetti esteriori clamorosi, ma occorre andare alla sostanza. Il che è par-

so a molti come un mettere le mani avanti circa la possibilità che la progettata conferenza intergovernativa, che dai vertici di Milano dovrebbe prendere le mosse, possa anche non essere convocata.

Il dc Bonalumi ha parlato di «franchigia e realismo» riguardo alla relazione di Andreotti che contrasta — ha osservato — con la linea di una certa retorica che ha caratterizzato l'esordio della presidenza italiana. Pajetta ha aggiunto che Andreotti aveva preannunciato un impegno dell'Europa sulla crisi in America. Ma da allora c'è stato un embargo e minacce gravi nei confronti del Nicaragua, sviluppi negativi nel Salvador. Il bilancio della presidenza italiana sarebbe del tutto negativo e in-

la conferenza di Milano non segnasse alcun passo in avanti verso gli obiettivi europei che il nostro paese s'era posto: dare un contributo effettivo alle riforme istituzionali, e soprattutto affermare un ruolo europeo, nell'ambito dei paesi membri e con riguardo alle problematiche del Medio Oriente e del Centro-America.

Se gli europei non sapranno svolgere il loro ruolo — ha sottolineato Pajetta —, lo spazio lasciato aperto sarà presumibilmente coperto dagli Stati Uniti, in un momento in cui molti dubbi stanno emergendo, anche in Europa, sulla politica internazionale del governo nordamericano. Ecco perché dal vertice di Milano deve uscire qualcosa di concreto, e in-

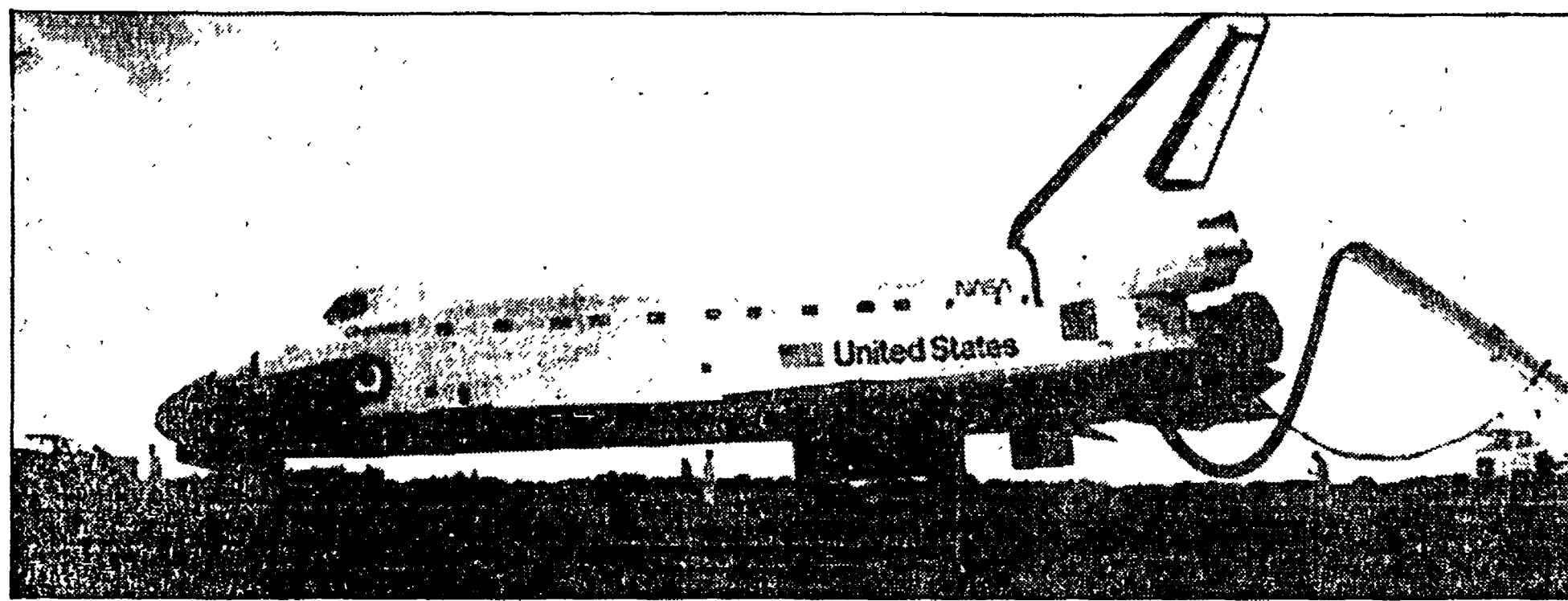
Il dibattito ieri alla commissione Esteri della Camera - I nodi da sciogliere in vista dell'obiettivo dell'Unione europea - «Non ci accontenteremo di un accordo su un minimo comune denominatore» - La convocazione della conferenza intergovernativa - Gli interventi di Pajetta e Rubbi - «Ci vuole chiarezza»



Giulio Andreotti



Gian Carlo Pajetta



Guerre stellari, un raggio laser provato nello spazio

Dalla ricerca alla sperimentazione

Al secondo tentativo l'esperimento è riuscito - Lanciato da terra, il raggio laser ha colpito uno specchio collocato sulla navetta Discovery ed è stato riflesso sull'obiettivo - Una dichiarazione di McNamara contro il progetto di Reagan

NEW YORK — È riuscito al secondo tentativo l'esperimento con il raggio laser tentato dagli Stati Uniti nel quadro del programma delle «guerre stellari». Il laser è riuscito a colpire il piccolo specchio del diametro di 24 centimetri appositamente collocato sulla navetta spaziale Discovery ed è stato riflesso a terra. Non si hanno per ora altri particolari sui risultati tecnico-scientifici dell'esperimento.

Il test doveva fornire indicazioni sulla possibilità di raggiungere un missile nemico in volo con un raggio laser sparato da terra e riflesso sull'obiettivo da uno specchio collocato nello spazio. In particolare si dovevano rilevare elementi di valutazione sugli effetti di distorsione prodotti sul raggio laser dell'atmosfera.

L'esperimento è stato condotto da una base a terra situata sull'isola di Maui nell'arcipelago delle Hawaii con la partecipazione della navetta spaziale Discovery che ruota alla velocità di 28 mila chilometri orari ad un'altezza di 354 chilometri sulla superficie terrestre. L'esperimento, compiuto ieri mattina alle 7.46 (13.46 ora italiana), è stato seguito e filmato dall'equipe di scienziati e astro-

nauti che si trovano sullo Shuttle. L'astronauta John Fabian, addetto all'esperimento, ha riferito per radio, momento per momento, le fasi dell'arrivo del raggio laser: «Abbiamo in vista l'obiettivo» — ha riferito a terra nella fase culminante — appare grigio-blu. A tratti appare pulsante, poi si stabilizza per brevi periodi.

Il raggio usato per l'esperimento di ieri era di bassa potenza quindi non in grado di distruggere un missile, ma le informazioni ricavate da questo test saranno utilizzate per mettere a punto un'arma in grado di realizzare quell'obiettivo. In attesa di ulteriori informazioni sui risultati tecnico-scientifici e militari si può tuttavia affermare che il 20 giugno segna a tutti gli effetti un salto di qualità nel programma Sdi (iniziativa di difesa strategica) comunemente noto come «guerre stellari»: si è passati infatti dalla ricerca alla sperimentazione.

Sulla Sdi è intervenuto ieri, parlando a San Francisco, l'ex ministro della Difesa degli Stati Uniti Robert McNamara il quale ha definito il programma di Reagan pericoloso e destinato a provocare «una impennata nella corsa agli armamenti».

McNamara, che si era già in passato pronunciato con autorevolezza contro le «guerre stellari», ha anche detto che i negoziati sugli armamenti in corso a Ginevra forniscono un'opportunità per sviluppare una nuova strategia nucleare. Gli attuali arsenali atomici — ha spiegato — contengono cinquantamila ordigni ognuno dei quali ha una potenza distruttiva trenta volte superiore a quello sganciato su Hiroshima e ha quindi proposto che ciascuna parte dimezzi il suo potenziale nucleare strategico.

Infine McNamara ha detto che gli Stati Uniti non dovrebbero dare alcun riconoscimento a un segnale sbagliato abrogando il trattato Abm del 1972 sui sistemi antimissili balistici. L'intenzione di modificare questo trattato che vieta la collocazione di armi Abm nello spazio, che vieta in altre parole le «guerre stellari», era stata annunciata nei giorni scorsi da Paul Nitze. «Possiamo ancora negoziare a Ginevra limiti alle armi offensive» — ha detto McNamara — «se diamo prova dell'intenzione di continuare a rispettare il trattato Abm».

NELLA FOTO: la navetta spaziale Discovery che ha partecipato all'esperimento di «guerre stellari»

I test sulle armi laser in corso in questi giorni nel quadro della missione Discovery hanno fatto passare il programma delle «guerre stellari» dalla ricerca alla sperimentazione e ci si avvia a toccare un limite estremo del rispetto dei trattati sul controllo degli armamenti. Limite che per altro Washington si è detta intenzionata a superare chiedendo ufficialmente a Ginevra la revisione dell'accordo Abm (antimissili balistici) del 1972. La revisione cioè del trattato che riduce al livello più basso (un sistema per parte, basato a terra) le armi difensive e che perciò costituisce il principio ostacolo giuridico alle «guerre stellari». I nuovi passi compiuti dagli Stati Uniti ripropongono dunque, ma in termini ancor più seri e incalzanti, la questione sollevata fin dall'inizio dall'iniziativa strategica reaganiana: è possibile rafforzare la stabilità e la sicurezza internazionali con l'introduzione di nuove e sofisticate armi? A noi pare francamente che rispondendo sì — magari giocando maliziosamente sul termine «difensive» che tecnicamente compete alle armi antimissili balistici — non solo si contraddicono decenni di elaborazioni ed acquisizioni strategiche, ma si mostra anche una scarsa memoria storica.

Quando infatti nei primi anni seicenta gli Stati Uniti ebbero la certezza che i sovietici stavano lavorando allo sviluppo di un sistema difensivo, o Abm, intorno a Mosca, reagirono esattamente come è logico aspettarsi che reagiscano oggi i dirigenti sovietici di fronte al progetto delle «guerre stellari». Producessero armi offensive capaci di superare le barriere difensive allora possibili per la tecnologia sovietica. E cioè i missili a testate multiple indipendenti Mtrv.

L'introduzione del concetto di difesa antimissilistica insomma non solo non accrebbe la stabilità, ma gettò le basi per una nuova corsa alle armi che i successivi trattati non sono riusciti che in parte a controllare. Fu proprio la percezione di questi sviluppi che, all'inizio degli anni settanta, favorì la presa di coscienza di entrambe le superpotenze e rese possibile l'impegno — nel quadro del trattato Abm, appunto — «a non sviluppare, sperimentare o installare si-

È in pericolo il trattato Abm fondamento della sicurezza

stemi o componenti Abm in mare, nell'aria, nello spazio o a terra su piattaforme mobili». Ma soprattutto, sulla base della consapevolezza del carattere destabilizzante di questi sistemi, le due superpotenze definirono una concezione della sicurezza che aveva nella limitazione delle armi difensive il suo stesso presupposto e nella reciproca vulnerabilità la garanzia della dissuasione. Nel preambolo del trattato esse affermavano infatti che «i sistemi efficaci per limitare i sistemi antimissili balistici sono un fattore sostanziale per frenare la corsa alle armi nucleari offensive e ridurre il rischio dell'esplosione di una guerra nucleare». Non solo, affermavano anche che «la limitazione dei sistemi antimissili balistici contribuisce alla creazione di più favorevoli condizioni per ulteriori negoziati sulla limitazione delle armi strategiche». In altri termini affermavano che i sistemi difensivi sono un incentivo alla realizzazione di armi capaci di superarle e che la limitazione di armi Abm è la condizione per procedere alla riduzione delle armi offensive.

È su questa base che si è fondata la sicurezza in questi anni. E non è un caso che in mezzo alle tante perplessità europee l'unico punto di chiarezza riguardi proprio questo problema. Nelle loro prese di posizione, singole e comuni, tutti i governi europei, per non parlare delle forze politiche dell'Internazionale socialista alla De (olandese) hanno affermato che non deve essere violato il trattato Abm. Ma ciò che sta oggi avvenendo con il progetto delle «guerre stellari» è esattamente la destabilizzazione di quel trattato e di quella concezione strategica. Di quel trattato in quanto ci si propone di realizzare una cosa che esso esplicitamente proibisce: l'installazione di sistemi Abm nello spazio. Di quella concezione in quanto si sostiene che non nella proibizione delle armi antimissili sta la condizione della sicurezza, ma al contrario nel loro massimo sviluppo con l'impiego di finanziamenti astronomici, con la mobilitazione di tutte le risorse scientifiche, con lo sviluppo delle più avanzate e avveniristiche tecnologie. Nello sviluppo massimo cioè di quella categoria di armamenti che si era riusciti a li-

mitare, unico caso, a livelli minimi. E per di più recuperando la pericolosa illusione che un meraviglioso marchingegno tecnologico-militare possa portare la pace all'umanità, mentre viene rigettata sullo sfondo la storica acquisizione che la sopravvivenza della civiltà implica un comune impegno alla distensione, al controllo e alla limitazione degli armamenti, alla cooperazione.

Il caso delle «guerre stellari» di Reagan è il caso più clamoroso di erosione del trattato Abm. Ma non pare che sia, almeno a detta degli americani, l'unico. I sovietici, malgrado le loro smentite e precisazioni, in questi anni non hanno mai cessato le loro ricerche in questo campo. Hanno ammodernato il sistema difensivo costruito intorno a Mosca, hanno studiato i laser ad alta energia, hanno sperimentato sistemi antisatellite la cui tecnologia può essere utilizzata per costruire difese antimissilistiche, hanno sviluppato sistemi radar di avvistamento utilizzabili allo stesso fine ed in particolare stanno costruendo un possente sistema radar a Krasnoyarsk che potrebbe teoricamente costi-

tuire una aperta violazione del trattato. Tali radar sono ammessi dall'Abm purché collocati nelle regioni periferiche. Un simile radar costruito nel centro dell'Urss potrebbe trasformare infatti — ed è quanto sospettano gli Stati Uniti — il sistema difensivo locale di Mosca in un sistema difensivo nazionale. E questo il trattato lo vieta.

Un tale processo di erosione degli accordi del 1972, come dicevamo, rischia di far saltare tutti i punti di riferimento strategici sui quali, bene o male, si è fondata la sicurezza in questi anni e di scatenare un ulteriore corsa agli armamenti sulla terra e nello spazio. Di fronte ad un tale rischio è ipocrita nascondersi dietro il dito della ricerca «permessa dal trattato» quando è a tutti evidente dove essa può portare.

Negli Stati Uniti personalità di primo piano sono giunte da tempo alla conclusione che salvare il trattato Abm — il suo dettato e la concezione che lo sostiene — è una condizione essenziale per mantenere le basi stesse della sicurezza internazionale e per lasciare aperto il processo di controllo e riduzione degli armamenti. Ed hanno perciò lanciato una campagna nazionale per la salvezza di questa «pietra miliare degli sforzi per ridurre le armi nucleari» che «impedisce una corsa agli armamenti nel campo dei sistemi antimissilistici, rafforza la deterrenza ed è la precondizione per ridurre le armi nucleari offensive». Tra i promotori ci sono l'ex presidente Jimmy Carter, gli ex segretari di Stato Dean Rusk, Edmund Muskie, Cyrus Vance, l'ex ministro della Difesa Robert McNamara, i negozianti del Sait-2 Paul Warnke, il fisico nucleare Richard Garwin e poi Kenneth Calbraith, Avelan Harriman, George Kennan e tanti altri.

Ecco un esempio utile per l'Europa. L'Europa che fin dall'inizio ha espresso con forza questa stessa preoccupazione non solo per bocca di singole personalità, ma direttamente attraverso prese di posizione dei governi e della stessa Comunità. Questa Europa potrebbe dare un contributo decisivo alla stabilità strategica se assumesse in concreto l'iniziativa della salvezza del trattato Abm.

Guido Bimbi

Dopo l'incontro di Villa Pamphili

Almirante rivela di aver offerto voti a Craxi

«Ha apprezzato, ma per ora non pensa al Quirinale»

ROMA — Giorgio Almirante non ha perso tempo. Subito dopo il suo colloquio con Craxi, ha deciso di sfruttare l'occasione offerta per tentare di inasprire le acque nella competizione per il Quirinale: «Vogliamo che i nostri voti siano inquinanti», ha detto spavaldo il segretario del Msi in un'intervista a «Panorama», in cui riferisce anche dell'incontro di villa Pamphili.

Almirante ha rivelato anzitutto di aver offerto a Craxi l'appoggio ad una sua eventuale candidatura. Il presidente del Consiglio «ha gradito la nostra impostazione, ma mi ha risposto di no, lui non ambisce a candidarsi. Gli interessa il governo». Almirante ha pure rivelato di essere oggetto di una corte insistente ma discreta da parte di alcuni esponenti democristiani che si ritengono in corsa per il Quirinale: «Il corteggiamento è cominciato subito. All'inizio ci si è limitati al livello dei pessi pessi bau bau e delle improvvise cordialità: ancora non ci invitano a cena, ma al caffè e all'aperitivo».

Ma la Dc ha deciso di non trattare con il Msi, gli ha obiettato l'intervistatore. E Almirante, pronto: «Non la Dc, ma De Mita. È stato lui ad aver rispolverato la filosofia dell'arco costituzionale... Al Psi e a Craxi, evidentemente,

questa storia non è piaciuta e si è capito».

Chi, fra i candidati democristiani, potrebbe ottenere i voti del Msi? Enrico Colombo, per esempio. Un uomo che ha statura e titolo europei. Inoltre, non è d'accordo con De Mita sull'«arco costituzionale»,

e lo ha fatto sapere. E Cosiga? «L'ho conosciuto quando era all'estrema destra del suo partito e poi me lo sono ritrovato all'estrema sinistra». Leopoldo Elia? «Non se ne parla nemmeno». Zaccagnini? «Di resistente ce ne è bastato uno». Forlani? «Non

Un'intervista a «Panorama»
«Al Psi non è piaciuta la filosofia demitiana dell'arco costituzionale»
«I candidati Dc? Ecco quelli che ci corteggiano»

sono riuscito a capirlo». Fanfani? «Già. Ma Maria Pia è molto inquieta, perché lui, Amintore, non si fa sotto a sufficienza». Andreotti? «È sicuramente il candidato più insidioso, perché una volta presidente, nel giro di sei mesi, è capace di portare il Pci al governo».

Ma allora — domanda l'intervistatore — il candidato ideale per lei sarebbe Bettino Craxi? Risposta di Almirante: «Il suo maggior titolo di merito è stato quello di aver proceduto alla nostra «sghettilizzazione» tre anni fa. Ufficialmente, in pieno Parlamento, i nostri rapporti sono proseguiti in modo dolce-amaro. Abbiamo contestato, e duramente, la politica economica e sociale del governo. Dal punto di vista della politica estera, invece, ci sono parecchie possibilità di dialogo. Quello che al momento ci interessa di più è la lotta contro il bipolarismo: un punto centrale per noi e il Psi».

«Ad ogni modo» — conclude Almirante — «noi siamo qui. Attendiamo di sapere se c'è qualcuno che vuole i nostri voti. Non abbiamo nulla contro nessuno. L'unica condizione è che ci vengano chiesti apertamente».

Giovanni Fasanella

I delegati di Lazio, Puglia e Friuli V.G.

ROMA — Il demoproletario Giorgio Cavallo rappresenta la minoranza del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia all'elezione del presidente della Repubblica. Gli altri «grandi elettori friulani» sono il dc Antonio Comelli Dario Barnaba (Pri). Su richiesta della Direzione nazionale del partito, il comunista Rinaldo Schiavone ha rinunciato al mandato ricevuto dal consiglio regionale per consentire la partecipazione di un rappresentante di Dp all'elezione per il Quirinale, secondo l'accordo siglato tra i partiti in campo nazionale. Anche Lazio e Puglia hanno scelto ieri i loro «grandi elettori». Per il Lazio sono Vittorio Sbardella (Dc), Rinaldo Schiavone (Pci) e Paolo Pulci (Padi). Per la Puglia, Angelo Manfredi (Dc), Massimo D'Alema (Pci) e Nicola Di Cagno (Pli).

Il Movimento federativo: necessaria larga intesa

ROMA — Il Movimento federativo democratico ha lanciato un appello ai partiti perché il nuovo presidente della Repubblica non sia espressione di «una formula o di uno schieramento», ma dell'intera tra le forze popolari. Il capo dello Stato — dice un comunicato diffuso ieri — «deve essere un uomo in grado di garantire l'esercizio della sovranità popolare, di difendere e sviluppare i principi contenuti nella Costituzione nata dalla lotta al fascismo». Perciò deve essere espressione delle culture del consenso legate a quei movimenti, cattolici, comunista e socialista, che in questi quarant'anni di vita democratica del paese hanno saputo guidare i grandi processi di trasformazione e cambiamento, garantendo così un saldo legame tra le masse popolari e le istituzioni.

Così lunedì le «dirette» Rai da Montecitorio

tre Raffaele Garramone, Giulio Colavolpe e Mimmo Liguoro faranno interviste nel Transatlantico e Luca Altroldi e Antonio Lubrano raccoglieranno i pareri dei cittadini nella piazza di Montecitorio. Il Tg3 ha fis-

sato un'edizione speciale per le ore 17: in studio Franco Poggianti, mentre da Montecitorio darà le informazioni Dino Sanzò. Il Tg3 delle 19 darà ampio spazio ai risultati, con commenti e interviste. Per la radio, il Grl ha or-

ganizzato una redazione composta da dieci giornalisti coordinati da Luciano Lombardi che in tutti i notiziari fornirà dati e commenti. Lo scrutinio sarà trasmesso in diretta, saranno inoltre possibili interruzioni ai programmi per ultime notizie. Il Grl trasmetterà in diretta l'apertura delle sedute dalle 16 alle 16.20. Radiocorista Rino Icardi. Con la sigla «Grl Quirinale '85», inoltre, verranno interrotti i programmi per fornire notizie e valutazioni. Il Grl prevede collegamenti con Montecitorio in tutte le edizioni, oltre ad uno speciale alle 9.45 del mattino. Servizi speciali anche nei notiziari per l'estero.

L'industriale chiede il sequestro delle azioni della Sme

De Benedetti contro Prodi

Primo «round» in tribunale

I legali dell'Iri hanno chiesto la testimonianza del ministro Darida, negata però dai magistrati - Il duello tra gli avvocati sul grado di «perfezione» del contratto già siglato

ROMA — La forza dirompente dell'affare Sme è riuscita a incrinare perfino il vecchio e rodato patto tra Prodi e De Benedetti. Perfettamente sulla stessa lunghezza d'onda all'inizio della vicenda, in assoluta sintonia al momento di concludere la cessione della finanziaria alimentare pubblica, ora i due «presidenti» sono l'uno contro l'altro armati. Ieri i rispettivi legali si sono dati battaglia nella stanza del giudice Carlo Izzo, alla prima sezione del tribunale civile di Roma, in via Giulio Cesare dove un tempo c'era il «quartiere delle caserme».

L'udienza è durata un'ora, dalle 9 e 30 alle 10 e 30. Poche battute, qualche schermaglia e un paio di decisioni di una certa importanza del magistrato. La prima: in tribunale non comparirà il ministro Clelio Darida che l'Iri aveva tutto l'interesse a portare davanti al giudice. Il perché è evidente: è stato Darida con i suoi ripetuti rinvii e, da ultimo, con il decreto-bli di sabato passato a bloccare la vendita della Sme a De Benedetti-Buitoni e a mettere in guai seri l'Iri che quella vendita aveva avviata. La seconda decisione del giudice Izzo è stata l'esclusione dal dibattimento dei legali della Cofima, la società campana che partecipa all'asta impropria per l'acquisizione della finanziaria pubblica con l'offerta più alta da un punto di vista del denaro (620 miliardi). Gli avvocati della cordata campana sono stati allontanati dall'aula; all'esclusione hanno risposto citando in giudizio sia l'Iri che la Buitoni.

Il primo round è stato, quindi, favorevole a De Benedetti-Buitoni, ma sui-

l'esito dello scontro c'è completa incertezza. La curiosità sarà appagata, forse, all'inizio della prossima settimana: il giudice Izzo ha chiuso il dibattimento annunciando di aver bisogno di un «week-end di riflessione». Deve decidere sulla richiesta di sequestro delle azioni Sme avanzata dalla Buitoni. Secondo i legali di De Benedetti (gli avvocati Bruno Guardascione e Pietro Guerra) l'azione del genere è necessaria e attesa che si concluda la vicenda. Cioè è necessario un congelamento. Di parere opposto, ovviamente, l'Iri rappresentata dagli avvocati Michele Savarese, Agostino Gambino, Paolo Picozza e da un esperto del calibro di Massimo Severo Giannini. Entrambi gli schieramenti hanno presentato al giudice due memorie molto argomentate e piene di dottrina a sostegno delle loro posizioni.

La Buitoni ritiene che il documento concordato il 29 aprile da De Benedetti e Prodi è un contratto a tutti gli effetti e come tale deve essere rispettato. E accusa abbastanza esplicitamente il verace dell'ente pubblico di essersi rimangiato le parole spese. Dopo aver raccontato e commentato tutta la vicenda i legali fanno partire il loro fendente: «Inaspettatamente l'Iri», cambiano completamente atteggiamento giuridico e disconosce... la natura definitiva del contratto del 29 aprile che veniva retrocesso ad «intesa preliminare».

Rispondono i legali di Prodi: «Basta un esame anche sommario del documento sul quale si fonda la pretesa avversaria per giungere alla conclusione che esso si iscrive nella prima delle fasi

sopra descritte: e cioè in una fase preliminare di trattative». E ancora: quello del 29 è un documento che non ha nessuno degli elementi anche formali propri di un contratto stipulato da un ente pubblico». Per molte ragioni, argomentano gli avvocati, ma soprattutto perché «sarebbe dovuta intervenire una delibera di contrarre da parte del Consiglio di amministrazione dell'ente e una autorizzazione preventiva a stipulare da parte del ministro». Mancando l'uno e l'altro il documento tra Prodi e De Benedetti è solo d'atto iniziale di un procedimento interno, inteso alla formazione della volontà dell'ente.

Ritornano i legali della Buitoni che quella delibera del Consiglio di amministrazione c'è stata «all'unanimità» e che non c'era bisogno di nessuna autorizzazione ministeriale. Ma anche nel caso che questa autorizzazione fosse stata necessaria — insistono — essa è stata praticamente accordata da Darida che non ha provveduto a bloccare per tempo l'accordo. In quanto al decreto del ministro di sabato passato (quello che ha definitivamente affossato l'intesa Prodi-Buitoni) per i legali di De Benedetti è da ignorare e se ne chiede espressamente la disapplicazione. A questo proposito c'è anche un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio.

Contro la vendita Sme a Buitoni sono scesi in campo, come è noto, anche i sindacalisti Cisl di Milano. L'udienza della causa da loro promossa è stata fissata per il 28 giugno.

Daniele Martini

E la Dc olandese dice no

L'AJA — Un parere nettamente negativo sulla partecipazione dell'Europa ai programmi americani di «guerre stellari» è stato espresso ieri, nel dibattito al Parlamento olandese, dal portavoce del gruppo democristiano, Joep De Boer. «Prescindendo da quello che può essere il nostro giudizio politico sull'iniziativa — ha detto De Boer — riteniamo che interessi di ordine tecnologico ed economico consiglino all'Europa occidentale di lasciarsi aggirare al carro dell'iniziativa americana, sia come insieme, sia

come singoli paesi». Lo scetticismo di fronte alle offerte di collaborazione da parte degli Usa è giustificato, ha detto il portavoce dc, dall'esperienza acquisita in più di 35 anni di collaborazione atlantica.

La dura presa di posizione democristiana, e l'opposizione già espressa dai socialisti contro l'iniziativa americana, lasciano prevedere che l'adesione olandese all'invito americano di partecipare alle ricerche verrà respinta a larga maggioranza quando martedì verranno messe ai voti le diverse mozioni in discussione.

La dura presa di posizione democristiana, e l'opposizione già espressa dai socialisti contro l'iniziativa americana, lasciano prevedere che l'adesione olandese all'invito americano di partecipare alle ricerche verrà respinta a larga maggioranza quando martedì verranno messe ai voti le diverse mozioni in discussione.

Dopo referendum C'è un vicolo cieco da evitare: l'isolamento

Nel nostri commenti ai risultati del referendum del 9 giugno mi sembrava ancora prevalenti atteggiamenti di riflessione propagandistica, a cui corrispondevano, d'altra parte, tra le forze di governo, bollini di vittoria privi di qualsiasi analisi critica. E mancava finora una valutazione più serena, più distaccata, una presa d'atto dei problemi politici complessi che risultavano sollevati. Le spiegazioni troppo semplici e troppo lineari sono comunque inadeguate, perché in ciascuno dei due campi convivono motivazioni assai differenziate e si intrecciano in modo assai complesso diverse posizioni sociali e politiche.

Occorre portare alla luce, attraverso un'analisi attenta, le ragioni che hanno determinato la sconfitta dell'iniziativa referendaria. I riti consolatori hanno il loro respiro corto. E diventano assai pericolosi e devianti quando si teorizza che la sconfitta di oggi è la premessa delle vittorie di domani, quando si accetta il disimpegno tra i sì e i no come la linea di demarcazione tra forze progressiste e forze conservatrici, una linea che è provvisoriamente sfavorevole a chi, sarebbe comunque il punto d'avvio per le prossime battaglie.

Il fatto è che, nel referendum, la sinistra, politica e sociale, si è divisa. Questa divisione ha innescato processi negativi, che si tratta ora di neutralizzare, e in questa divisione stanno, in gran parte, le ragioni della sconfitta. Il referendum, quindi, non può essere considerato come un punto di partenza, come un passaggio difficile che abbia in sé potenzialità di natura strategica; ma al contrario le basi su cui costruire la nostra iniziativa futura non possono che essere altre, e il problema politico più urgente è quello di ricostruire le condizioni di una unità larga della sinistra, una unità che non può prescindere dal contributo indispensabile delle forze socialiste e delle forze popolari di orientamento cattolico.

La battaglia contro il decreto governativo ha avuto una sua legittimità specifica e circoscritta. Non abbiamo motivo di cambiare il nostro giudizio severamente critico su quel decreto e sull'intera politica economica del governo. Possiamo però domandarci se lo strumento del referendum fosse il più idoneo, e se non abbiamo rischiato, con una battaglia prolungata su questa specifica questione, di compromet-

tere gli interessi più generali e strategici del movimento operaio, i quali non possono essere affrontati senza una salda unità della sinistra e dei lavoratori.

A questo punto, serve a poco ragionare sulle possibili opzioni alternative che avremmo potuto prendere in considerazione. Tuttavia, non ci si dica che tutto era necessario e razionale; evitiamo, una buona volta, di giustificare tutto e di difendere tutto.

Serve, invece, ragionare sulle prospettive, sugli obiettivi per i quali dobbiamo oggi lavorare. In primo piano sta l'obiettivo dell'unità sindacale e dell'unità della sinistra. È superfluo dire che si tratta di un percorso non facile, non lineare. È meno superfluo dire al partito che occorre una battaglia politica per l'unità, che vanno contrastate e battute quelle posizioni che ritengono inevitabile e oggettiva una divisione strategica e di lungo periodo all'interno del movimento operaio.

Ogni volta che si parla di unità, c'è subito chi ci mette in guardia dal rischio delle mediazioni di vertice, dei compromessi pasticciati, chi ci ricorda che l'unità si fa sui contenuti, su obiettivi chiari, che abbiano il consenso delle masse. Sono tutte preoccupazioni giuste, ma questi richiami troppo spesso costituiscono un alibi e una copertura politica per posizioni che, nei fatti, hanno rinunciato a porsi il problema dell'unità della classe lavoratrice. Può così prendere corpo, per una spinta di tipo integralistico, il rischio di imboccare il vicolo cieco di un crescente isolamento politico.

E allora la discussione con gli altri, anche con i nostri critici un po' malevoli, va fatta con serenità e con apertura, riconoscendo l'esistenza di nodi politici a cui dobbiamo dare risposte più nitide e più convincenti. La risposta non può essere in una riaffermazione orgo-

giosa della nostra identità di partito e delle nostre ragioni. I risultati del referendum dimostrano come posizioni diverse dalla nostra abbiano, nello stesso mondo del lavoro, radici profonde, basi di massa reali. Non sfuggiamo, quindi, alla necessità di un confronto, e anche alla ricerca delle mediazioni possibili.

Il dato più preoccupante è che la nostra sconfitta è più vistosa là dove sono più avanti i processi di trasformazione della società italiana. Ciò risulta sia dal voto del 12 maggio, sia dal referendum. Ma è proprio qui, nei punti nevralgici dello sviluppo, che si decide la partita, che si misura il ruolo di governo delle forze politiche, e si misurano i rapporti di forza tra le classi.

Noi abbiamo perso potere nella società, sia come partito, sia come movimento organizzato dei lavoratori. La società italiana sta cambiando velocemente, e là dove è più intenso questo processo il potere di contrattazione e di controllo dei lavoratori è in crisi.

Questo è, a me pare, il nodo centrale. Si tratta allora di ricostruire il potere contrattuale del movimento operaio, partendo dalle situazioni concrete, dai cambiamenti reali e profondi che si stanno producendo nell'organizzazione produttiva e nelle condizioni di lavoro. Per questa via si può ricostruire un tessuto unitario, coinvolgendo i lavoratori, restituendo un ruolo attivo agli operai, agli impiegati, ai tecnici, facendo del sindacato in modo più diretto e più ravvicinato un'organizzazione che rappresenti bisogni reali, che lavora per obiettivi concreti.

Ma ciò vuol dire guardare oltre il referendum, e costruire uno schieramento e un sistema di alleanze che non può essere il medesimo di quello che si è formato nella lotta contro il decreto di febbraio. È necessario ridefinire obiettivi, interlocutori, alleanze, e quindi spezzare

il più presto possibile la spirale della divisione nel movimento operaio. Non dipende solo da noi, ma in questa azione di ricostruzione unitaria il nostro ruolo è determinante.

Deve risultare chiaro che la linea politica dell'alternativa democratica non può camminare senza la presenza attiva di un sindacato capace di recuperare pienamente le ragioni dell'unità e dell'autonomia. Viceversa, un sindacato diviso, ricondotto a logiche di apparenza partitica, non può che essere un fatto di freno e di conservazione.

In questa situazione, diventa decisivo l'orientamento dei comunisti, il loro impegno per aprire a tutta la sinistra nuovi spazi, nuove possibilità, in un confronto aperto e non vincolato da volontà di vincita e da contrapposizioni forzate. È in questione il nostro ruolo, la nostra concreta capacità di governo di fronte ai processi di trasformazione che sono in atto. Per questo, non convincono le spiegazioni che ricorrono solo alle cause estrinseche, all'attacco degli altri, all'offensiva anticomunista; né d'altra parte può bastare una più accorta e prudente gestione della tattica politica. È il partito che deve cimentarsi su un terreno nuovo, più avanzato, che deve essere nei punti alti dello sviluppo forza trainante di un processo riformatore.

Se ritardiamo questa verifica con noi stessi, ci troveremo sempre più gravemente spiazzati e a nulla servirà esasperare i toni della nostra polemica. Non ci serve il patriottismo di partito, né il ricorso a risposte propagandistiche. Abbiamo bisogno invece di tutta la pazienza e il rigore di un'analisi oggettiva e spassionata, del rigore e della prudenza che siano al servizio di una politica di unità del movimento operaio.

Riccardo Terzi

LETTERE ALL'UNITÀ

«Spero che in avvenire
stiano attenti
perché non si ripeta»

Cara Unità,

dai risultati del referendum si deduce che una parte dei lavoratori del Nord ha girato le spalle ai lavoratori del Sud.

Certo, per chi in famiglia ha anche un figlio o la moglie che lavora, i quattro punti della contingenza non sono importanti. O per chi prende 900 mila lire al mese di Cassa integrazione e altrettanto, o più, di lavoro nero. Ma da noi, sì e no, lavoro, magari saltuariamente, il solo capo famiglia e a stento riesce a sbarcare il lunario.

Così questi lavoratori hanno dimostrato palesemente che il sazio non crede al digiuno. Spero che non ne vogliano e che in avvenire stiano attenti perché non si ripeta.

ALFREDO LUCARELLI
(Adelfia - Bari)

La gioia, la felicità,
la pena e la memoria

Cara Unità,

è certamente meglio la gioia di soffrire insieme alla maggioranza dei lavoratori che la felicità di certi dirigenti sindacali quando i lavoratori hanno perso un pezzo di salario. Però si prova pena a vederli festeggiare insieme a chi lo ha tagliato e ai padroni che lo hanno intascato.

I lavoratori non dimenticano.

EVA GUERRINI
(Ravenna)

«Realtà certo non rosea»

Spett. redazione,

dopo i risultati del referendum si sono notati esultanza festeggiamenti per la vittoria del «No».

Questi festeggiamenti li paragono a quelli di quei giovani che sono andati in carcere. La vittoria in Coppa malgrado i morti di Bruxelles.

Per il «No», non ci saranno cadaveri; ma le realtà che seguiranno certo non saranno rosee.

VINCENZO BATTAGLIO
(Rimini)

La previsione giusta
conversando e bevendo
nella vecchia baita

Cara direttore,

lungo il cammino di una vita si possono conoscere anche personaggi di rilievo della politica, della cultura e dell'arte. Tanti anni fa a Falcade conobbi lo scultore Augusto Bazzani e dissi che queste mie parole esterne commozione e dolore per la sua immatura scomparsa e anche onorare la sua lunga, faticata, tenace ascesa.

Diventammo subito amici da quando andavamo al suo paese a visitare la Colonia montana del Comune di Bologna, con il compagno sindaco Dozza e gli assessori Beltrami e Bondi. Entrambi eravamo stati partiti da un anno e mezzo, ma non andavamo mai a dormire; ci piaceva conversare e bere nella vecchia baita.

Lui era assillato, era il periodo della guerra fredda: gli avevano censurato il monumento al Partigiano del Comune di Alghero con quel Cristo dal viso duro, dalle poderose braccia con cui teneva sotto di lui come troia tutti coloro che avevano commesso azioni di barbarie durante la Seconda guerra mondiale. Scultura forte, molto significativa. Era molto avvilito e mortificato e sentiva il bisogno di un conforto. Gli dicevo che non si doveva preoccupare perché con le sue mani e la sua intelligenza nessuno lo avrebbe più fermato. Gli dissi anche: tu un giorno sarai uno dei più grandi scultori contemporanei. Il rammarico mio è di non averlo più potuto incontrare per confermarli la giustezza di quella mia previsione.

BRUNO PUNGETTI
(Bologna)

Una voce dal campo dc:
«La via obbligata
consiste nell'incontro»

Spett. Unità,

ci tengo a precisare che sono attivamente impegnato nell'ambito della Dc.

I recenti sviluppi della vita politica italiana (ed in particolare i toni della campagna elettorale da poco conclusa) hanno evidenziato un notevole irrigidimento nei rapporti tra i partiti della maggioranza e l'opposizione comunista. A mio giudizio una situazione del genere è oltremodo negativa per la vita democratica, dal momento che nel rapporto di conflittualità (spesso esasperato oltre il dovuto) vengono sprecate energie che potrebbero essere meglio utilizzate per affrontare, unitariamente, i gravi problemi che travagliano la società italiana.

Secondo me, la via obbligata per uscire dalla crisi attuale consiste nell'incontro tra le grandi forze popolari presenti nella vita politico-sociale del nostro Paese, in particolare quella cattolico-democratica e quella comunista. La questione comunista, a mio parere, costituisce il nodo più importante da sciogliere per sbloccare la crisi della nostra democrazia.

Molti ritengono che il Pci, negli ultimi tempi, abbia evidenziato una certa involuzione, tuttavia dobbiamo riconoscere che rimane sempre un grande partito democratico di massa, portatore di istanze positive che non possono essere ignorate (ad esempio l'impegno per la pace e per una maggiore giustizia sociale). Il superamento di certi residui «stalinisti» o di certi elementi ideologici piuttosto ambigui, propri della tradizione marxista-leninista, potrà avvenire solo attraverso il dialogo e la collaborazione sul terreno della vita democratica. Al contrario, l'emarginazione non avrà altri effetti che un ulteriore irrigidimento ed un ritorno a vecchie, anacronistiche posizioni.

Personalmente ritengo che l'idea della «solidarietà nazionale» sostenuta da Aldo Moro, sia ben valida e dinamica della attuale formula del «pentapartito», comunque penso che l'incontro tra la cultura politica democratico-cristiana e quella comunista non possa risolversi in una questione di formula di governo o di accordi di vertice, bensì debba concretizzarsi attraverso un ben più profondo e capillare coinvolgimento delle realtà di base.

Piergiorgio Betti

Torino torna a contare i «sì» per capire perché sono pochi

Dalla nostra redazione

TORINO — Lo scarto minimo (il «sì» a Torino ha superato il 49%) non muta la sostanza delle cose: il referendum «ci ha visto perdenti». La relazione del segretario Piero Fassino al Comitato federale punta diritto al cuore del problema. Non è stato un errore il voto del referendum, è piuttosto la gestione politica che se ne è fatta che deve essere valutata criticamente. Il voto del 9 giugno rivela una grossa difficoltà ad allargare il confronto dalla scala mobile ai temi della politica economica, dice che non siamo riusciti ad avanzare proposte credibili di riforma del salario e di difesa dei lavoratori sul terreno fiscale, né a porre il problema del rapporto tra salario e produttività, tra salario e professionalità; dice che è mancata una salda unità tra la tutela dei redditi e la battaglia per l'occupazione, tra occupazione e sviluppo.

È accaduto così che settori rilevanti non solo di lavoro autonomo ma anche dipendente — quadri, nuovi tecnici, impiegati, eccetera — non si sono sentiti rappresentati dal referendum nei loro specifici interessi. Né il partito, né il sindacato sono riusciti a creare strumenti in grado di aggregare questi ceti, non c'è stato un «compattamento» del mondo del lavoro. E si è sottovalutata la tenuta della Cisl, la forza di attrazione esercitata dalla sua visione della solidarietà. Proprio questo, che un tempo era terreno di convergenza tra movimento operaio marxista e movimento operaio cattolico, è diventato terreno di rotura.

Sarebbe sbagliato dunque considerare il referendum un semplice infortunio. L'esito del voto mette in discussione da un lato la capacità di rappresentanza del sindacato, le sue politiche, i suoi modelli di contrattazione, e dall'altra parte una questione di identità del Pci, quali soggetti rappresenta, che rapporto ha con le modificazioni che stanno intervenendo nella struttura sociale. L'identità non sta solo nelle radici storiche, dobbiamo essere un partito che esprime la classe operaia ma sa interloquire con le altre forze della società, che è il motore di un largo schieramento di alleanze. Nella società dei giorni nostri il ruolo di soggetto trainante di una politica di trasformazione non può essere ristretto alla classe operaia, riguarda tutti i lavoratori dipendenti. La proposta dei comunisti torinesi di un patto per lo sviluppo, la scelta dell'innovazione, la redistribuzione del lavoro, le forme nuove di democrazia ripropongono l'esigenza della costruzione di un vasto consenso.

In altri termini, il nodo che il voto referendario ha gettato sul tappeto è che va sciolto il nodo della capacità del comunista di «stare

dentro» i processi reali che hanno cambiato la società, di superare una crescente inadeguatezza delle nostre organizzazioni a tenere il passo dei cambiamenti, di ricostruire il nostro impegno teorico, culturale e politico. Ed è su questi temi che gli interventi dei compagni avevano la riflessione.

Maioresi (funzionario di banca) — Non mi sembra che il sindacato sia in grado di offrire risposte agli strati nuovi del lavoro. Questi strati emergenti non danno deleghe, li rappresenti solo se sei in grado di creare movimenti che li coinvolgano volta per volta. Ed è innegabile che nell'ultimo anno essi hanno realizzato un miglioramento delle condizioni salariali e di vita. Condivido l'impostazione del patto per lo sviluppo, ma le resistenze ad andare avanti su questa strada sono venute proprio dal sindacato.

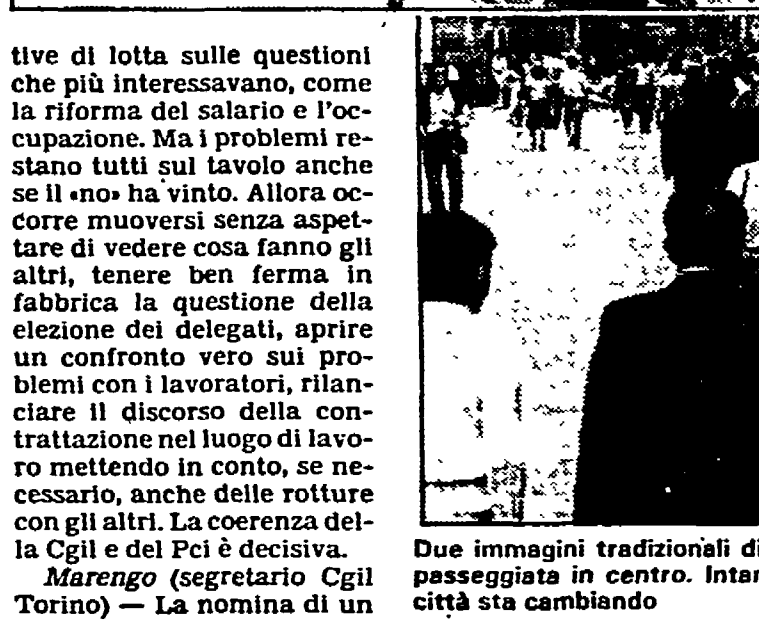
Passoni (ex vice sindaco, commercialista) — Per il referendum non c'era scelta, qual se lo fosse fatto «no» o «sì». Il Pci. Ma è vero che lo abbiamo gestito male, senza una proposta convincente di politica economica. Sul fisco il nostro atteggiamento è apparso equivoco e reticente, la stessa cosa è accaduta per l'equo canone; e sul condono edilizio non ho ancora capito quale posizione abbiamo. Bisogna scegliere tra gli interessi che riteniamo prevalenti e gli altri. Sì, la classe operaia è in diminuzione, avanzano i ceti emergenti. Ma ci sono anche i ceti «calanti», i senzalavoro, i pensionati, i cassintegrati, è sta crescendo la distanza tra chi sta bene e chi sta male. La nostra identità si definisce in base al modo col quale ci poniamo dinanzi a questi problemi.

Enrico (segreteria federale) — Abbiamo commesso l'errore di guardare al fronte del «no» come a un fronte unico, senza distinzioni. Così non è emerso lo scontro di classe sul vari terreno mentre lo schieramento del «sì» è giunto di argomenti di tipo ideologizzante, come la messa in discussione del ruolo dello Stato, che hanno bloccato le forze. Ma anche questo conferma che non tutto il «no» è conservazione, che la divisione non è insuperabile nella base elettorale.

C. Ferrero (consigliere comunale) — Nulla fa pensare che il Pci sia sulla strada di un declino irreversibile. Bisogna però stare attenti, soprattutto in momenti di caduta della nostra capacità di presa, a porre all'elettorato dei quesiti drastici in cui si presenta il nucleo duro della nostra ideologia. Questa è la via che ha portato la Dc, quando si batté contro il divorzio e l'aborto, ai suoi minimi storici.



Uno scarto
minimo (49%
contro il 51%)
ai «no» ma
significativo
Come ne ha
discusso
il Comitato
federale Pci



Due immagini tradizionali di Torino: l'uscita dalla Fiat e una passeggiata in centro. Intanto la composizione sociale della città sta cambiando



Sara Scalia

Claudio Notar

FRANCIA

In casa socialista esplode lo scontro tra Jospin e Fabius

Il primo segretario sollecita un rapido chiarimento sulle possibili alleanze e, intanto, rimette il suo mandato alla direzione

Nostro servizio
PARIGI — Lionel Jospin, primo segretario del Partito socialista francese — cioè del partito che dall'anno scorso è solo al governo della Francia dopo la decisione del Pcf di uscire e di riprendere la propria libertà di manovra — ha annunciato nel modo più ufficiale possibile, cioè con una lettera a tutti i membri della direzione socialista che si riunirà il prossimo 6 luglio, di porre il proprio mandato nelle loro mani in attesa che essi stessi mettano in chiaro le cose: chi dirige il partito, chi decide la sua strategia e chi deve condurre la campagna elettorale per le legislative del 1986.

In altre parole Lionel Jospin, che ricopre la massima carica dirigente del Ps da quando Mitterrand è stato eletto presidente della Repubblica, nel 1981, è pronto a rassegnare le dimissioni e ad aprire una crisi di partito dentro alla crisi generale della sinistra: la direzione non gli dà ragione: perché Jospin, sul tre problemi in questione, ha le proprie idee ed è su quella base che intende continuare a dirigere il partito. Primo, il Partito socialista è un partito sovrano e democratico. Non può essere diretto che dai suoi organi-

smi eletti, sul piano nazionale e su quello federale. Secondo, il Partito socialista resta fedele alla strategia di unione delle forze popolari e non crede né auspicabile, né realizzabile, la propria fusione in un fronte repubblicano (leggi centro-sinistra). Terzo, il Partito socialista dirigerà lui stesso, sui propri temi, la sua campagna elettorale.

E veniamo alla genesi di questa lettera che «Le Monde» ha pubblicato quasi integralmente ieri sera, per capirne le ragioni e, con esse, il profondo malessere serpeggiante nelle file socialiste a nove mesi da quelle elezioni legislative che la maggior parte dei sociologi dell'opinione pronosticano se non proprio catastrofiche, almeno gravemente ridimensionanti per il Partito socialista francese.

Una settimana fa il primo ministro Laurent Fabius apriva la campagna elettorale con un grande comizio pubblico a Marsiglia nel quale delineava una nuova strategia del Partito socialista dichiarando superata l'«Unità» e l'«Unità» superata, e auspicando più o meno apertamente la formazione di una nuova maggioranza dopo le legislative: e non poteva

LIBANO

Duemila estremisti bloccati all'aeroporto dai soldati della sesta brigata

Sciiti tentano assalto al jet Reagivano a uno sciopero dei sunniti contro «Amal»

Secondo fonti della polizia gli ostaggi sono divisi in quattro gruppi - Gli ebrei potrebbero essere prigionieri a Baalbek, dov'è la roccaforte degli integralisti Hizbollah



BEIRUT — Un momento della conferenza stampa degli ostaggi americani svoltasi giovedì all'aeroporto

Dal nostro inviato
BEIRUT — L'odissea degli ostaggi americani è entrata ieri nella sua seconda settimana, e ancora non si intravede una prospettiva di soluzione, malgrado la disponibilità espressa dalla Croce rossa internazionale e i molteplici contatti che l'amministrazione Reagan sta intensificando, anche con diversi governi della regione mediorientale. Una eloquente sottolineatura del dramma che 140 prigionieri stanno vivendo la si è avuta l'altra sera, con la caotica conferenza stampa organizzata da Amal all'aeroporto per «esibire» ai giornalisti cinque degli ostaggi. Reagan personalmente l'ha trovata «disorientante», poiché — ha detto — «non sappiamo quale fosse l'intendimento». Qui a Beirut si ritiene che l'intendimento fosse duplice: da un lato fornire la prova che gli ostaggi stanno bene e sono trattati in modo soddisfacente (naturalmente nella misura compatibile con la loro condizione di prigionieri) e dare quindi di «mal» una immagine diversa da quella che l'opinione pubblica internazionale se ne è fatta in questi giorni e dall'altro esercitare una pressione sugli Stati Uniti e su Israele perché mostrino disponibilità verso le richieste dei dirottatori.

Nessuno pensa che la dichiarazione letta da Ailun Cornwell a nome di tutti i suoi compagni di detenzione fosse farina del suo sacco, è chiaro che almeno in larga misura era dettata da «Amal», e non è dunque un caso che i due punti chiave di quella dichiarazione fossero la supplica a Reagan di non

tentare una operazione militare e l'invito a Israele a rilasciare i 700 «ostaggi» sciiti (così erano definiti nel documento). Quello che invece l'incontro fra i cinque ostaggi e i giornalisti non ha chiarito è la questione dei passeggeri ebrei che sono stati fatti scendere dall'aereo giusto una settimana fa, durante il secondo scalo notturno a Beirut. Cornwell — che evidentemente non era libe-

ro a dire quello che voleva — ha esortato i giornalisti a verificare la lista dei passeggeri con i 37 nomi che egli stesso ha dato e che sono quelli degli ostaggi da lui personalmente visitati nelle casse della banlieu sud scita dove sono trattenuti. Secondo fonti della polizia libanese, i passeggeri del jet sarebbero divisi in quattro gruppi, uno dei quali sarebbe fuor-

Baalbek, nella valle della Bekaa, dove hanno la loro roccaforte gli integralisti «Hizbollah», cioè del «partito di Dio». Se ciò fosse vero potrebbe forzare i cancelli e di prendere d'assalto il jet. La manifestazione era stata indetta per controllare uno sciopero contro «Amal» al quale la popolazione sunnita, e i commercianti in primo luogo, hanno aderito in modo massiccio, malgrado le strade

fossero pattugliate da miliziani armati che sorvegliano le serrande dei negozi chiusi minacciando di farli saltare. Ma probabilmente i manifestanti hanno preso la mano agli organizzatori (o forse si è trattato anche in questo caso di un orpistrico gioco delle parti). Sta di fatto che mentre la folla — proveniente da quegli stessi quartieri in cui sono detenuti gli ostaggi — premeva contro i cancelli dell'aeroporto e scandiva slogan contro gli Usa e Israele, i soldati sciiti della sesta brigata hanno sparato in aria per farla arretrare. Anche uno dei dirottatori ha gridato dall'aereo: «Cercate di tenere lontana quella gente. Subito dopo il jet è stato fatto spostare dalle immediate vicinanze del terminal dove si trovava da vari giorni alla estremità orientale dell'aeroporto, per impedire che fosse preso d'assalto dai manifestanti.

Sul piano delle trattative, continua ad essere centrale — malgrado la fase di stallo — il ruolo che potrà svolgere la Croce rossa internazionale, il cui presidente Alexandre Hay è stato ricevuto ieri a Washington da Reagan. Questi ha chiesto ad Hay di accertare le condizioni degli ostaggi, ed è stato — ha precisato il portavoce della Casa Bianca — l'unica richiesta fatta dal presidente. Hay a sua volta ha confermato la disponibilità della CRI a fare tutto quanto è in suo potere, precisando: «Ci teniamo pronti ma non siamo coinvolti e non avremo un ruolo a meno che tutte le parti interessate concordino esplicitamente sul fatto che la Croce rossa possa tornare utile».

Giancarlo Lannutti

POLONIA

Oggi l'incontro tra Olszowski e Papa Wojtyla

ROMA — Seconda giornata della missione italiana di Stefan Olszowski, ministro degli Esteri polacco. Ieri pomeriggio hanno avuto luogo i due incontri di maggiore rilievo politico: quello col presidente della Repubblica Pertini e quello col ministro degli Esteri Andreotti, che Olszowski aveva già visto giovedì. Mentre il Quirinale non ha diffuso informazioni sul contenuto del colloquio tra Pertini e l'ospite polacco, il successivo incontro alla Farnesina ha dato interesse per varie ragioni: la firma di un accordo culturale e di un accordo economico oltre all'esame delle relazioni tra Cee e Comecon. La prima intesa prevede la nascita di nuovi istituti di cultura e la seconda punta allo snellimento degli scambi commerciali (le due parti si mostrano convinte che il volume di questi possa essere largamente incrementato).

Per quanto riguarda le relazioni tra la Comunità europea e l'organizzazione dei paesi dell'Europa orientale (che, ad essere precisi, include anche tre paesi extraeuropei come Cuba, Mongolia e Vietnam), il colloquio Andreotti-Olszowski è particolarmente significativo visto che Italia e Polonia hanno la presidenza di turno dei due organismi. È noto che sia da parte polacca e sovietica, sia da parte comunitaria non sono mancati nelle ultime settimane i segnali favorevoli alla ripresa del dialogo, che è interrotto da ormai quattro anni. Ora Cee e Comecon devono dare un contenuto concreto a questi auspici e si può supporre che Andreotti porterà all'imminente vertice comunitario di Milano i risultati dei suoi colloqui con Olszowski.

In secondo piano sembra essere rimasta ieri la tematica delle relazioni sfavorevoli che ha avuto in Italia la notizia delle condanne emesse dal Tribunale di Danzica contro gli esponenti di Solidarnosc. Freymuth, Lis e Mikulski: una tematica già affrontata giovedì da Andreotti e Olszowski. Terminata la visita ufficiale in Italia, oggi il ministro polacco si reca in Vaticano per essere ricevuto da papa Wojtyla.

Augusto Pancaldi

NICARAGUA

La strage in Salvador allarma i sandinisti

Sergio Ramirez parla di «attentato terroristico» - «Noi piangiamo tutti i morti, la nostra rivoluzione crede nei valori della vita»

Dal nostro inviato
LEON (Nicaragua) — «Mai, in sei anni di vita, la nostra rivoluzione ha attraversato momenti tanto difficili e pericolosi. E momenti ancora più difficili e pericolosi ci stanno di fronte. Ieri in Salvador 13 persone, tra le quali sei cittadini nordamericani, sono cadute vittime di un attentato terroristico, e stamane una mano criminale ha lanciato una bomba contro la nostra ambasciata a Washington... Con queste parole preoccupate, Sergio Ramirez Mercado, vicepresidente della giunta di governo del Nicaragua, ha aperto il suo discorso per la celebrazione del sesto anniversario della liberazione di Leon. Lo ha fatto di fronte ad una folla che gremiva la piazza della Cattedrale tra canti, balli e giochi. Ma non si può davvero dire che abbia successo molto al clima di festa che oggi regnava in città. Con linguaggio crudo e realistico ha delineato gli elementi della «trappola» nella quale, in un crescendo di violenza e provocazioni, stanno cercando di chiudere il Nicaragua.

«Portavoce della presidenza statunitense — ha detto — si sono affrettati a reclamare misure immediate e concrete per impedire l'exportazione del terrorismo dal Nicaragua e dagli altri paesi comunisti... Vecchie menzogne per nuovi pretesti di aggressione... Noi piangiamo tutti i morti, perché la nostra rivoluzione crede profondamen-

te nei valori della vita. Ma agli Stati Uniti ricordiamo che, se c'è un paese che è stato vittima del terrorismo in questi ultimi anni, questo è il Nicaragua, con i suoi 3.000 caduti, con le sue frontiere minacciate, i suoi beni distrutti, i suoi porti minati direttamente dagli uomini della Cia... Se oggi combattiamo è perché non ci hanno lasciato altra alternativa che la guerra per difendere la nostra sovranità e la nostra indipendenza.

Il Nicaragua vuole la pace, ha bisogno della pace e l'ha sempre cercata. Ma non si può ignorare, ha aggiunto Ramirez (che tra pochi giorni inizierà un giro diplomatico attraverso i paesi del gruppo Contadora) le iniziative di chi cerca la guerra. Trattare fingendo che l'aggressione Usa non esista, sarebbe «illusorio ed inutile». «Per questo abbiamo dovuto dire con chiarezza a Contadora che non può esservi soluzione senza affrontare prioritariamente il problema della scalata militare nordamericana.

«Negli Usa — ha concluso — già stanno interrogando i computer più sofisticati per conoscere tempi e costi, materiali ed umani, di una invasione del Nicaragua. Ma c'è qualcosa che nessun computer può calcolare. Ed è il coraggio, la dignità e la determinazione di questo popolo. Questo paese non è invadibile, neppure dalla più grande potenza militare ed economica del mondo».

Massimo Cavallini

URSS

Smentita dalla Tass la sostituzione di Zamiatin

La precisazione data in forma indiretta - Nessun commento alle voci sull'avvicendamento al vertice del dipartimento propaganda

Dal nostro corrispondente
MOSCA — La Tass ha ieri smentito — di fatto, seppure solo implicitamente — sia le voci riguardanti la chiusura del dipartimento informazioni internazionali del Comitato Centrale del Pcus, sia quelle che davano per sostituito il suo responsabile. Ieri pomeriggio un insolito e breve comunicato dell'agenzia ufficiale informava che il responsabile del dipartimento informazioni del Comitato Centrale del Pcus, Leonid Zamiatin, aveva ricevuto Marshall Shulman, direttore dell'istituto statunitense Averell Harriman.

Nessuna smentita è invece giunta, neppure in modo indiretto, in merito alla parallela notizia dell'avvicendamento avvenuto al vertice del dipartimento propaganda del CC, dove Boris Stukalin avrebbe ceduto l'incarico all'ex direttore dell'Istituto per l'economia mondiale e le relazioni internazionali (Imemo), Alexander Yakovlev. Fonti informate hanno invece insistito sulla sua

consistenza precisando ulteriormente che la destinazione di Boris Stukalin (non ancora resa nota dalla Tass) sarebbe quella di futuro ambasciatore in uno dei paesi della Comunità socialista, con tutta probabilità l'Ungheria. Naturalmente anche questa notizia attende di essere verificata, tanto più che l'attuale ambasciatore a Budapest, Vladimir Basovskij, è di nomina relativamente recente. Si tratterebbe di un importante avvicendamento in uno dei dipartimenti nodali del Comitato Centrale, secondo, come ordine di grandezza, soltanto alle modificazioni nella composizione del Politburo e della segreteria del CC.

L'occasione della sua formalizzazione potrebbe essere stata una riunione al Comitato Centrale svoltasi martedì scorso con la partecipazione del segretario generale Mikhail Gorbaciov, di Nikolai Rikhkov e di Mikhail Ziminin. Il tema specifico affrontato in quell'occasione — informava la «Pravda» del giorno dopo — era per l'ap-

punto connesso con i problemi della diffusione e della migliore pubblicazione degli sviluppi della scienza e della tecnica da parte dei mass-media. L'organo del Pcus aveva aggiunto l'elenco di alcuni dei partecipanti. Tra questi figuravano il direttore di «Sovetskij Sojuz» (Gribaciov), della «Pravda» (Afanasiev), della «Izvestija» (Laptev), di «Partizanskie Zvezdy» (Khaldeev) e della «Kommunističeskaja Gazeta» (Rumianzev), assieme al direttore generale della Tass, Loev. L'informazione si fermava in pratica a questo breve elenco di nomi, dal quale apparivano viziamente due assenze: quella dell'attuale direttore della rivista teorica del Pcus, «Kommunist» (Richard Kosolapov), e, appunto, quello del direttore del dipartimento propaganda del CC. Da ciò con ogni probabilità, aveva preso avvio la serie di voci sulla sostituzione di Stukalin che coinvolsero erroneamente anche l'altro dipartimento, quello guidato da Zamiatin.

Giulietto Chiesa

CINA

Pcc e esercito, aria nuova fra i «quadri»

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Per la prima volta il segretario del partito in una provincia è una donna. La signora Wan Shao-fen, 54 anni, economista e avvocato autodidatta, eletta primo segretario della Jiangxi, forse non è una femminista come lo si intende da noi, ma «Nuova Cina» fa sapere che «si è particolarmente dedicata alla difesa dei diritti legali delle donne e dei giovani». Sostituisce un settantenne. In un'altra importante provincia del Nord-Est industriale, il Liaoning, nuovo segretario del partito è Li Guixian, un ingegnere 47enne, un nome nuovo. Gli esempi potrebbero continuare. Non passa giorno senza che venga annunciata una serie di cambiamenti ai vertici provinciali del partito, negli incarichi di governatore, nel ministero, ai vertici delle forze armate.

Sono già diversi anni che in corso una complessa manovra di avvicendamento di quadri nel gangli più importanti della macchina del partito, dello Stato e dell'esercito. Giovani al posto di

quadrati che talvolta mantenevano il posto di maggiore responsabilità da decenni. Spesso specialisti, qualche volta intellettuali, economisti, tecnici, ingegneri, al posto delle figure tradizionali di apparato, che spesso avevano originato la propria formazione di dirigenti nell'esercito. Ogni anno una scossa più o meno forte. Ma questo dovrebbe essere l'anno della maggiore profondità nel rimpianto e nel ringiovanimento. L'obiettivo è ambizioso: a quanto ha dichiarato alla stampa il segretario del Pcc Hu Yaobang, entro l'anno dovrebbero cambiare il 70 per cento dei dirigenti delle 136 maggiori organizzazioni di partito e governative. Un grosso sconvolgimento teso a consolidare la linea delle riforme al livello dell'ossatura dei quadri dirigenti, che avrà un punto di riferimento nel più importante appuntamento politico di quest'anno: la conferenza nazionale del Partito comunista cinese in preparazione per settembre, nella quale, come aveva anticipato lo stesso Hu Yaobang,

Siegmund Ginzberg

HONDURAS

I militari uccidono un cittadino Usa

Brevi

Sudafrica: giovane nero ucciso dalla polizia

JOHANNESBURG — Un giovane nero di 18 anni è stato ucciso dalla polizia a KwaZulu, nei pressi di Johannesburg. La giustificazione ufficiale è che il giovane sarebbe stato colpito mentre stava lanciando una bottiglia incendiaria. Il corpo carbonizzato di un altro giovane è stato invece trovato a KwaZulu, vicino Port Elizabeth.

Onu: voto di condanna contro il Sudafrica

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una risoluzione di condanna nei confronti del Sudafrica per i continui atti di aggressione e violenza perpetrati dalle sue forze armate contro l'Angola.

Gorbaciov non andrà all'Onu

WASHINGTON — Il vice addetto stampa della Casa Bianca, Robert Sims ha annunciato che gli Stati Uniti sono stati informati ufficialmente che il leader sovietico Michail Gorbaciov non andrà a New York in settembre per l'apertura della sessione autunnale dell'assemblea generale dell'Onu.

Processo contro militanti di Solidarnosc

VARSAVIA — Un nuovo processo contro militanti di Solidarnosc si aprirà nei prossimi giorni a Katowice. Davanti al tribunale della città compariranno sette persone accusate di aver organizzato manifestazioni non autorizzate in occasione del Primo maggio.

Uccisione al dipartimento di Stato

WASHINGTON — Impugnando un fucile un giovane è entrato ieri al dipartimento di Stato a dispetto delle rigorose misure di sicurezza: ha ucciso la madre, impiegata in quel ministero, e poi si è suicidato. Il fatto di sangue è avvenuto non lontano dall'ufficio del segretario di Stato George Shultz.

TEGUCIGALPA — Un cittadino americano, Joseph Leed, 43 anni, di New York, è stato ucciso dall'esercito honduregno nel pressi della frontiera con il Salvador. La notizia dell'uccisione di Leed, avvenuta mercoledì, è stata data dal Dipartimento di Stato Usa, che si è limitato a precisare che «la vittima non lavorava per il governo». Un portavoce dell'esercito honduregno, dal canto suo, ha detto di non essere in grado di fornire alcuna informazione sull'incidente.

Chi era Joseph Leed? Perché è stato ucciso? Per il momento nessuno, né negli Usa né in Honduras, ha voluto dare risposta agli interrogativi.

A Washington, intanto, non si è spenta l'eco della strage che l'altro giorno a San Salvador ha provocato la morte di tredici persone, tra le quali sei cittadini americani (quattro erano marinieri). Prendendo spunto dall'attentato terroristico — che non è stato rivendicato — il presidente Ronald Reagan ha sostenuto di esser pronto a ricorrere ai suoi poteri straordinari per fornire nuovi aiuti militari alle forze armate del Salvador mettendole nella condizione di continuare a combattere gli insorti. Già da anni, comunque, gli Stati Uniti inviano fiumi di dollari, armi, e consiglieri militari a sostegno dei governi salvadoregni.



CILE

Manifestazioni a Santiago: arrestate 85 persone

SANTIAGO DEL CILE — Il governo cileno ha nuovamente mandato in piazza i «carabineros» per disperdere alcune manifestazioni nella capitale contro la giunta militare. Durante le violente cariche alcune persone sono rimaste ferite e otto persone sono state arrestate. Tra queste ultime ci sono Fanny Polador, dirigente nazionale del «Movimento democratico popolare», ed un medico, Mamó Vidal. L'altro ieri, comunque, un terzo del Cile è rimasto al buio per una serie di attentati dinamitardi. Tre tralicci dell'alta tensione sono stati fatti saltare in aria con il tritolo. La luce è mancata per diverse ore anche nella capitale. Sempre a Santiago ordigni incendiari, lanciati da alcuni sconosciuti, hanno colpito un autobus ed un ufficio del centro dove è stata ferita una donna.

NELLA FOTO: una donna viene arrestata a Santiago

SVEZIA

È morto Erlander Fu premier dal '46 al '69

STOCOLMA — È morto ieri a Stoccolma, all'età di 84 anni, Tage Erlander, una delle personalità di maggior prestigio della Svezia contemporanea, di cui, come primo ministro, resse le sorti dal 1946 al 1969. Sotto la direzione di Erlander, la Svezia passò dalla depressione post-bellica alla prosperità; e fu sotto la sua direzione che nacque in Svezia uno dei sistemi sociali più avanzati d'Europa. Portano il suo nome, infatti, le grandi riforme dell'istruzione, della assistenza, della sanità, del tempo libero.

Il socialismo è per me uno stato ideale della società, caratterizzato da giustizia, egualità e solidarietà. Quei problemi che sono troppo grandi per i privati cittadini, devono essere risolti in collaborazione. In queste parole, Erlander riassume i principi dello Stato sociale alla svedese.

Dopo aver ottenuto, nelle elezioni del 1968, un successo personale senza precedenti (ottenne più del 50 per cento dei voti), Erlander si era ritirato l'anno successivo a vita privata, cedendo il suo posto a Olof Palme.

settegiorni
Radio
televisione

Gianni Ciardo ed Elisabetta Focardi in «Alla conquista di Roma»

Un nuovo personaggio allo sbaraglio in tv: è Gianni Ciardo, comico barese. Lunedì sera partirà «Alla conquista di Roma», su Raitre

Che fai, ridi di me?

Si intitola *Alla conquista di Roma*, ma è sempre la solita storia: quella di Saranno famosi, scoppiata all'infinito. Un provino, qualche boccone amaro e poi via, sulle ali del successo. Ma Sergio Martino, regista della storia in onda lunedì su Raitre (alle 20,30 per la serie «Che fai... ridi?»), ha un merito: questa volta ha diretto una storia vera.

«Sergio Martino? No che non lo conoscevo. Mi ha telefonato, a Bari. Mi ha detto di piantarla di fare quelle schifezze di film che ho sempre fatto, che alla Rai avevano un progetto per me. Ho preso il treno, sono venuto a Roma. Ecco qui!», si chiama Gianni Ciardo, arriva da Bari, ha fatto tutta la serie dei «Pierini», un po' di cabaret, un po' di teatro mettendo in scena gli atti unici di Dario Fo, ma la sua compagnia non è mai andata più su della Campania. A 35 anni è arrivata la grande occasione: protagonista in tv, nei panni a lui più congeniali, attore comico imbranato che non ne sa nulla e gli vanno bene tutte. La sua «conquista di Roma» è come da cliché: alla stazione Termini gli rubano tutto, alla Rai non lo lasciano

entrare perché il suo nome non è registrato esattamente, al provino va malissimo. In cambio, ovviamente, si innamorava di una ragazza che passa le giornate a fare provini. Finché un giorno non lo chiama Pippo Baudo.

Ma la realtà è andata così, o quasi. La «prima volta» di Gianni Ciardo è stata proprio con Baudo, a *Domenica in*. «Mi avevano chiamato, a casa, a Bari. Mi sono presentato e mi hanno detto: «Ottimo, va bene?». E che ci facevo io in tutto quel tempo, in diretta? Ho incominciato a balbettare, a dire che non sapevo che fare... Broccoli, l'autore della trasmissione, mi ha interrotto: va bene, fai così. Invece sono stati 25 minuti ed io avevo la febbre a 38 e mezzo. Aspettavano Manfredi, ma non era arrivato. Baudo mi ha tirato da parte e mi ha detto: «Inventati un film e raccontalo». E io me lo sono inventato, ma alla fine sono scoppiato a piangere, confessando che non era vero niente. È andata bene. Finita la trasmissione Baudo mi ha detto: «È fantastico, sei dei nostri».

E questo quando è successo? «Tre anni fa». E poi? «E poi niente. Non è che

sono un imbecille... non me la sento di andare a disturbare la gente. Sbaglio, certo, ma almeno non mi prendo il mal di stomaco». Di questa *Conquista di Roma* Ciardo è interprete e autore delle musiche (ha inciso quattro Lp con la Rca, con molte canzoni in pugliese), ma sono anche certi pezzi di cabaret: quelli che «non funzionano», che non fanno ridere nessuno (nella finzione) e fanno ridere di più (davanti alla tv). Gianni Ciardo ha però un gran difetto: è maledettamente simile a se stesso. E quando Elisabetta Focardi, sua partner femminile nella storia televisiva, scappa via (Oggi ho tre provini da fare) viene il sospetto che questo film non sia altro che una storia vera. Come un po' di verità (a fumetti) c'è nel prossimo appuntamento di «Che fai... ridi?»: una storia di Brooklyn di un «broccolino» autentico, Andy Luotto. Dopo i successi di *Quelli della notte* Raitre non ha perso l'occasione di mandarlo in onda il prima possibile (lunedì 30), con una «storia della vita» in parte recitata e in parte disegnata da Giancarlo Cecchini, con pizze, macchinoni e belle donne.

s. gar.

Domenica 23

Raiuno

- 10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO
- 10.50 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 SEGGI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Minore
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14-19.50 DOMENICA IN... - con Pippo Baudo
- 15.50 DISCORGING '84-'85
- 18.20 NOTIZIE SPORTIVE
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA FIGLIA DI MISTRAL - Regia di Kevin Connor con Stefanie Powers, Lee Remick, Stacy Keach, Robert Ulrich, Timothy Dalton, Stéphane Audran, Ian Richardson (15ª ed ultima puntata)
- 21.55 3° FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
- 22.45 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.35 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.40 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute ed estetica
- 11.10 IL PRINCIPE DELLE VOLPI - con Tyrone Power, Orson Welles
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
- 14.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Ciclismo. Giro del Veneto. Motonautica, Ginnastica
- 18.10 MIXERSTAR
- 18.55-21.30 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO USA DI FORMULA 1
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 21.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Morte nel bosco»
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 23.30 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 00.05 TG2 - STANOTTE

Raitre

- 15-18 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Maratona Supermarecrouss; Sirmio-



«Il principe delle volpi» (Raidue, ore 11,10)

- 19.00 ne Sci Nautico. Roma. Nuoto, Vicensa Tennistavolo
- 19.00 TG3 - 19-19.10 NAZIONALE: 19.10-19.20 TG REGIONALI
- 19.25 DI GEI MUSICA - Con Gianni Riso e Claudio Sottile
- 20.30 EPISTOLARI CELEBRI - VINCENZO BELLINI - Con Massimo Belli, Walter Maestosi, Raffaella Azim, Rodolfo Traversa, Paola Rinaldi, Maria Grazia Grassini (1ª parte)
- 21.35 TG3
- 22.00 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 22.30 CONCERTONE - Hall & Oates
- 23.20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
- 23.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO

Canale 5

- 8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
- 9.30 RUBRICA RELIGIOSA
- 10.00 MAUDE - Telefilm
- 10.30 PHYLLIS - Telefilm
- 11.00 MAMA MALONE - Telefilm
- 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit Parade della settimana
- 12.20 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
- 13.30 LA SPOSA DEL MARE - Film con Joan Collins
- 15.30 SOGNI PROIBITI - Film con Virginia Mayo e Danny Kaye
- 17.30 SIGNORE E SIGNORI BUONASERA - Telefilm
- 18.00 GAVILAN - Telefilm

- 19.00 CONDO - Telefilm
- 19.30 LOTTERY - Telefilm
- 20.30 SHOGUN - Film con Richard Chamberlain e Toshro Mifune (3ª parte)
- 22.30 CASABLANCA - Telefilm
- 23.30 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
- 00.30 AI CONFINI DELLA REALTA' - Telefilm

Retequattro

- 8.30 L'ALTRA DONNA - Film con Anne Meera e Hal Linden
- 10.20 ALI, MAGO D'ORIENTE - Film con Dick Shawn e Diane Baker
- 12.00 VEGAS - Telefilm
- 13.00 THE MUPPET SHOW
- 13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
- 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
- 15.00 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
- 15.50 SHARAZ - Film con Luciana Paluzzi e Raf Vallone
- 17.40 PUÒ CAPITARE ANCHE A VOI - Film con Paul Sorvino
- 19.05 RETEQUATTRO PER VOI
- 19.30 BRAVO DICK - Telefilm
- 20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
- 20.30 SCARADA - Film con Cary Grant e Audrey Hepburn
- 22.45 VEGAS - Telefilm
- 23.45 SCIALUPPE A MARE - Film con Jeff Chandler e George Nader
- 1.45 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

- 8.30 CARTONI ANIMATI
- 10.15 LA REGINA DEL FAR WEST - Film con Barbara Stanwyck e Gene Evans
- 12.00 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 13.00 SPORT - Grand Prix
- 14.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
- 16.00 DEEJAY TELEVISION
- 19.00 HAZZARD - Telefilm
- 20.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con E. Beruschi, G. D'Angelo
- 22.20 LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE - Film con Barbara Bouchet

- 00.05 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 00.25 UN POSTO PER L'INFERNO - Film con Hal Holbrook e Eva Marie Saint

Telemontecarlo

- 16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
- 17.00 DESIDERIO NELLA POLVERE - Film con R. Burr e M. Hyer
- 18.40 OROSCOPO - Notizie flash. Bollettino meteorologico
- 19.05 TMC SPORT - Automobilismo. Gran premio di Formula 1
- 21.15 BLACK OUT - con Stefano Satta Flores e Cristina Molta
- 22.15 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato con Christine McKenna e Alan Parnaby

Euro TV

- 11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
- 12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm con R. Wagner
- 13.00 SPORT - Football australiano
- 14.00 DIEGO 100% - Telefilm con D. Abatantuono e L. Vassini
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con S. Dosamantes e A. Maria
- 20.30 OPERAZIONE SIEGFRIED - Film con Telly Savalas
- 22.30 NERO WOLF - Telefilm
- 23.30 IN PRIMO PIANO - Rubrica di attualità
- 24.00 LAGER CALIBRO 9: MASSACRO PER UNA RAPINA - Film

Rete A

- 8.15 BUONA DOMENICA - con Joe Dent
- 11.00 WARRIOR MARCA SPECIAL - Rubrica di estetica
- 11.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - conduce Ettore Andenna
- 13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
- 16.00 KASHYAN CARPET - Vendita promozionale
- 17.30 DIMENSIONE ORO - Conduce Franco Romeo
- 19.30 MARIANA, IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm con Veronica Castro
- 20.25 IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO - Film con Enzo Cannavale e Bombolo
- 22.15 I DUE MAFIOSI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (2ª parte)
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.30. Onda verde: 6.57, 7.57, 10, 10.17, 12.57, 16.57, 18.57, 21.35, 23.20. 6 il guastafeste, 10.16 Varietà varietà; 12. Le piace la radio? 14.30 L'estate di Carla bianca stereo; 19.25 Punto d'arrivo, 20.30 Iris.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori...; 8.45 La risposta è nel vento, 9.35 L'aria che tira; 14.05 Domenica con noi, 20 il pescatore di perle

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12. Uomini e profeti; 14. Antologia di Radio-; 19. Concerti pianistici internazionali; 23. Jazz '85.

Lunedì 24

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 I GANGSTERS - Film con Burt Lancaster, Edmond O'Brien
- 15.40 SPECIALE PARLAMENTO
- 16.10 DSE: IL SISTEMA ZOOTECHNICO - I conigli
- 16.40 MAG SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia con Tony Binarelli
- 17.10 IL GIORNO DEL GRANDE CROLLO - Sceneggiato, con Blanche Baker
- 18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 L'INVESTIGATORE - Film. Regia di Gordon Douglas, con Frank Sinatra, Jill St. John, Richard Conte, Gena Rowlands, Simon Oakland, Jeffrey Lynn
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 VOCI DELLA GRANDE GUERRA - di Piera Adams, Francesco Bertolini, Claudio Masera
- 23.10 3° FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
- 00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DUE E SIMPATIA - Storie, svastiche e spie
- 14.25 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
- 16.05 DSE FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
- 16.35 I GIOIELLI DI MADAME DE... - Film con Danielle Darrieux, Charles Boyer
- 18.10 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm Spatarora per turisti
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 DI TASCIA NOTTE - Al servizio del consumatore
- 21.25 WOYZECK - di Georg Buchner, con Carla Romanelli, Lino Capolicchio, Nanni Svampa, Mattia Macchiavelli, Luciano Bartoli, Gabriella Alberone. Regia di Giorgio Pressburger
- 22.45 TG2 - STASERA
- 22.55 PROTESTANTISMO
- 23.20 IL MEGLIO DEL WEST - Telefilm Il prigioniero
- 23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

- 15-18 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Maratona Supermarecrouss; Sirmio-



«Wozyeck» su Raidue alle 21,15

- 16.55 TERNI: CAMPIONATO INTERREGIONALE DI NUOTO
- 17.55 FIERA DI TSUKUBA
- 18.15 LA MADDALENA: CALCIO GIOVANILE
- 19.00 TG3 - 19-19.10 NAZIONALE: 19.10-19.20 TG regionali
- 19.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare
- 20.00 DSE: NOI E L'ATOMO - Aspetti tecnologici e industriali
- 20.30 ALLA CONQUISTA DI ROMA - Con Elisabetta Focardi. Regia di Sergio Martino
- 21.20 DSE - PICCOLI SUICIDI
- 22.50 TG3
- 23.15 THEODOR CHINDLER - Storia di una famiglia tedesca dal 1912 al 1918, con Hans Christian Blech, Roseriane Fendel Katharina Thalbach (6ª puntata)

Canale 5

- 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
- 9.30 ANGELI ALL'INFERNO - Film con Margaret Sullivan e Joan Blondell
- 11.00 LOU GRANT - Telefilm
- 11.55 IL SALOTTO DI MINILINEA
- 12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.50 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz
- 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
- 17.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm

- 18.30 HELP - Gioco musicale con Marco Colombo
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 SHOGUN - Film con Richard Chamberlain e Toshro Mifune (2ª parte)
- 22.30 JOHANNAN - Dimensione avventura
- 23.30 SPORT - Golf
- 0.30 AI CONFINI DELLA REALTA' - Telefilm

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 9.40 MALU - Telenovela
- 10.30 ALICE - Telefilm
- 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
- 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 12.45 ALICE - Telefilm
- 13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
- 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 15.10 CARTONI ANIMATI
- 16.10 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
- 17.00 LA SQUADRIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
- 18.50 MALU - Telenovela
- 19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
- 20.30 DUE NOTTI CON CLOPATRA - Film con Sophia Loren e Alberto Sordi
- 22.20 QUINCY - Telefilm
- 23.20 LA VERGINE DELLA VALLE - Film con Robert Wagner

Italia 1

- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
- 9.30 LA GENTE MORMORA - Film, con Cary Grant e Jeanne Crain
- 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- 13.00 CHIPS - Telefilm
- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
- 15.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
- 20.00 IL GRANDE SOGNO DI MAYA - Cartoni animati
- 20.30 ZODIACO - Spettacolo musicale con Claudio Cecchetto

- 22.45 COLLEGE - Telefilm
- 23.15 ATTENZIONE ALLA PUTTANA SANTA - Film con Eddie Constantine e Hanna Schygulla
- 00.01 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

- 17.00 TMC SPORT - Tennis. Torneo Internazionale di Wimbledon
- 18.15 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela con Lucella Santos
- 19.00 SHOPPING - TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
- 19.30 TMC SPORT - Tennis. Torneo Internazionale di Wimbledon
- 20.30 PARIGI - IMMAGINI, PAROLE E MUSICA
- 21.45 START - Muoversi, come e perché
- 22.15 BOXING TIME - Rubrica sportiva a cura di Giacomo Mazzocchi

Euro TV

- 10.00 NEW YORK-PARIGI: PER UNA CONDANNA A MORTE - Film, con Serge Gainsbourg e Jane Birkin
- 12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 MARCIA NUZIALE - Telefilm con Ofelia Guilman e Bianca Sanchez
- 14.30 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
- 15.30 CARTONI ANIMATI
- 19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
- 20.30 TOTÒ CONTO IL PIU' NERO - Film con Totò e Mario Petri
- 22.30 NERO WOLF - Telefilm
- 00.30 IL LEONE DI TEBE - Film con Mark Forrest e Yvonne Furneaux

Rete A

- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia, spettacolo
- 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
- 14.00 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
- 15.00 FILM
- 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
- 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
- 17.30 CARTONI ANIMATI
- 18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
- 18.30 ME AND MAX - Telefilm
- 19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
- 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
- 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
- 20.25 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
- 21.30 IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI - Film con Franco Nero e Dalia Di Lazzaro
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 12.03 Via Asago Tenda; 16 il Pagnone; 18.05 Dse: Andata e ritorno; 21.30 Il violinista sul tetto; 23.05 Oggi al Parlamento. 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 «Matilde»; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Tanto è un gioco; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17.30 Spazio Tre; 21.10 Nel trecentesimo anniversario della nascita; 23 il jazz.

Martedì 25

Raiuno

- 09.55 ROMA: 133° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA DI STATO
- 11.30 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 IL KENTUCKIANO - Film con Burt Lancaster e Dianne Foster
- 15.40 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
- 16.35 LA DANIMARCA IN BICICLETTA
- 17.05 CONCERTO DELLA BANDELLA DELLA POLIZIA DI STATO
- 18.00 LONE RANGER - Cartone animato
- 18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 19.45 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
- 20.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza a cura di Piero Angela
- 21.35 TELEGIORNALE
- 21.45 PASSIONE MIA, UN OMAGGIO AL CINEMA - Con Monica Vitti
- 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.15 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DUE E SIMPATIA - «Quaderno proibito» con Lea Massari e Omero Antonutti
- 14.35 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
- 16.35 LA VACCIA IL PRIGIONIERO - Film con Fernandel e Pierre Lous
- 18.25 DAL PARLAMENTO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Doctors Hospital»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 JOE BASS L'IMPLACABILE - Film. Regia di Sidney Pollack, con Burt Lancaster, Shelley Winters, Telly Savalas, Ossie Davis, Dabney Coleman, Paul Picerni
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 LASCIAMOCI COSÌ - «Storie vere di coppie in crisi», con Orso Maria Guerrini, Valeria Crangottini e Riccardo Cucciolli, regia di Terry D'Alfonso
- 23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre

- 18.30 DSE: LA CASA DI SALOMONE



«La Danimarca in bicicletta» (Raiuno, 16,35)

- 19.00 TG3
- 19.20 TV 3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
- 20.00 DSE: NOI E L'ATOMO
- 20.30 L'AMERICA DEI MIEI SOGNI
- 22.15 TG3
- 22.40 SLOK - Film. Regia di John Landis, con John Landis, Saul Kahan, Joseph Piantadosi, Eliza Garrett
- 23.55 VIDEO: THRILLER - Con Michael Jackson. Regia di John Landis
- 00.05 SPORT: FOOTBALL AMERICANO

Canale 5

- 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
- 9.20 DINAMITE BIONDA - Film con Lana Turner e Laraine Day. Regia di Edward Buzzell
- 11.00 LOU GRANT - Telefilm
- 12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
- 12.50 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
- 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
- 17.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm

- 23.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 23.45 GUENDALINA - Film con Jacqueline Sassard e Raf Vallone. Regia di Alberto Lattuada

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 9.40 MALU - Telenovela
- 10.30 ALICE - Telefilm
- 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
- 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 12.45 ALICE - Telefilm
- 13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
- 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 15.10 CARTONI ANIMATI
- 16.10 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
- 17.00 LA SQUADRIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
- 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 18.50 MALU - Telenovela
- 19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
- 20.30 POLVERE DI STELLE - Film con Alberto Sordi e Monica Vitti
- 22.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
- 23.15 DESTINAZIONE PARIGI - Film con Gene Kelly
- 1.10 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
- 9.30 SCANDALO AL COLLEGIO - Film con Betty Grable e Charles Coburn
- 11.30 IL SALOTTO DI MINILINEA
- 11.50 SANFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- 13.00 CHIPS - Telefilm
- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
- 15.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
- 20.00 I CARTONISSIMI
- 20.30 A TEAM - Telefilm
- 21.30 SIMON & SIMON - Telefilm
- 22.30 HARDCASTLE & MC CORMICK - Telefilm

- 23.30 SPORT: Basket
- 01.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREEN - Telefilm

Telemontecarlo

Mercoledì 26

- Raiuno**
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 BELLISSIMA - Film Regia di Luchino Visconti, con Anna Magnani
15.55 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE - Mercurio
16.25 LA DANIMARCA IN BICICLETTA - La regina dei vichinghi
16.55 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - 1ª puntata
17.50 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato, «Un carico molto esplosivo»
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SAINT-VINCENT ESTATE 1985 - SPETTACOLO MUSICALE - Presentano Sergio Mancinelli, Mauro Micheloni ed Anna Pettinelli (1ª serata)
22.30 TELEGIORNALE
22.40 MERCOLEDÌ SPORT - Cinesatco atletica leggera
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA - «Quaderno proibito», con Lea Massari (2ª puntata)
14.40 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Presenta Paola Tanzani
16.10 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.40 LE GRANDI VACANZE - Film con Louis De Funès e Ferdie Mayne
18.05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.25 DAL PARLAMENTO
19.30 TG2 - SPORTSERA
19.45 CUORE E BATTICORE - Telefilm «Trappola per vedove»
20.00 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi. 2ª e 3ª serie (2ª puntata)
21.55 TG2 - STASERA
22.05 ENRICO IV - Regia di Marco Bellocchio - con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale
23.30 SPOLETO ANTIPRIMA - Notizie sul Festival dei Due Mondi
24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 18.30 DSE VIVERE LA MUSICA - La musica d'insieme
19.00 TG3 - 19-19 LO NAZIONALE - 19-19-20 TG REGIONALI



«Enrico IV» su Raidue alle 22.05

- 19.25 DOLCE SORRENTO - DOUCE FRANCE
20.05 DSE: NOI E L'ATOMO
20.30 I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE - Film Regia di Franklin J. Schaffner con Laurence Olivier Gregory Peck James Mason Lilli Palmer Uta Hagen
22.30 DELTA SPECIALI - Italia Europa il cammino delle idee
23.20 TG3
23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Tony Cicco e Luca Carboni
- Canale 5**
- 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
9.30 UN AMERICANO A ETON - Film con Mickey Rooney e Freddie Bartholomew
11.00 LOU GRANT - Telefilm
11.30 IL SALOTTO DI MINILINEA
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.50 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 CIELO DI PIOMBO ISPEZIONE CALLAGHAN - Film con Clint

- Eastwood e Harry Guardino
22.30 KOJAK - Telefilm
23.30 CANALE 5 NEWS
00.30 LA FURIA UMANA - Film con James Cagney e Virginia Mayo
- Retequattro**
- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALU - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 ALICE - Telefilm
13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
16.10 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALU - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
20.30 MAURIZIO COSTANZI SHOW
23.30 L'UOMO PERDUTO - Film con Sidney Porter e Joanna Shimkus
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

- Italia 1**
- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm con Lee Majors
9.30 BACIALA PER ME - Film con Cary Grant e Jayne Mansfield
11.15 IL SALOTTO DI MINILINEA
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 CHIPS - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 SANFORD AND SON - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.00 IL GRANDE SOGNO DI MAYA - Cartoni
20.30 OK! IL PREZZO È GIUSTO
22.30 SPORT - Boxe Bruno Eklund
23.30 SPORT - Football Americano
00.45 QUANDO IL GRANO È MATURO - Film con Dennis Weaver e Kurt Russell

- Telemontecarlo**
- 17.00 TMC SPORT - Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon
18.15 MISS - Sceneggiato con Danielle Darrieux e Jacques Morel
19.00 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO
19.30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Dornin
20.00 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
20.30 SETTE DONNE ALL'INFERNO - Film di R. Webb, con P. Owens e C. Romero
22.00 TMC SPORT - Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon
23.00 TMC SPORT - Golf: Torneo open di Montecarlo
- Euro TV**
- 10.00 TRE SUPERMAN A TOKYO - Film con George Martin e Gloria Paul
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 MARCIA NUZIALE - Telefilm con Ofelia Guilman
14.30 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm
21.30 TOCCANDO IL PARADISO - Film con Susan Sarandon e David Steinberg
24.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm con Robert Wagner
1.00 L'EREDITÀ DELLO ZIO BUONANIMA - Film con Franco Franchi e Grazia Di Marò
- Rete A**
- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 FILM
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm, con Alec Baldwin
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTORS - Telefilm, con Alec Baldwin
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
21.30 CHEN IL PUGNO CHE UCCIDE - Film con James Ryan e Charlotte Mitchell
23.30 SUPERPROPOSTE - Vendita promozionale

Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 12.03 Via Asiago Tenda; 16.10 Pagnone, 18.30 Musica sera; 20.30 Lulu
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.10 giornale; 8.45 Matilde; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Tanto è un gioco; 15.42 Omnibus; 21.30 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.53; 6.55-8.30, 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17 Spazio Tre; 20.30 La fanciulla del West

Giovedì 27

- Raiuno**
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM - Film di Alfred Hitchcock
15.35 NELL'OCEANO PACIFICO SULLA ROTTA DEGLI ANTENATI
16.20 FIABE COSÌ - Perché l'acqua di mare è salata
16.30 LA DANIMARCA IN BICICLETTA - La regina dei vichinghi
16.55 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - Con Penelope Keith
17.55 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura (4ª puntata)
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SAINT-VINCENT ESTATE 1985 - Spettacolo musicale. Presentano Sergio Mancinelli, Mauro Micheloni ed Anna Pettinelli (2ª serata)
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MISTER O - Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia
23.10 GRANDI MOSTRE - Caravaggio e il suo tempo, a Napoli
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA - «Quaderno proibito», con Lea Massari (3ª puntata)
14.35 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Presenta Paola Tanzani
15.55 NEMICI PER LA PELLE (IL TATUATO) - Film con Jean Gabin
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICORE - Telefilm «Safari»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL CASO ETTORE GRANDE - Sceneggiato
22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì
- Raitre**
- 17.55 GRASSO È BELLO, MAGRO È MEGLIO
18.25 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: NOI E L'ATOMO - Prospettive e sviluppo



«Tom Horn» su Italia 1 alle 20.30

- 20.30 EUROPEI CONTRO - (4ª puntata)
21.30 TG3
21.55 CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Regia di Bernhard Sinkel con John Moulder-Brown Oliver Weber, Klaus Schwarzkopf, Daphne Wagner (1ª puntata)
22.55 AMERICA IN GUERRA - «La battaglia di Russia» Perché combattiamo
- Canale 5**
- 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
9.20 SEMPRE PIÙ DIFFICILE - Film con Germana Paolieri e Nerio Bernardi
11.00 LOU GRANT - Telefilm
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.50 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
17.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 HELP - Gioco musicale con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con Raimondo Vianello
20.30 FESTIVALBAR - Con Gabriella Carlucci, Lucia Colo
23.00 PRIMA PAGINA - Intervista di Giorgio Bocca
23.30 SPORT - Calcio internazionale

- 00.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
- Retequattro**
- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALU - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 ALICE - Telefilm
13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALU - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
20.30 MATT HOUSTON - Telefilm
21.30 MIKE HAMMER - Telefilm
22.30 INTRIGO IN SVIZZERA - Film con D. Janssen e S. Berger
00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1.20 SHAFT - Telefilm

- Italia 1**
- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 DONO D'AMORE - Film con Lauren Bacall e Robert Stack
11.15 IL SALOTTO DI MINILINEA
12.00 SANFORD AND SON - Telefilm
12.50 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 CHIPS - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 SANFORD AND SON - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.00 I CARTONISIMI
20.30 TOM HORN - Film con Steve McQueen e Linda Evans
22.30 CIN CIN - Telefilm
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.30 L'IMPERO DELLE TERMITI GIGANTI - Film con J. Collins

- 1.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 17.00 TMC SPORT: TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon
18.30 MISS - Sceneggiato con Danielle Darrieux e Jacques Morel
19.15 TELEMENU - Orosco, notizie flash
19.30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Dornin
20.00 CARTONI - Gianni e Pinotto
20.30 UNA GIORNATA SPESA BENE - Film di J. Trintignant con J. Dulieu e A. Falcon
22.00 TMC SPORT: TENNIS - Torneo Internazionale di Wimbledon
23.00 TMC SPORT: GOLF - Torneo Open di Montecarlo
- Euro TV**
- 10.00 LE TRE MORTI DEL SERGENTE CAINE - Film con George Montgomery e Dean Martin
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 MARCIA NUZIALE - Telefilm
14.30 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm
21.30 PROFUMO DI MARE - Film con David Niven
23.30 SPORT - Football australiano
00.30 CORIOLANO EROE SENZA PATRIA - Film con Gordon Scott e Alberto Lupo
- Rete A**
- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 FILM
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
21.30 L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE - Film con Anna Maria Rizzoli e Lino Banfi. Regia di Massimo Tarantini
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 16.10 Pagnone; 18.30 Musica sera, 20 Spettacolo '85.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.10 giornale; 8.45 Matilde; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Tanto è un gioco; 15.42 Omnibus; 18.32 Le ore della musica, 21.30 Radiodue 3131 notte
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30, 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17 Spazio Tre; 21.10 Settimana Musicale di Ascona; 23.05 Il jazz.

Venerdì 28

- Raiuno**
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 BABY DOLL - Film Regia di Elia Kazan
15.50 NELL'OCEANO PACIFICO SULLA ROTTA DEGLI ANTENATI
16.35 LA DANIMARCA IN BICICLETTA
17.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - (3ª puntata)
18.05 FIABE COSÌ - L'arca di Noè
18.20 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Istituto nazionale confederale di assistenza Inca-Cgil, un patronato moderno al servizio dei lavoratori
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura, territorio, ambiente di Federico Fazzuoli Regia di Vito Marone (5ª puntata)
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 EUROVISIONE - Italia Saint-Vincent Dal Palazzetto dello Sport «Saint-Vincent estate 1985». Spettacolo musicale di Antonio A. Moretti e Veglia Magno. Patrocinio Regione Autonoma Valle d'Aosta e Centro Culturale di Saint-Vincent. Organizzazione di Gianni Ravera Presentano Sergio Mancinelli, Mauro Micheloni ed Anna Pettinelli. Scenografia di Luigi Dall'Oglio. Direttore della fotografia Rodolfo Isardi. Programma a cura di Antonello Caprino Regia di Antonio A. Moretti. Serata finale
23.40 TG1 NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
23.50 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI - Programma ideato e proposto in studio da Daniela Palladini Consulenti Leonardo Ancona Giorgio Bignami, Paolo Crepet, Paolo Tranchina Regia di Adriana Foti (8ª puntata) Il modello sociopsichiatrico
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA - QUADERNO PROIBITO - 4ª ed ultima puntata
14.50 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Presenta Paola Tanzani
16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.55 AGGRAPPATI AD UN ALBERO, IN BILICO SU UN PRECIPIZIO, A STRAORDINARIO SUL MARE... - Film con Louis De Funès
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICORE - Telefilm, «Buon Natale dagli Hart»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CONCERTO SINFONICO IN ONORE DEI CAPI DI STATO PARTECIPANTI AL VERTICE EUROPEO DI MILANO
- Raitre**
- 17.55 GRASSO È BELLO, MAGRO È MEGLIO
18.25 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: NOI E L'ATOMO - Prospettive e sviluppo



«Love bots» su Canale 5 alle 21.30

- 22.00 ABOCCAPERTA - Un programma di Gianfranco Funari
22.45 TG2 - STASERA
22.55 LASCIAMOCI COSÌ - Storie vere di coppie in crisi
00.05 TG2 - STANOTTE
00.05 PESCARA: PALLACANESTRO FEMMINILE - Italia-Ungheria
- Raitre**
- 18.30 DSE: MATERIALI DIDATTICI - 5ª puntata Il nuoto - 1ª parte
19.00 TG3 - 19-19-10 Nazionale; 19-10-20 TG Regionali
19.25 LA TESTA NEL PALLONE - Il futuro è calcio
20.00 DSE: NOI E L'ATOMO
20.30 CHURCHILL - Teatro-attori Fatti e protagonisti del XX secolo
22.00 TG3
22.25 CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Sceneggiato Regia di Bernhard Sinkel 2ª puntata
23.25 LA CINEPRESTA E LA MEMORIA
23.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Enzo Avitabile e Jo Squillo
- Canale 5**
- 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
9.30 IL SEGRETO DELLE ROSE - Film
11.00 LOU GRANT - Telefilm
11.30 IL SALOTTO DI MINILINEA
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.50 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm

- 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
17.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
18.30 HELP - Gioco musicale
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz, con Raimondo Vianello
20.30 HOTEL - Telefilm
21.30 LOVE BOAT - Telefilm
23.30 SPORT: LA GRANDE BOXE
00.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
00.45 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
- Retequattro**
- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALU - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 ALICE - Telefilm
13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALU - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETES - Telenovela
20.30 IL SIPARIO STRAPPATO - Film, con Paul Newman
23.00 I CORSARI DELL'ISOLA DEGLI SQUALI - Film
00.45 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

- Italia 1**
- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 L'ANIMA E LA CARNE - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 CHIPS - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 SANFORD AND SON - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM

- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.00 IL GRANDE SOGNO DI MAYA - Cartoni
20.30 CALIFORNIA POKER - Film
22.30 GLI EROI DELLO SPORT - Primo Carnera
23.00 I SERVIZI SPECIALI DI ITALIA 1
23.30 CON LE SPALLE AL MURO - Film
1.10 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 17.00 TMC SPORT - Tennis - Torneo Internazionale di Wimbledon
18.15 MISS - Sceneggiato con Danielle Darrieux
19.00 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO
19.30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm
20.00 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Coleby e Graham Rouse
21.30 TMC SPORT - Tennis - Torneo Internazionale di Wimbledon
22.45 TMC SPORT - Ciclismo; Golf
- Euro TV**
- 10.00 L'EREDITÀ DELLO ZIO BUONANIMA - Film
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 MARCIA NUZIALE - Telefilm
14.30 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm
21.30 ATTENTATO AL TRANS-AMERICAN EXPRESS - Film
23.30 EUROCALIO - Rubrica sportiva
0.30 LA VENDETTA DI LADY MORGAN - Film
- Rete A**
- 14.00 LA LEGGENDA DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 FILM
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTOR - Telefilm con Alec Baldwin
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
21.30 L'AVVENTURA È L'AVVENTURA - Film con Lino Ventura

Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 12.03 Via Asiago Tenda; 13.36 Master; 16.10 Pagnone; 18.30 Musica sera; 21.03 Stagione dei Concerti da Camera di Primavera di Radiodue.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.10 giornale; 8.45 Matilde; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Tanto è un gioco; 15.42 Omnibus; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30, 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17 Spazio Tre; 21.10 Settimana Musicale di Ascona; 23.05 Il jazz.

Sabato 29

- Raiuno**
- 11.30 IN PIAZZA PER L'EUROPA
12.30 TELEVISIONE - Pagine dimostrative
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL GRANDE COLPO DEI SETTE UOMINI D'ORO - Film con Rossana Podestà, Philippe Leory
15.35 LE MERAVIGLIESE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
15.45 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm «Gioco mortale»
16.35 SPECIALE PARLAMENTO
17.05 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato «La grande sfida»
17.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
17.55 SANTA MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Spettacolo Presenta Oreste Lionello con Vivian Reed, il Quartetto Cetra, Bonnie Bianco, Arturo Brachetti, Lina Romagnolo, Anello Fassar, Regia di Antonello Falqui 11ª trasmissione
22.10 TELEGIORNALE
22.20 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
22.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.55 VIAREGGIO: PREMIO LETTERARIO
- Raidue**
- 11.55 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
13.00 GIORNI D'EUROPA
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
14.00 DUE E SIMPATIA - «La Medea di Porta Medice» (1ª puntata)
15.00 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del TG2
16.30 DSE - Follow me - Corso di lingua inglese
17.00 A PIEDI A CAVALLO, IN AUTOMOBILE - Film con Noël Noël Denis Grey
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICORE - Telefilm «Altra alta riscossa»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CHIAMATA AL MORTO - Film Regia di Sidney Lumet, con James Mason, Maximilian Schell, Harry Andrews
22.45 TG2 - STASERA



«Al Paradise» Raiuno, ore 20.30

- 22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE
23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 19.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.30 DSE: MATERIALI DIDATTICI - 6ª puntata Il nuoto
19.50 TG3 - 19-19-10 Nazionale; 19-10-20 TG Regionali
19.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
19.55 GEO - L'avventura e la scoperta (48ª trasmissione)
20.30 SERATA A SOGGETTO - Da Ellis Island a Washington
22.00 TG3
22.25 CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Sceneggiato Regia di Bernhard Sinkel (3ª puntata) Con John Moulder Brown
23.30 JAZZ CLUB - Concerto Gennin Schiano
- Canale 5**
- 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
9.30 PHYLLIS - Telefilm
10.00 LASSU QUALCUNO MI ATTENDE - Film con Peter Sellers e Cecil Parker
11.45 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.50 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SUPERTOTO - Film con Totò e Isa Barzizza
15.30 L'AUTISTA PAZZO - Film con Red Skelton e Edward Arnold
17.30 TELEFILM
18.30 FREEBIE & THE BEAN - Telefilm

- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 NONSOLOMODA - Settimanale con Fabrizio Pannofaro
22.30 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA ALLA SCALA - Direttore Osawa
24.00 A SUD-OVEST DI SONORA - Film con Marlon Brando e Annenette Corman
- Retequattro**
- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALU - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 ALICE - Telefilm
13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
16.40 REQUATTRO PER VOI
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Tele

LEGGERE libri di filosofia è spesso faticoso, noioso (e quel ch'è peggio) talvolta un po' sterile. Incontrare un libro di filosofia che non abbia questi difetti è raro. Incontrarne poi uno che, oltre ad essere assai intenso e chiaro, dice cose vere, eccitanti e teoriche (ma anche esistenzialmente) produttive è ancora più raro. A me è successo, e voglio cercare di riferirne il come e il perché. Il libro cui mi riferisco è *Lo stupore* e il caso di Aldo Gargani (Bari, Laterza, 194 pagine, 20.000 lire). Un libro anomalo e bellissimo.

C'è un momento in cui davanti al reale ci coglie lo «stupore». Aldo Gargani spiega come il pensiero filosofico nasca proprio da questa situazione di precarietà dell'uomo e del sapere



Filosofo, stupiscisi!

timidità del razionalismo dominante nella tradizione epistemologica moderna; un pensiero che, senza rinunciare alla «volontà di sapere» e alla «volontà di verità», si chiede se certi pur prestigiosi indirizzi teorici (il formalismo, il riduzionismo, il lacerismo, l'unità del sapere) non siano per avventura troppo ambiziosi, troppo unilaterali e in definitiva troppo poveri se non fuorviati; e se ad essi non si debba sostituire una concezione dell'impresa cognitiva meno assolutizzante, meno monodimensionale e più pluralista.

Gargani non commenta testi altrui: propone il suo testo, il suo pensiero su nodi e questioni di rilievo cruciale. Il secondo merito di Gargani è di avere contestato/ridicolizzato tutti i consueti eticizzati disciplinari: di qua la filosofia, di là (ma dove?) la letteratura; di qua la teologia, di là il vissuto, l'esistenza. Gargani sa bene che i problemi, quelli seri, abitano dove vogliono loro. E che spesso essi abbandonano i tratti di filosofia per installarsi in romanzi, poesie, opere musicali.

La filosofia, quella vera, deve interrogare non (o non solo, non necessariamente) se medesima: ma l'«altro», il «resto» la vita. E questo libro dimostra, realizza tutto ciò splendidamente: facendo parlare non solo Schlick e Wittgenstein, ma anche Kafka e Musil; non solo quel geniale anatomista dell'esistenza (e non delle sinapsi neuronali) che è stato Freud, ma anche certi films o

certi drammi teatrali evocanti anch'essi i problemi dell'esistenza; non solo (più in generale) i Testi — l'«Eremita» — ma anche la Vita, le Relazioni interpersonali: in quanto, anch'esse, nodi luoghi, occasioni di problemi degni d'essere meditati.

Messosi per questa strada, Gargani arriva, quasi senza parere, a dare una risposta — una risposta assai «forte» — alla domanda sulla filosofia. Una domanda che, come è del resto quasi sempre stato, si configura oggi piuttosto come un processo particolarmente perentorio. Cos'è la filosofia? A che serve la filosofia? Perché non la si può dissolvere nelle varie scienze speciali? Ecco, pochi libri italiani recenti hanno affrontato con più efficacia immediatezza questi interrogativi. Pochissimi hanno dato risposte più persuasive. Se Gargani è stato capace di ciò non lo si deve al suo talento naturale: lo si deve an-

che al suo itinerario intellettuale, alla sua fecondissima curiosità. Egli è partito dall'epistemologia, dalla pratica del sapere formale. Ma a poco a poco ha sperimentato e criticamente acquisito anche problematiche, scuole di pensiero e ambiti disciplinari assai diversi: la problematica della crisi del soggetto e della natura delle scelte e delle decisioni; la fenomenologia, la psicoanalisi, le scienze umane. Forte di questa gamma variegata di esperienze intellettuali, egli ha potuto delineare un'identità della filosofia — o meglio della sua ragione d'essere, della sua genesi e del suo *modus operandi* — di impareggiabile efficacia.

Cos'è, allora, la filosofia? Cominciamo col dire cosa non deve essere. Non deve naturalmente pretendere d'essere una meta-disciplina fondativa di altre. Ma non deve neppure cercar di simulare (ispirata da un oscuro complesso di inferiorità) le altre discipline: a cominciare magari da quelle scientifiche. Con tutto il rispetto che bisogna avere per le scienze, è necessario riconoscere al pensiero filosofico — e al pensiero filosofante — la differenza di altri filosofi pur a noi molto vicini, è ben lungi dal volersi «sedere» (come avrebbe detto Rimbaut) in questa situazione. La scoperta «filosofica» della mancanza di certezze deve sollecitare l'uomo «agente» a cercare ancora. Tra l'essere filosofante e l'essere «agente» (sul cui rapporto reciproco Gargani scrive le pagine più importanti e sofferte del libro) c'è differenza ma non incommensurabilità. Tra essi deve sussistere un gioco linguistico ininterrotto, una conversazione aperta, un dialogo propriamente interminabile: che mantengono sempre vibranti, feconde e controllabili sia la teoria che la prassi, sia il filosofare che l'operare.

Non tutti saranno d'accordo con questa immagine della filosofia e coi presupposti ai quali si collega: io sì. E il mio consenso si fa ancora più forte quando scopro che Gargani, a differenza di altri filosofi pur a noi molto vicini, è ben lungi dal volersi «sedere» (come avrebbe detto Rimbaut) in questa situazione. La scoperta «filosofica» della mancanza di certezze deve sollecitare l'uomo «agente» a cercare ancora. Tra l'essere filosofante e l'essere «agente» (sul cui rapporto reciproco Gargani scrive le pagine più importanti e sofferte del libro) c'è differenza ma non incommensurabilità. Tra essi deve sussistere un gioco linguistico ininterrotto, una conversazione aperta, un dialogo propriamente interminabile: che mantengono sempre vibranti, feconde e controllabili sia la teoria che la prassi, sia il filosofare che l'operare.

Ma in cosa consisteva il supplizio della «veglia»? Per indurlo a confessare, in una prima fase il frate era stato sottoposto dai giudici del tribunale ecclesiastico a un tipo di tortura considerata, per così dire, normale: la «corda». L'inquisito veniva appeso a una fune, per circa mezz'ora, fino a produrgli lo svenimento. Poi, braccia, «trattato» più volte con la corda, Campanella aveva in un primo momento ammesso alcune cose senza resistere molto, proprio per dimostrare che era incapace di sopportare i tormenti. Poi, appeso di nuovo, aveva cominciato a rispondere a vanvera, simulando la pazzia. E un pazzo non poteva essere condannato a morte, proprio perché, in quanto tale, non avrebbe potuto confessarsi e pentirsi, e la dannazione inevitabile della sua anima sarebbe ricaduta sui giudici qualora l'avessero condannato alla pena capitale. Ma i giudici mangiarono la foglia e ottennero il permesso di sottoporlo al tormento enorme della «veglia». L'inquisito doveva rimanere appeso, senza dormire, per quaranta ore, e quando era sul punto di svenire, veniva calato e posto a sedere su un cavalletto al vertice del quale era un legno tagliente.

Nostro servizio
TORINO — La geometria scacchiera di Torino con il suo cadenzarsi di spazi regolari segnati dalle riposanti prospettive dei suoi ampi viali alberati, dal susseguirsi e dall'intrecciarsi di quelle interminabili «strade coperte» che sono i suoi portici e dal repentino aprirsi delle sue austeri e armoniose piazze, tra le più belle d'Italia, questa realtà urbana (e sociale) è un insieme prevedibile e insieme sempre sorprendente: è una messa a confronto serrato con il soffocante proliferare dell'immagine fotografica.



Newton e i documentaristi, le artiste donne e la Spagna: una mega-rassegna fotografica è stata inaugurata a Torino

Il primo festival che fa clic

te interessanti le personali di singoli fotografi: da Wikovsky a Clergue, da Luigi Ghirri a Mario Biondi, da Enzo Sellerio ad Arthur Tress. Tra le occasioni mandate quella di una esauriente e seria indagine della produzione fotografica torinese, con una qualche attenzione anche alla «professione». Una simile iniziativa avrebbe potuto riservare non poche sorprese e sarebbe stata, nello stesso tempo, un doveroso omaggio a questa città che pare masochisticamente sempre più orientata ad autopenalizzarsi.

Non v'è dubbio che oggi il grande spettacolo della figurazione passi per tanta parte per il mondo della fotografia e i suoi personaggi, attraverso le numerose riviste specializzate e da quelle di moda. Ed è proprio dall'affascinante ed irreale mondo patinato della moda che proviene uno dei personaggi più posti al centro della manifestazione torinese: l'australiano Helmut Newton. Di Newton è esposta la grande mostra con oltre duecento immagini provenienti dal Museo d'Arte Moderna di Parigi che rende omaggio al maestro della finzione e dell'ambiguità venata di perversione. Un fotografo che in perfetta armonia con il particolare universo al quale rivolge la sua attenzione opera una sorta di invenzione della donna come spettacolo, come repliche del manichino, «aggressive, polemiche, forse un po' astiose, piene di immaginazione, ma anche giacili, marmoree, statue e non esseri umani come sottolinea Janus. I suoi stupendi nudi femminili, leggermente più grandi del reale (è la grande lesione del Canova), non sono mai vere donne ma ambasciatrici del pianeta della finzione, non sono neppure autentici nudi poiché il loro incedere innaturale, con quel passo da modelle alla ribalta, e le scarpe che indossano le rendono vestitissime.

«French Vogue» è una delle fotografie di Helmut Newton esposte a Torino

Ma in cosa consisteva il supplizio della «veglia»? Per indurlo a confessare, in una prima fase il frate era stato sottoposto dai giudici del tribunale ecclesiastico a un tipo di tortura considerata, per così dire, normale: la «corda». L'inquisito veniva appeso a una fune, per circa mezz'ora, fino a produrgli lo svenimento. Poi, braccia, «trattato» più volte con la corda, Campanella aveva in un primo momento ammesso alcune cose senza resistere molto, proprio per dimostrare che era incapace di sopportare i tormenti. Poi, appeso di nuovo, aveva cominciato a rispondere a vanvera, simulando la pazzia. E un pazzo non poteva essere condannato a morte, proprio perché, in quanto tale, non avrebbe potuto confessarsi e pentirsi, e la dannazione inevitabile della sua anima sarebbe ricaduta sui giudici qualora l'avessero condannato alla pena capitale. Ma i giudici mangiarono la foglia e ottennero il permesso di sottoporlo al tormento enorme della «veglia». L'inquisito doveva rimanere appeso, senza dormire, per quaranta ore, e quando era sul punto di svenire, veniva calato e posto a sedere su un cavalletto al vertice del quale era un legno tagliente.

Per trentasei ore consecutive, torturato dagli aguzzini e interrogato dai giudici, il Campanella riuscì a resistere continuando a simulare la pazzia e rispondendo con frasi eroicamente folli alle domande. «Dove sono i soldati miei che non mi aiutano?», implorava ad esempio. E poi evocava l'immagine di «dieci cavalli bianchi» e proclamava l'immortalità dell'anima. In questo mondo di pazzi — scriveva più tardi in una delle sue poesie — i saggi per schivare la morte devono adattarsi ai modi di vivere degli stolti.

GIUSEPPE DALL'ONGARO

FRA' DIAVOLO

La vita tumultuosa e temeraria di un fuorilegge che affascinò le folle e spaventò i potenti inventando la guerriglia nell'Italia borbonica e pontificia.

Agostini



Tommaso Campanella

Accusato di eresia il domenicano salvò la vita con uno stratagemma: «In questo mondo di pazzi i saggi devono vivere da stolti». Ecco come andò il processo

E Campanella fece il matto

«E visto che detto fra Tommaso Campanella se ne stava sempre in totale silenzio, non faceva il minimo movimento e sembrava che non sentisse alcun dolore, e dato che altro non si poteva cavare da lui, che di tanto in tanto ripeteva «Moro, moro!», i Signori ordinarono per farlo scendere con delicatezza dal supplizio predetto, di ridurli le lussazioni, di rivestirlo e di ricollocarlo nella sua cella, dopo che era rimasto sotto il predetto tormento per circa trentasei ore...»

Con queste parole termina il verbale del supplizio della «veglia» cui fu sottoposto, a partire dal mattino del 4 giugno 1601, Tommaso Campanella, il celebre frate-filosofo di Stilo, vissuto a cavallo fra il Cinquecento e il Seicento. Accusato di eresia e ribellione, il domenicano passò circa trent'anni in carcere dopo essere stato condannato a morte. Congiura che, nelle intenzioni dei promotori, avrebbe dovuto portare alla cacciata degli spagnoli dall'Italia meridionale, niente meno che con l'aiuto dei turchi. Ma quando le gerarchie musulmane si affacciarono alle coste calabresi non trovarono nessuno ad accoglierle. I congiurati erano stati tutti arrestati. Così il Campanella, in molti dei suoi complici, finì nelle più oscure prigioni napoletane, avendo a che fare con i giudici ecclesiastici per l'accusa di eresia e con quelli laici per la ribellione e la lesa maestà.

Ma in cosa consisteva il supplizio della «veglia»? Per indurlo a confessare, in una prima fase il frate era stato sottoposto dai giudici del tribunale ecclesiastico a un tipo di tortura considerata, per così dire, normale: la «corda». L'inquisito veniva appeso a una fune, per circa mezz'ora, fino a produrgli lo svenimento. Poi, braccia, «trattato» più volte con la corda, Campanella aveva in un primo momento ammesso alcune cose senza resistere molto, proprio per dimostrare che era incapace di sopportare i tormenti. Poi, appeso di nuovo, aveva cominciato a rispondere a vanvera, simulando la pazzia. E un pazzo non poteva essere condannato a morte, proprio perché, in quanto tale, non avrebbe potuto confessarsi e pentirsi, e la dannazione inevitabile della sua anima sarebbe ricaduta sui giudici qualora l'avessero condannato alla pena capitale. Ma i giudici mangiarono la foglia e ottennero il permesso di sottoporlo al tormento enorme della «veglia». L'inquisito doveva rimanere appeso, senza dormire, per quaranta ore, e quando era sul punto di svenire, veniva calato e posto a sedere su un cavalletto al vertice del quale era un legno tagliente.

La produzione del Campanella, non solo la leggenda, le persecuzioni e le censure, fu enorme. Il Firpo parlò di un «intrico labirintico» in cui è difficile financo compiere i primi passi. A sostenere i suoi scritti non sarebbero sufficienti trenta grossi volumi. Il suo primo libro, «La filosofia dimostrata tramite i sensi», ispirato al naturalismo di Telesio e pubblicato nel 1591, gli procurò subito delle grane. Ci fu allora chi non esitò ad accusarlo di possedere — racconta il Firpo — «un demoneletto personale alloggiato nell'unguicula del dito mignolo, che gli suggeriva risposte a qualunque quesito ed era la sola fonte della sua sterminata dottrina». In una delle sue ultime opere, un carne dedicato alla nascita di Luigi XIV (1639) riassume «la propria fede giovanile nella provvidenza universale della convivenza umana e in un'era di pace beata per il mondo liberato dalle divisioni e dagli odi».

Nel mezzo di questa produzione, percorsa da oscurezze e contraddizioni, sta la famosissima Città del Sole, che se forse non è del tutto l'idealizzazione del programma della falitta congiura calabrese (anche se fra le posizioni dei congiurati c'era una testimonianza ferma della dignità dell'uomo e della sua speranza in un futuro migliore).

Come si vede il discorso si complica. E nonostante l'oscurità di alcune posizioni del Campanella la complessità appare eccessiva. Meglio concludere col Firpo che se forse non è del tutto l'idealizzazione del programma della falitta congiura calabrese (anche se fra le posizioni dei congiurati c'era una testimonianza ferma della dignità dell'uomo e della sua speranza in un futuro migliore).

Gianfranco Berardi

Spettacoli

cultura

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Paradise si chiude con Minà e Milva



Al Paradise finisce qui. Questa sera su Raiuno alle 20,30 va in onda la decima puntata. Come è ormai diventata una moda, un po' di turchi, a dire il vero, sabato prossimo ci sarà una «codice», una finalissima costretta tutta in fase di montaggio con gli sketch che il regista, Antonello Falqui, sono sembrati i migliori. Per la finale «vera», quella di stasera, oltre al cast fisso guidato da Oreste Lionello saranno in studio Milva, Astor Piazzolla, Catherine Spaak, Al Bano, Romina Power, Arnoldo Foà, Gianni Agus, i Gatti di Vicolo Miracoli, Gianni Minà, Alvaro Vitali, Minnie Minoprio e Nerina Montagnani. Il ritorno di Milva e Jerry Lewis. Quest'anno la trasmissione è finita nel dimenticatoio. E l'indifferenza è la peggiore dei mali, anche per i programmi tv. Il clou di questa sera sarà una parodia dei «Promessi sposi», con Al Bano e Romina Power protagonisti insieme al Quartetto Cetra e con Gianni Minà nel ruolo dell'avvocato Azzeccabugli, e Minnie Minoprio «Monica di Monza». Si chiude con «Sky» cantata da Bonnie Bianco.

Raiuno: l'Iran di Khomeini

L'imam Khomeini a Speciale Tg1, il programma a cura di Alberto La Volpe in onda su Raiuno alle 22,20. Dalla voce di Khomeini, in un servizio di Roberto Ciammancu, sentiremo cosa vuole dire la lotta contro il grande satana americano, e in generale contro le grandi potenze. Nello Speciale Tg1 verranno inoltre analizzate le idee che ispirano la rivoluzione islamica, le prospettive di guerra Iran-Irak, il significato del martirio, l'arruolamento di giovanissimi volontari, la legge che impone a tutte le donne di avere il capo sempre coperto in pubblico. Nel servizio verrà intervistato anche il presidente della Repubblica Islamica.

Canale 5: campo aperto

La rubrica di agricoltura di Canale 5 (ore 11,50) si occupa oggi di cultura del nocciuolo e di fieno. Sono argomenti che interessano non solo i coltivatori della terra, ma anche i cittadini che sognano il ritorno alla campagna, per lo meno domenicale. In Campo aperto si parlerà anche di come coltivare la frutta con criteri di assoluta modernità. Come pubblico gli allievi di una scuola professionale per l'agricoltura che raccontano la loro esperienza e il loro lavoro.

Raitre: Mozart e Ravel

Ramson Wilson dirige, nel concerto in omaggio ai 400 anni dell'Accademia di Santa Cecilia, i solisti della New York Orchestra. In programma la «Sinfonia in la maggiore» di Mozart e musiche di Ravel, Debussy e il Pulcinella di Stravinsky. La ripresa televisiva dei concerti di Santa Cecilia è soltanto una delle numerose occasioni di «festeggiamento in musica» della prestigiosa accademia romana.

Raiuno: lo stupore del mondo

Federico II e San Francesco d'Assisi sono i protagonisti dell'ottava puntata della «Storia del mondo», intitolata «Lo stupore del mondo» (Raiuno, ore 18,30). Nipote del Barbarossa e dell'ultimo re di Sicilia, Federico è l'erede della corona dell'impero svevo e del regno normanno: se riuscisse ad unificare il proprio potere accrebbe il suo regno. E se questo è il suo sogno, il re di San Francesco parlerà di Raoul Manselli, studioso dell'Università di Roma, deceduto poche settimane dopo la registrazione televisiva: questo intervento costituisce l'ultima documentazione visiva del suo impegno di scienziato.

Scegli il tuo film

NON MANGIATE LE MARGHERITE (Canale 5, ore 10,00)
Dice il proverbio che il buongiorno si vede dal mattino. L'adagio non sbaglia se si introduce una giornata di film in tv piuttosto ricca: c'è un antipasto leggero e di classe come questa commedia girata da Charles Walters nel '60. Il plot non sarà dei più smaglianti (Larry, critico teatrale newyorchese con i suoi articoli pungenti, forse troppo, fino a sconvolgere le sue tran tran familiari), ma a mettere le cose a posto pensano due autentici leoni dello schermo in rosa, David Niven e Doris Day. Con i mattatori, Janis Paige. I GUAPPI (Raidue, ore 20,30)
Passati senza infamia e senza lode sul grande schermo, ritornano ai fuochi dei Guappi di Squitieri, qui impegnato (era il '74) a trattere la storia della Sicilia. Un'opera di regia di un ragazzo di provincia che compie la sua arrampicata sociale grazie alle protezioni di due «Don» che contano. Tesi e ben calati nel ruolo dei bellimbusti si aggirano per Partenope Franco Nero e Fabio Testi. Ma su di loro sventa Claudia Cardinale: va bene l'onore, ma anche l'amore vuole la sua parte.
L'UOMO CHE UCCIDE LIBERTY VALANCE (Canale 5, ore 23,00)
Eh sì, chi non ha mai visto questo film si trastulli pure fino alla terza serie della dal sinistrista berlusconiano nei modi più abituali, ma poi non mancherà di accendere il suo tv. Ma scherziamo? Regista John Ford (1962), con John Wayne, James Stewart e Lee Marvin. C'è anche Vera Miles, ma qui contano i veri uomini, le loro sfide mortali mentre le tinte, sui fondali del vecchio West, vanno inesorabilmente scolorendo. E la colt deve lasciare il passo alla legge.
INTRIGO INTERNAZIONALE (Retequattro, ore 20,30)
In una carriera ricca di gemme, quella di Alfred Hitchcock, *Intrigo internazionale* (1959) brilla come un diamante: è sicuramente uno dei migliori film del maestro del brivido, tutto giocato su uno scambio di identità. Roger Thornhill, agente pubblicitario, viene scambiato per George Kaplan, spia misteriosa e inafferrabile. E da questo equivoco nascono gli inghippi più folli, da un aereo omicida alla sfida finale sul monte Rushmore. I protagonisti, inutile dirlo, sono Gary Grant, Eva Marie Saint e il «cattivo» James Mason.
IL VOLTO (Telemontecarlo, ore 20,30)
Girato nel 1959, è uno dei film più cupi della ricca e gloriosa produzione di Ingmar Bergman. Un mago illusionista viene arrestato in un paesino. Deriso dalle autorità, il mago viene sfidato ad esibire le proprie capacità, e si vendica fingendosi morto e ricomparendo come fantasma. Gli attori sono i soliti, grandi bergmaniani: Max Von Sydow, Bibi Andersson e Ingrid Thulin.



Un festival tutto per le marionette

Per circa una settimana, da oggi al 27 giugno, Lignano Sabbiadoro diventerà la capitale europea delle marionette. In quei giorni, infatti, si svolge «LignanoPuppets '85», seconda edizione del Meeting europeo del teatro delle marionette. Sedici compagnie di sei nazionalità europee giungeranno per l'occasione a Lignano e ciascuna di esse presenterà più spettacoli in una rassegna che, sotto un'unica denominazione, quella del teatro di figura, raccoglie «anime» dif-

ferenti, distinte una dall'altra per la diversa impostazione del lavoro e per le diverse tecniche di animazione. In ognuna delle sei giornate di «LignanoPuppets '85», a partire dalle 18,30, sui due palchi allestiti, uno di fronte al Centro Civico e uno al Parco Hemingway, si alterneranno i gruppi teatrali italiani e stranieri, dal famoso Teatro delle Briciole al Teatro del Drago, da Oreste Sarzi al Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia Nuove Marionette di Podrecca; dal Théâtre d'Animation du Versau (Chatillon, Francia) a Nescher Puppets Domino (Vienna). Oltre agli spettacoli teatrali, la manifestazione friulana, che verrà inaugurata sabato 22 giugno alle 21 con una parata lungo le vie centrali di Lignano Sabbiadoro, prende anche due mostre. La

prima «Pupazzi & Negozi» è «esposta» nelle vetrine dei negozi liganesi, mentre l'altra, «Pupazzi & Francobolli», è allestita nelle sale del Centro civico. E non è finita: a partire da lunedì 24 giugno, alle 23,30, subito dopo la fine dell'ultimo spettacolo, al Centro Civico i nottambuli avranno la possibilità di assistere alle proiezioni di «Video Puppets». Incontri in video con il teatro delle marionette in Europa, iniziativa ideata a cura del Centro Teatro di Figura di Ravenna. Sempre al Centro Civico, martedì 25 giugno avrà luogo la presentazione congiunta dei numeri, attualmente in edicola, delle riviste teatrali «Burattini» (edito dal Cif di Ravenna) e dallo speciale di «Sipario» dedicato al teatro ragazzi.

Francesca Zanussi

Personaggio

Figlia di Tony Curtis e di Janet Leigh, sta diventando la nuova «sex symbol» di Hollywood. Cominciò con gli horror di John Carpenter e adesso, dopo «Perfect», tutti la cercano



Jamie Lee Curtis (a destra in un'inquadratura di un'«invasione») è la nuova «sex symbol» di Hollywood

Jamie, sesso ma non solo

Piccole dive crescono. Pare infatti che a Hollywood sia scoccata l'ora delle figlie celebri: prima è stata la volta di Melanie Griffith (la madre è Tippi Hedren, la Melanie di Gli uccelli di Hitchcock) trasformata da Brian De Palma nella bollente porno star di Omicidio a luci rosse; adesso è la volta di Jamie Lee Curtis (figlia di Tony Curtis e di un'altra attrice hitchcockiana per eccellenza, la Janet Leigh di Psycho), accesa nel giro di pochi mesi al rango di sex-symbol spiritoso e prorompente dopo anni di oscura gavetta.

Sex-symbol in genere è una brutta parola, perché si porta dietro risvolti amari e talvolta squalidi: ma nel caso di Jamie Lee Curtis va rovesciato in positivo. Bastava vederla nel delizioso Una poltrona per due di John Landis, dove interpretava la parte della prostituta dal cuore d'oro che si prende cura del povero Dan Aykroyd ridotto in miseria, per rendersene conto. Spregiudicata, frizzante, maliziosa al punto giusto nel mostrare quel corpo da pin-up innestato su un viso da maschietta, Jamie Lee Curtis si è rivelata al grande pubblico un po' alla volta, sperimentando i generi più diversi, senza farsi intrappolare in un cliché soffocante.

Certo, dai primi horror «economici» di John Carpenter (nel due Halloween era Laurie Strode, la bionda studentessa del Middle West inseguita dal pazzo sanguinario) al recentissimo Perfect di James Bridges, accanto al superdivo John Travolta,

il passo è stato lungo, ma a lei va benissimo così. E anzi sorride un po' di questo successo improvviso (una rivista l'ha definita «la versione femminile di Sylvester Stallone», un'altra «la nuova Raquel Welch») piovuta all'addosso dopo aver girato quella (innocente) scena di nudo nel film di Landis. Del resto, il mondo del cinema è fatto così: puoi recitare Shakespeare per anni senza che se ne accorga nessuno, e poi basta una partecina inconsueta per svegliare l'attenzione dello show business.

Nel caso di Jamie Lee Curtis l'occasione del debutto gliela diede proprio quel cinema che fece la fortuna della madre. Ricordate la ormai mitica scena della doccia, in Psycho, quando la bionda Marion Crane viene massacrata a coltellate dallo schizofrenico Norman Bates? Diciotto anni dopo, nel 1978, la giovane figlia di Janet Leigh si trovò supergiù nella stessa situazione, perseguitata da un maniaco che ha preso troppo sul serio la notte delle streghe. Ricorda Jamie: «Carpenter non lavora molto con gli attori, si concentra più sulla messa in scena, sull'atmosfera generale del film. Mi disse solo che il mio personaggio doveva essere molto vulnerabile e che il pubblico doveva parlare con me durante tutto il film, a voce alta. Credo che la cosa fosse assurda, ma molti spettatori l'hanno fatto davvero».

Lanciata come eroina horror per film di serie B, Jamie comincia così una carriera all'insegna del sangue: in Fog, nel mediocre Prom Night, nel

più curioso Terror Train (diretto da Roger Spottiswoode, futuro regista di Dittò tiro) non fa altro che correre di notte, terrorizzata, sempre braccata da qualche matto che vuole fare la pelle. Intanto si comincia a parlare di lei, i fans del genere horror la notano e la seguono con passione. Dice, ad esempio, il critico del Manifesto Roberto Silvestri: «È un corpo androgino perfetto, capace di creare un clima erotico inquietante e nuovo». E aggiunge: «Qualunque vestito e qualunque ruolo acquistano glamour e dignità nella sua pelle».

Nel 1981, dopo aver girato in Australia il bizzarro Road Games, nella parte di un'autostopista presa da un camionista che insegue un assassino, Jamie decide di smettere con l'orrore. Pensa addirittura di sposarsi ma poi ci ripensa. È il momento di cambiare cinema, di provare a fare qualcosa di più impegnativo. Ecco allora Love letters, diretto dalla giovane regista Amy Jones, una commedia sentimentale prodotta da Roger Corman che racconta la storia di una ragazza che scopre, attraverso alcune lettere, un versante sconosciuto della psicologia di sua madre. Tenero, amaro, inconsueto (e naturalmente mai distribuito in Italia). Poi è la volta di Grandview USA, una pazzia commedia catastrofica a base di automobili fraccassate nella quale è la proprietaria di un «Demolition Derby», e del televisivo Death of a Centerfold, ispirato alla tragica vicenda di Dorothy Stratten, la mo-

della di Playboy massacrata a 23 anni in un pomeriggio d'estate (la stessa storia ispirò il film più tardi Star 80 di Bob Fosse). Nel ruolo di Dorothy, ingenua fanciulla di provincia abbagliata dal lusso e dal successo, raccoglie pessime critiche. «Hanno detto che era fuori parte» — commenta ancora Roberto Silvestri — senza sapere che è questo il segreto dei nuovi soggetti del desiderio. Perfettamente in parte risulta comunque in Una poltrona per due (durante il film si trasforma a vista d'occhio, rivelando un temperamento da autentica attrice brillante) e nel recente Perfect, dove dà corpo (e che corpo) al personaggio di una insegnante di ginnastica aerobica talionata dal ginecologo curioso John Travolta. C'è di mezzo un'ambasciatrice scottante: pare che alcuni «Health Club» si siano trasformati in luoghi d'appuntamento per donne sole) ma lei, sacerdotessa della «perfezione» fisica, non si fida di quel ficanasso. Appena uscito negli Usa (si vedrà al Festival di Torino), Perfect è stato stroncato dalla critica, ma tutti hanno lodato la prova di Jamie Lee Curtis. La quale, da corpo non privo di cervello già, ha dichiarato che la perfezione sia il diritto che ciascuno ha di essere come vuole. Di sentirsi tale. La perfezione è un valore inferiore, che non si compra in qualche salone di bellezza o magari con un po' di successo. Credetemi...».

Michele Anselmi

I Babilonesi geni della matematica

ROMA — La storia della matematica si è arricchita di una nuova scoperta, realizzata da uno studioso italiano: si è ottenuta la prova che i Babilonesi, all'incirca 1600 anni prima di Cristo, conoscevano esattamente il valore della radice quadrata di 2. Questa certezza consentirà la revisione di tutte le ipotesi fino ad ora emesse sui sistemi logici impiegati nell'antichità per risolvere le equazioni di grado superiore. Per la sua ricerca lo studioso di matematiche antiche L. Giordano Astori autore del saggio «Teoria delle corrispon-

denze») si è servito della tavoletta d'argilla del quarto — appartenente alla celebre Yale Babylonian Collection. «Il possesso odierno della prova che in quel lontano passato l'aritmetica poggiava i suoi fondamenti su basi approssimative, come si è sostenuto sino ad ora — rileva lo studioso — ha un notevole interesse anche per il campo applicativo della ricerca e della produzione dei nostri tempi. Infatti la capacità di ottenere soluzioni così perfette è la testimonianza tanto attesa che 3.500 anni orsono, senza l'assistenza della attuale potenza scientifica e produttiva, esistevano sistemi logici altrettanto efficaci e probabilmente più coerenti con la struttura del cervello umano di quanto non lo siano quelli odierni, troppo spesso meccanico-dipendenti».

Il caso Un programma estivo pieno di musica, teatro, jazz

Genova per noi è tutto uno spettacolo

Nostro servizio

GENOVA — Arrivata più tardi delle altre grandi città italiane al gusto delle lunghe estati spettacolari all'aperto, Genova ci riprova quest'anno con una serie di iniziative che si propongono di ripetere ed estendere esperienze già collaudate con successo l'anno scorso, quando fu aperta al pubblico — e vietata finalmente alle automobili — la cinquecentesca villa Garibaldi, con gli altri e i giardini dei suoi splendidi palazzi patri-

Via Garibaldi, e la fitta rete di «caruggi» che la collega al mare costituendo il vastissimo centro storico medievale, sono già stati attraversati in queste settimane dalle decine e decine di spettacoli (bande e parate in costume, jazz e teatro da strada e perfino una piccola carovana di carri e cavalli che ha diviso il soprattutto i bambini) nell'ambito di «Vivicentro storico», una manifestazione che ha il senso di una gigantesca «animazione» di una parte della città spesso dimenticata e oggi investita da grandi progetti di risanamento. Non per caso alle iniziative spettacolari si sono accompagnate mostre sui progetti di recupero dei quartieri medievali, del porto vecchio, e sul patrimonio rappresentato dalla ricca presenza di laboratori di artigianato artistico nei vicoli della città antica.

Il più grande dei palazzi di via Garibaldi, palazzo Tursi, sede del Comune, si è già trasformato in enorme spazio scenico per ospitare un «dilemma lirico» ritagliato apposta per questo affascinante spazio urbano dalle compagnie del teatro del Sole di Milano, del Graubad di Torino e del Théâtre de Galeries di Bruxelles. Gli stessi ambienti hanno visto centinaia di appassionati godersi il sax di Steve Lacy nell'ambito di un ciclo di concerti jazz che si chiude sabato, oggi, al teatro Margherita con gli Evans. Ma il jazz trova immediatamente a Genova dai primi di luglio nell'estate a Villa Imperiale, un ciclo che ormai ha

una posizione piuttosto consolidata nel panorama nazionale estivo di questo genere musicale.

Ancora musica — ma in questo caso classica — per il programma che, appena finito il chiosso «Vivicentro storico», investirà gli altri e i cortili di via Garibaldi lungo il mese di luglio: soprattutto un ciclo di sonate di Domenico Scarlatti e altre musiche dei tre grandi di cui ricorre il bicentenario: Haydn e Bach. Sempre via Garibaldi sarà teatro di iniziative serali dedicate alla figura e all'opera del poeta Dino Campana. Chi desidera occasioni meno impegnative, ha comunque a disposizione per tutta l'estate il grande caffè concerto all'aperto nel giardino rinascimentale di palazzo Fianco.

Intanto Genova resta per ancora un mese meta interessante per chi volesse visitare varie parti della mostra «Giappone, avanguardia del futuro». Questa iniziativa del Comune ha fatto discutere la città e anche alcuni critici nazionali, se in campo per rilevarne difetti o difenderne il coraggio e la lungimiranza. Ultima in ordine di tempo la polemica a distanza tra Achille Bonito Oliva e Gerardo Celant, quest'ultimo, per le sue critiche alla mostra, è stato accusato da Bonito Oliva di praticare una «critica internazionale» ma al servizio dell'ormai famoso «edonismo reaganiano».

La nostalgia generale per *Quelli della notte* ha indotto gli organizzatori dell'estate spessina a invitare per la metà di luglio l'ormai celebre Ferrini per qualche serata di cabaret. Quest'anno anche La Spezia parte «alla grande» in collaborazione con l'immacabile Marina militare, le manifestazioni estive iniziano sabato 22 giugno con un concerto del teatro Regio di Parma, che esibirà il suo «L'Amigo Vesputi», per l'occasione sono mobilitate anche le telecamere della Rai.

Alberto Leiss

Programmi Tv

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA SCUOLA DELLA VIOLENZA - Film con Sidney Poitier
- 14.45 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm «Fuga a Venezia»
- 16.35 SPECIALE PARLAMENTO
- 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO
- 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
- 18.25 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
- 14.55 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del Tg2
- 20.30 TELEGIORNALE
- 20.30 AL PARADISE - Presenta Oreste Lionello, con Vivian Reed, il Quartetto Cetra, Bonnie Bianco, Arturo Brachetti, Livia Romano, Antonello Fassan, Emanuela Giordano, Massimo Wertmüller, Lee Anne Loomis
- 22.10 TELEGIORNALE
- 22.20 SPECIALE Tg1 - A cura di Alberto La Volpe
- 23.10 CROCIERA D'INVERNO - Racconti di W Somerset Maugham
- 23.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 24.00 Tg1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 12.00 GIORNI D'EUROPA
- 12.30 Tg2 - START - Muoversi come e perché
- 13.00 Tg2 - ORE TREDECIM
- 13.30 Tg2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
- 14.00 DUE E SIMPATIA - «Sterline, svastiche e spesse» (5ª puntata)
- 14.55 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del Tg2
- 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.30 Tg2 - SPORTSERA
- 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Dmaggire è un rischio»
- 19.45 Tg2 - TELEGIORNALE
- 20.20 Tg2 - LO SPORT
- 20.30 I GUAPPI - Film. Regia di Pasquale Squitieri, con Claudia Cardinale, Franco Nero, Fabio Testi, Rita Forzano, Antonio Orlando
- 22.40 Tg2 - STASERA
- 22.50 GINNASTICA - Roma: Grand Prix
- 23.00 Tg2 - STANOTTE
- 23.50 PUGILATO - Don Curry-Pablo Baez (pesi welter)

Raitre

- 18.15 DSE: ATTIVITÀ MANUALI INTEGRATIVE
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 19.00 Tg3
- 19.25 IL POLICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
- 19.55 GEO - L'avventura e la scoperta (14ª trasmissione)
- 20.30 I CONCERTI DI SANTA CECILIA

TG3

- 22.25 LA MONTAGNA INCANTATA - Film con Rod Steiger, Marie France Pisier, Flavio Bucci, Christoph Echtern (3ª e ultima puntata)

Canale 5

- 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
- 9.30 PHYLLIS - Telefilm
- 10.00 NON MANGIATE LE MARGHERITE - Film con Doris Day e David Niven
- 11.45 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
- 12.50 IL PRANZO E IL SERVIZIO - Geco a quiz con Corrado
- 13.30 LE TRE LADRI - Film con Totò e Jean Claude Pascal
- 13.30 L'ALLEGRO MONDO DI STANLIO E OLLIO - Film con Stan Laurel e Oliver Hardy
- 17.30 TELEFILM
- 18.00 FREEBIE & THE BEAN - Telefilm
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Geco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
- 20.30 RISATISSIMA - Spettacolo con Lino Banfi, Edwige Fenech, Carmen Russo, Massimo Boldi e Lino Toffalo
- 23.00 L'UOMO CHE UCCIDE LIBERTY VALANCE - Film con John Wayne e James Stewart

Retequattro

- 8.30 MI BENEDECA PADRE - Telefilm
- 8.50 LA FONTANA DI PETRA - Telenovela
- 9.40 MALU - Telenovela
- 10.30 ALICE - Telefilm
- 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 11.15 PUMÈ E PAILLETES - Telenovela
- 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 12.45 ALICE - Telefilm
- 13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
- 14.15 LA FONTANA DI PETRA - Telenovela
- 15.10 CARTONI ANIMATI
- 16.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 17.00 LA SQUADRISSIMA DELLE PECORE NERE - Telefilm
- 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 18.50 MALU - Telenovela
- 19.45 PUMÈ E PAILLETES - Telenovela
- 20.30 INTRIGO INTERNAZIONALE - Film con Cary Grant e James Mason

Retequattro per voi

- 23.10 RETEQUATTRO PER VOI
- 23.30 TRE SOLDI NELLA FONTANA - Film con Clifton Webb e Dorothy McGuire

Italia 1

- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm

TARANTELLA NAPOLETANA

- 9.30 TARANTELLA NAPOLETANA - Film con Clara Bindi e Clara Crispo
- 11.15 IL SALOTTO DI MINILUNA
- 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- 13.00 CHIPS - Telefilm
- 14.00 SPORT - American Ball. Basket: Campionato Nba
- 16.00 BHM BHM BHM
- 18.00 MUSICA E - A cura di M. Seymandi
- 19.00 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
- 20.00 I CARTONISSIMI
- 20.30 SUPERCAR - Telefilm
- 21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 22.30 AUTOMANI - Telefilm
- 23.00 SPORT - Gran Prix
- 00.30 DEEJAY TELEVISION - Video music non stop

Telemontecarlo

- 17.00 MUSIC STORY N. 2
- 18.00 IL GRANDE PALCO - Geco a quiz
- 19.00 TELEMONTI - Oroscopo, notizie flash
- 19.30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Downing
- 20.30 IL VOLTO - Film di I. Bergman con M. Von Sydow e I. Thulin
- 22.00 MUSICALE

Euro TV

- 10.00 IL LEONE DI TEBE - Film con Mark Forrest e Yvonne Furneaux
- 11.55 IL VANGELO
- 12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
- 13.00 SPORT - Catch
- 14.00 SPORT - Eurocalcio
- 15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
- 16.00 COCCINELLA - Cartoni animati
- 18.30 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 19.00 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY - Cartoni animati
- 19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes, Angelica Maru e Martin Cortes
- 20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm
- 21.30 HIGH POINT - Film girato con Rex Harris e Christopher Plummer
- 22.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva a cura di Marcello Sabbatini
- 00.30 LA GATTA D'AGLI ARTIGLI D'ORO - Film con Daniele Gaubert e Julien Guomar

Rete A

- 8.30 ACCENDI UN'AMICA - Spettacolo, rubriche
- 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIALE
- 14.00 HASSAN - Vendita promozionale
- 16.00 IL TRENDING DEI DESIDERI
- 18.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
- 20.25 STRAZIAMI, MA DI BACI SAZIAMI - Film con Nino Manfredi e Pamela Tiffin. Regia di Dino Ris
- 22.30 I DUE MARFOSI - Film con Franco Franchi e Cicco Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli (1ª parte)
- 23.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde medie: 6,05, 6,57, 7,57, 9,57, 11,57, 12,57, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57, 22,57. 9 Week-end: 11,44. L'antenna magica: 14 GR 1 flash: 16,30 Doppio: 18 Obiettivo Europa: 20,35 «Uno studio per voi»: 21,30 Giallo sera: 22,27 Teatrino: Mi son messo l'America.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30. L'antenna magica: 19,30. Ho sognato il paradiso: tempo e meteo dei telefoni bianchi: 11 Long Playing Hit: 15 Viaggiamo a Trieste, 17,02 Mile e una canzone: 17,32 «L'amica delle mogli»: 19,50 En forte, papà.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45, 14, 10, 15, 15, 18, 45, 20, 45, 23, 45, 6, 55-8,30 Concerto del mattino: 7,30 Prima pagina: 10 Il mondo dell'economia: 11,45 Press House: 14,25 Musiche: 15,30 Folkconcerto: 18,45 Quadrate e internazionali: 21,21 Rassegna delle riviste: 22,25 Cultura e antropologia.

PER L'ESAME DI Maturità

manabile di MATEMATICA

2500 formule in edicola e libreria Ed. MANOBOOK



A destra, figurini per i costumi del balletto di Promessi sposi. In basso Roberto Hazon



L'intervista Debutta il 26 giugno a Milano il balletto tratto dal celebre romanzo di Alessandro Manzoni. Ce lo racconta il suo creatore

Gran ballo per gli Sposi

MILANO — Per risolvere in modo teatrale la caduta del Lanzicheneco, l'assalto al forno e l'happy end del più famoso romanzo italiano, i Promessi sposi, Roberto e Ida Hazon hanno forzato senza timori le sacre pagine manzoniane. Hanno curato la sceneggiatura del balletto che la Scala manda in scena il 26 giugno nel Chiostro dell'Università Statale di Milano (luogo manzoniano per eccellenza perché è qui che il Manzoni sistemò una parte dei suoi appunti) concedendosi molte libertà.

Hanno infilato balli dove non ci sono. Hanno inventato una festa della polea. Hanno sviluppato a dismisura la storia della Monaca di Monza infrangendo l'algido silenzio manzoniano («La sventurata rispose»). Tutto questo per accelerare i tempi di uno dei romanzi più statali della letteratura italiana. Ma il libretto è la partitura del Promessi sposi-ballet sono rimasti parcheggiati per diciassette anni in un cassetto della direzione artistica della Scala. Ci volevano le celebrazioni del bicentenario della nascita del Manzoni per risolvere un'avventura più intricata delle affabulazioni dell'avvocato Azzeccagrubbi. Ma adesso che tutto sembra risolto, il viso aristocratico di Roberto Hazon, 54 anni, coautore del libretto e soprattutto compositore della musica, si discioglie in un sorriso radioso.

Lei ha affermato che quella partitura «era come un figlio nato morto. Adesso è resuscitato». Come è avvenuto tutto ciò?

«Nel 1968, Gianandrea Gavazzeni, al-

lora direttore artistico della Scala, mi commissionò la sceneggiatura e la partitura del balletto. Voleva una musica che facesse presa sul pubblico, un kolossal che ripettesse il successo televisivo dello sceneggiato di Sandro Bolchi con Paola Pitagora e Nino Castelnuovo. In cinque mesi avevo pronto tutto».

— E come mai il balletto non è andato in scena?

«Gavazzeni lasciò la Scala. E lasciò anche in mano al suo successore I promessi sposi. Luciano Chailly era entusiasta, ma non sino al punto di mettere in scena il balletto. Dopo di lui, altri due direttori artistici non hanno più pensato al mio balletto».

— Insomma chi ha sciolto l'inghippo?

«Un anno fa una giornalista ha chiesto a Carlo Maria Badini cosa avrebbe fatto il Teatro alla Scala per le celebrazioni manzoniane. E il sovrintendente ha menzionato i Promessi sposi. All'inizio il coreografo del balletto doveva essere Hans Spoerli, direttore del Balletto di Basilea, poi è stato scelto Mario Pisoni».

— Facciamo un passo indietro. Secondo lei, Hazon, perché quattro direttori artistici e un coreografo svizzero non se la sono sentita di lavorare a questo progetto?

«Credo ci siano ancora molte prevenzioni nei confronti del balletto narrativo. Qui, certo, non si può evadere dalla storia narrata dal Manzoni. Il problema è quello di non cadere nelle caricature».

La caricatura più facile è quella di Don Abbondio?

«Possiamo essere tutte del trabocchetto».

ti. Per questo, mi sono ispirato in generale al Seicento, alla grande pittura spagnola. Ho capito che per comporre la musica era meglio lasciar perdere il piccolo idillio paesano. Ho scelto la «tranche d'histoire». E credo di non aver sbagliato. Alcuni personaggi manzoniani sembrano usciti dall'Elisir d'amore di Donizetti, ma altri hanno uno spessore molto drammatico, alla Cavalcade. Poi, bisognava rendere il profumo e il colore del popolo. Per questo, mi sono ispirato alle canzoni popolari della Lombardia. Insomma, ho fatto un vero e proprio mélange diviso in quattordici scene, più le quattro sezioni dedicate alla Monaca di Monza».

Prima di mettere mano al libretto del «Promessi sposi», lei e sua moglie Ida non avete sentito la necessità di consultare degli esperti di Manzoni?

«Abbiamo chiesto un parere agli studiosi del Centro Manzoniano di Milano. Qualcuno all'inizio voleva sapere se c'erano tutti i personaggi, se c'era anche Donna Prassede. Ma si è tranquillizzato subito».

— E per la musica ha chiesto aiuto a degli specialisti?

«Direi che ho fatto soprattutto delle ricerche personali. Ho scoperto le canzoni antiche della Lombardia e la loro flessione così particolare. Quanto alla Spagna, io sono un compositore abbinato al Seicento. Ho scritto, tra l'altro, un'opera tratta da un dramma elisabettiano, Una donna uccisa con dolcezza e Agnola matronale, anch'essa ispirata al Seicento».

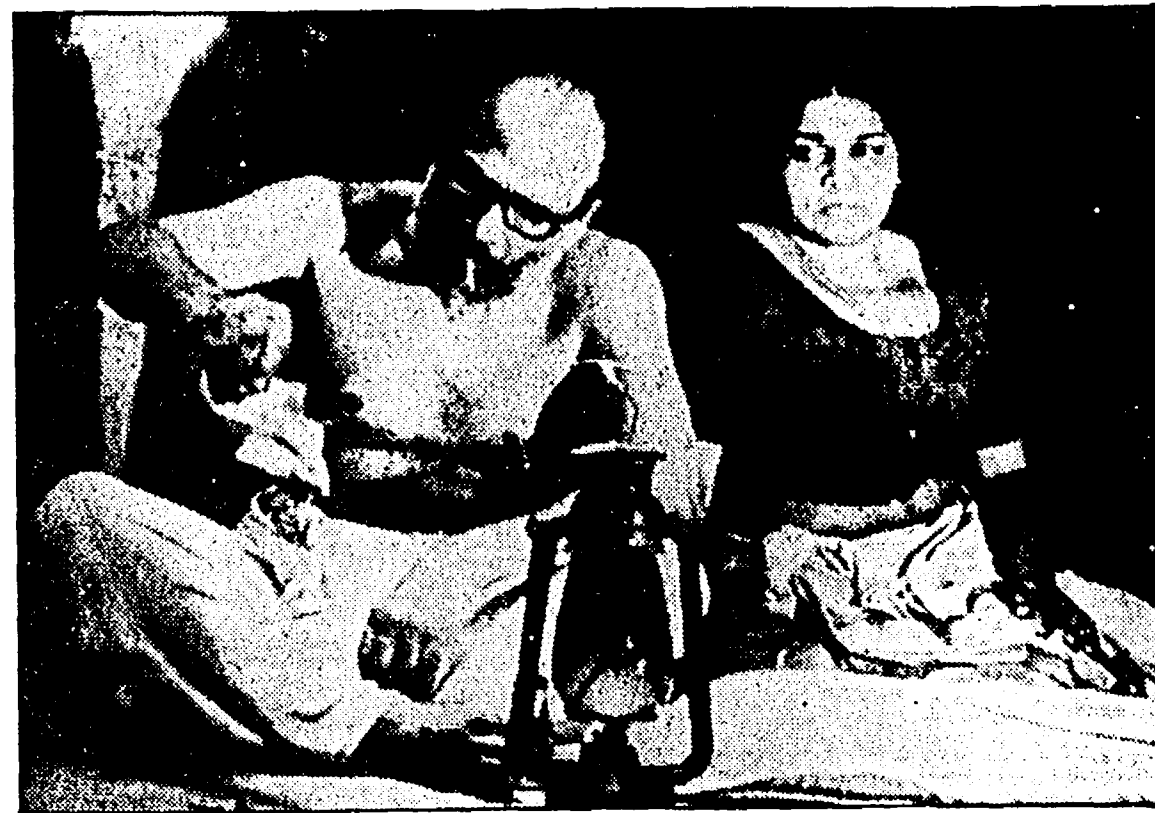
Marinella Guatterini



Dal nostro inviato
PESARO — A qualche passo dalla conclusione di Pesaro '85, le cose da dire sulla manifestazione, sulle proposte e le novità in essa finora emerse, sono indubbiamente molte. Il cinema, i cineasti indiani destano certo interesse in generale, ma poi sono i singoli autori, i diversi film che catturano l'attenzione più viva, talora l'appassionata sete di vedere, di sapere di più, per cogliere particolari sintomatici, segni rivelatori di una specifica scelta tematica o, ancora, di un piglio stilistico originale. L'importante, insomma, è che qualcuno, qualcosa, proprio per le intrinseche qualità che lo caratterizzano, susciti in noi, più che un generico stimolo a guardare, ad ascoltare, un'emozione vergine, un riacquisto coinvolgimento tra le parole e le immagini dello schermo.

Un discorso del genere sarebbe forse eccessivo se parlassimo di qualsiasi altro cinema, ma di fronte al tema e ai ritmi austeramente dilatati del film indiano, come alle ricorrenti, drammatiche vicende che il sorreggono risulta quanto mai tempestivo. Al di là, infatti, d'ogni specialistica dissertazione sui rispettivi meriti e valori accreditabili a questi o a quegli autori, nel caso del complesso del cinema indiano il problema ci sembra, prioritariamente, quello di cogliere nel giusto senso tendenze, indicazioni poetiche e civili implicite in tentativi definiti, in taluni autori, che non attribuire pretese ad un cinema anziché ad un altro. Tutto ciò senza nulla togliere al fatto che determinati autori, proprio per formazione culturale e per le coerenti scelte operate nel corso della loro progressiva creativa, possono imporsi quali artisti portatori di ben individuati intenti poetici o semplicemente spettacolari.

Tra le ultime cose che viste, ricordiamo, ad esempio, con un certo non del tutto chiarito turbamento, un film apparentemente convenzionale, seppure improntato da una cifra stilistica di ostentato nitore e rigore figurativo. Parliamo dell'opera di Kumar Sahahani Lo specchio dell'illusione, una labile traccia narrativa dipanata con cadenze e trasparenze quasi astratte in un degradato internoborghese popolato da personaggi e situazioni che sopravvivono a se stessi, si dice, soltanto per forza d'inerzia. Tutto intorno, la realtà filtra come depurata, devitalizzata, fino al punto



Un'inquadratura di «Mukhamukham» visto a Pesaro

Pesaro '85 Sahahani, Sen, Ghatak: alla Mostra i film sulla condizione femminile

Se l'India scopre le sue donne

che le «persone drammatiche» della stessa vicenda, sembrano muoversi, parlare, atteggiarsi come sospesi in un universo vuoto, un limbo privo di ogni passione, un presentimento di morte.

Eppure, l'inesco e lo sviluppo del racconto di Lo specchio dell'illusione mostrano, almeno esteriormente, ricordi e riferimenti tutti realistici. C'è da dire, però, che proprio la vicenda nella sua circoscritta esemplarità viene ad essere, nel caso di questo stesso film, il filo rosso di una tormentosa calata nell'inferno di una progressiva dissolpazione esistenziale e domestica. Lo specchio dell'illusione risulta, insomma, la caduta di un mondo o, appunto, come recita bene il titolo, il rispecchiamento puntiglioso, spietato del graduale, ineso-

rabile declino di una effimera convinzione, cioè un'illusione. Una caduta, in effetti, che trascina, sovravverte ogni superstiti decoro e privilegio borghesi, per ribadire soltanto l'urgenza di un processo di trasformazione inarrestabile, necessario.

Che poi per ripercorrere le appena percettibili inquietudini della giovane, inappagata Taran, e del suo tirannico padre (un ex funzionario governativo della lontana dominazione britannica), il cineasta Kumar Sahahani faccia ricorso ad allegorie ed allusioni ruotanti attorno ad intricatissimi culti e liturgie religiose o che diluisca ambienti ed eventi tra colori e suoni tutti virati sui toni spenti, non vuol dire affatto che l'esito, la morale del racconto risultino meno strazianti e memorabili.

Ciò che, oltretutto, affiora da Lo specchio dell'illusione, film di una bellezza sommersa e insimile sottilmente penetrante, è poi, a conti fatti, ancora e sempre la desolata, disperante condizione della donna all'interno di quell'inestricabile groviglio di contraddizioni che risulta essere ancor oggi la società indiana. Questo stesso dato, evocato e ripetuto in quasi tutti i film indiani qui visti, è dolorosamente, potentemente spiegato nel vecchio film del grande Ritwik Ghatak La stella coperta dietro una nuvola dove la catastrofica odissea di Nita, studiosa e sensibile ragazza di poverissima famiglia, assurge quasi ad angoscioso emblema di tutte le privazioni, le mortificanti esperienze cui è esposta la condizione femminile in un contesto sociale ancora attardato in medievali costrizioni ed angosce. Non bastasse tanto e tale film a dimostrare quanto finora detto, che pur sempre un'altra opera contemporanea a quella di Ghatak, cioè il ventiduesimo giorno di Sravana realizzata nel 1980 da Mrinal Sen, che, proprio ribadendo le cose più tragiche delle tribolate vicissitudini delle donne indiane, traccia un apologo-rendiconto di bruciante verità sugli effetti disastrosi della carestia abbattutasi sull'India tra il 1942 e il 1943. Nel caso particolare, non si tratta soltanto di un film. È l'urlo, il furore contro un'antica, mai riparata ingiustizia.

Sauro Borelli



Una scena di «Le vergini di Norimberga» regia di Aldo Trionfo

Di scena Da Euripide a Hugo, un collage di figure femminili nel saggio d'Accademia diretto da Trionfo

Quante mattatrici stasera a teatro!

ROMA — Scene madri, scene amanti, scene donne... Lo spettacolo che Aldo Trionfo, regista e direttore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, ha creato per il saggio di diploma degli allievi attori del terzo e ultimo anno, in questo tempo di esami, costituisce un curioso florilegio della presenza femminile nel teatro e nella letteratura. Il titolo del lavoro, Le vergini di Norimberga, allude a certi terribili strumenti di tortura in uso secoli or sono, e dalla forma muliebre, dichiara il punto di vista cupo e allarmistico dal quale molti autori maschi hanno guardato all'altro sesso. Ma le sue citazioni, Trionfo non è andato a scavarle tanto fra i «grandi» (c'è pure un fugace accenno alla Medea di Euripide), quanto fra i «minori» e i di-

menticati; o fra quelli, nel novero dei «classici», la cui fama, nello specifico campo della tragedia, perdura controversa: qui, insomma, c'è più Victor Hugo che Shakespeare.

Non si tratta, del resto, di un'antologia ideale, ma di un «copione per la scena», incrociata di reperti, e tuttavia articolata piuttosto fluidamente come una sequenza di tappe della esplorazione che un ingenuo discepolo, e il suo disincantato maestro, effettuano all'interno del mondo, dei personaggi, degli stereotipi della femminilità. Sfilano ai nostri occhi regine crudeli o sacrificate, diaboliche mangiatrici di uomini, mogli possessive, maghe dai sinistri presagi, ma anche compunte poetesse e sagge amministrate domestiche (la cui avvedutezza, peraltro,

può essere equivocata, con nefaste conseguenze).

E si parte dal Seicento per arrivare all'Ottocento, da una macchina barocca che l'ingegno e il mestiere di Giorgio Fanni riproducono in versione «povera» (la sala di cantinella) donde scaturiscono vascelli fantasma, palazzi stregati) alla sigla XIX secolo degli abiti, secondo un gusto tipico di Trionfo. Il segno del regista è indubitabile, in particolare nell'invenzione plastica che gli consente di affollare di suggestive immagini dinamiche o statiche (si avverte, a volte, il rischio dei «quadri viventi») una ribalta di modesta misura come quella del teatro-studio di Eleonora Duse di via Vittoria (dove Le vergini di Norimberga si replica, per inviti, sino al 30 giugno). Possiamo anche di-

re di trovarci dinanzi a un nuovo capitolo di quel dialogo fra la moda e la morte, che Trionfo ha intrecciato lungo il suo pluridecennale cammino artistico. Qualche perplessità nasce semmai circa il rapporto, che la rappresentazione dovrebbe stabilire, fra «spettacolo» e «saggio».

Vero è che la scelta compiuta dal regista-direttore dell'Accademia e dai suoi collaboratori consente di dare spazio equilibrato (senza procedere alle «rotazioni» imposte dalle opere con un limitato numero di pupazzi) a tutti i ventuno allievi diplomandi (con l'aggiunta di uno del secondo anno), tenendo inoltre conto del maggior numero di ragazze rispetto ai ragazzi (tredeci e otto, per l'esattezza). Rimane il fatto che il testo sul quale essi si impegnano è «debole», e voltato in prevalenza sull'ironico, se non sul parodistico, perfino con una punta di goliardismo. Ciò è almeno quanto risulta, a nostro parere; giacché sembra assai probabile che, nelle intenzioni, si volesse esporre una più ampia gamma critico-interpretativa, dal tragico-alto al melodrammatico, al romantico e romanzesco, al realistico-borghese. Osiamo azzardare l'ipotesi che qualche preoccupazione di «contenuto» o ideologica (lo scrupolo, cioè, di sottolineare un fermo distacco verso i pregiudizi virili nei confronti della donna) abbia insidiato una più libera ricerca e sperimentazione di stile e di professionalità.

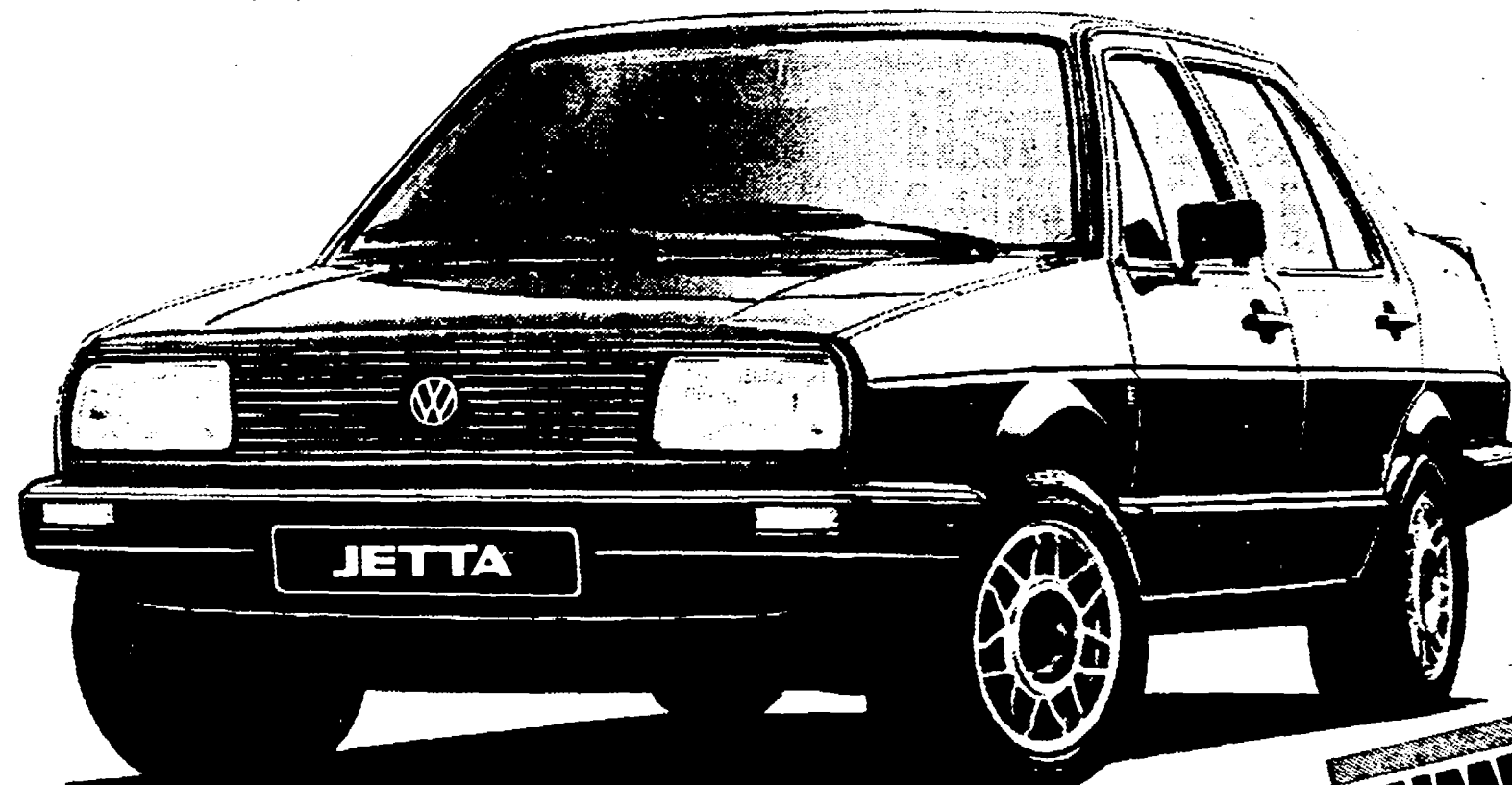
Ma poi, in definitiva, sono proprio le ragazze, qui, a fare la parte del leone, così nei primi due atti come nel riplotto conclusivo, svolto con eleganza e misura su cadenze cabarettistiche, o quasi (a proposito, c'era Paolo Poli, tra gli spettatori, l'altra sera). Oltre tutto, esse hanno il privilegio di indossare i ricchi costumi forniti dal Teatro dell'Opera, e di apparire al meglio. Intanto, sotto l'aspetto visivo (ma ce ne sono, tra di loro, che figurerebbero benissimo anche senza orpelli). Elenciamo, in ordine sparso, alcuni nomi: Alessandra Schiavo, Giusi Pepe, Emilia Vitullo, Simonetta Giurandola, Silvia Del Guercio, Anna Maria Lezzi, Margherita Buy, Orsola Sposito (qualcuna aveva già fatto tutto rotaria in precedenti occasioni).

Dal lato maschile, purtroppo, vivacità e personalità di apporti erano meno rilevanti. Ma ricordiamo, comunque, Davide Riboli e Mario Patané, i due compagni di viaggio, o di sogno, nel paradiso-inferno della femminilità.

Aggeo Savioli

FURISERIE VOLKSWAGEN

Tutta più bella. Anche nel prezzo.



JETTA GT

Motore di 1600cmc e 75CV. Ruote con cerchi in lega leggera e pneumatici maggiorati. Spoiler posteriore. Paraurti allargati. Paraurti e fasce laterali bordati in rosso. Specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno. Tergicristallo con temporizzatore. Sedili sportivi. Rivestimenti esclusivi.

una fuoriserie di primavera con un equipaggiamento esclusivo

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

NUMERO LIMITATO!



è la festa

NAZIONALE *de* l'Unità

*Ferrara
1985*

**Feste
nazionali
de l'Unità
1985**

**CAGLIARI
APERTURA**

dal 20 al 30
giugno

**RIMINI
MARE**

dal 22 giugno
al 7 luglio

**BARI
DONNE**

dal 12 al 21
luglio

**ROMA
4 TEMI PER
LA CULTURA**

dal 12 al 28
luglio

**LIVORNO
SPORT**

dal 12 al 28
luglio

**SIENA
GIOVANI**

dal 9 al 25
agosto

**FERRARA
NAZIONALE**

dal 29 agosto
al 15 settembre

La città senza governo, per quanto?

Comune: i «cinque» si presentano con un rinvio

Il consiglio insediato nel pomeriggio - Ha presieduto Micheli-
ni - Si prende tempo per la giunta mentre i problemi incalzano
L'assessore D'Arcangeli: «Non possono attendere le 4748 fami-
glie sulle quali dal 30 giugno pende uno sfratto immediato

«Costatata l'inesistenza di cause di inelleggi-
bilità e svolti gli adempimenti di rito, dichiaro
quindi il Consiglio comunale ufficialmente costi-
tuito». Sono le 18,27. Dallo scranno più alto del-
l'aula di Giulio Cesare Alberto Michellini — che
con il volto seminato da un microfono — e la
voce professionale non può non ricordare a tutti
le tante serate trascorse in casa davanti al televi-
sore — apre i lavori dell'assemblea che guiderà
Roma per i prossimi cinque anni. Nessun applau-
so, nemmeno quelli brevissimi «di rito». Solo gli
slogon dei tanti cittadini che manifestano nella
piazza del Campidoglio si fanno più forti, le
parole «casa» e «sfratto» rimbombano nella volta
dell'aula. Finiscono quasi per sovrastare il dis-
corso di Michellini, (designato a presiedere l'as-
semblea per aver assomato il maggior numero di
voti tra la lista e le preferenze personali) che
parla di modernizzare, e umanizzare, al tempo
stesso la città. Poche parole, perfettamente scari-
cate, ma con qualche esitazione. Segno che quel
«emozionato? No, per niente», con cui aveva salu-
tato poco prima i giornalisti, non doveva poi es-
sere vero fino in fondo.

Per nulla emozionato, invece, il capogruppo
democristiano Annunziati, che ci aveva abituato
al suo volto tetro e sempre un po' «accetato»
negli anni di opposizione. Ieri era incredibilmente
serenissimo. «È il giorno più bello della mia
vita», si lascia sfuggire nella confusione (una vera
e propria bolla) che precede l'inizio della sedu-
ta. Pronamente rimbeccato dall'assessore Falo-
mi: «Questo è solo il primo giorno — dice — poi
vedrai...». Intanto un primo problema ve lo stanno
già ricordando i cittadini che manifestano qui
sotto: speriamo non vogliate tirarla per le lunghe,
con questa nuova giunta».

Un augurio prontamente smentito, subito dopo
l'apertura dei lavori, dal gruppo della Dc: chie-
de una sospensione dei lavori, accenna a
tempi lunghi (altri importanti appuntamenti si
sovrappongono) per l'elezione della giunta e del
sindaco. Un giudizio duro, su queste parole, da
parte del gruppo comunista. Lo esprime Piero
Salvagni: «Non vi è nessun nesso tra l'elezione
del presidente della Repubblica e il governo di
Roma: non si può attendere oltre. «Non possono
attendere le 4748 famiglie su cui, dal 30 giugno,
pende uno sfratto immediato — dice l'assessore
Mirella D'Arcangeli — e non è un caso che per
molte di loro il Campidoglio continua a rimanere

un punto di riferimento. «E sono qui proprio per
chiedere a tutti i gruppi cosa vogliono fare, e
subito» — gli fa eco il neoletto comunista Gio-
vanni Mazza.

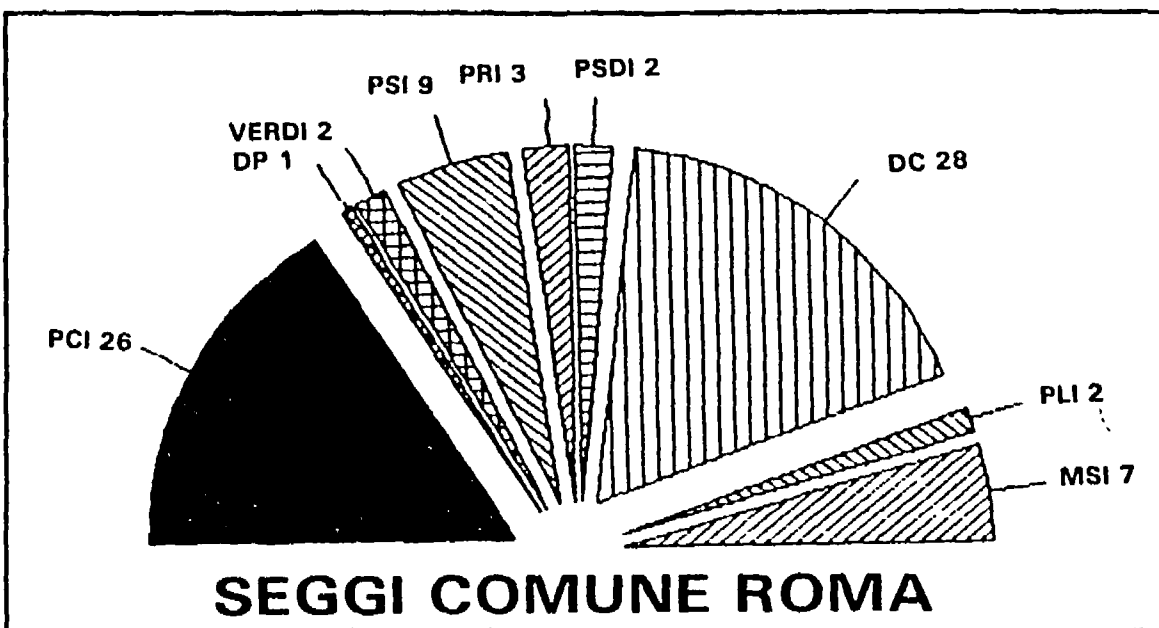
Volti e atteggiamenti tra i più disparati, questi
che si possono cogliere tra le due file di banchi. In
stridente contrasto con il sorridente capogruppo
de l'apparentemente imballato Alessandro
Forlani, l'aria un po' dimessa che sembra essere
un connotato di famiglia. Come si sente? «Emo-
zionato, anche se è solo l'investitura. La grossa
decisione sembra debba ancora maturare. Per
nulla imbarazzato dalla polemica sui figli rampanti
che ha accompagnato l'elezione sua e di
altri giovani dc? «Sì, c'è stata contestazione nel
partito. Ma sembra superata. Ora si tratta di
entrare in sintonia con questo nuovo mondo, ma
potrà affidarmi all'esperienza dei più anziani...».

Su un altro «pianeta» si muove la neoletta
liberale Paola Pampana. Truccatissima, taci-
tissima, pantaloni e camicetta appariscenti si
concede di buon grado alle domande dei giornali-
sti: commenta la «mise» delle sue colleghe («Bea-
trice Medi, sempre la più elegante»), si confessa
emozionatissima «per una vittoria strappata con
i denti», ritiene scontato che il gruppo liberale,
due consiglieri in tutto, debba ripartirsi tra un
assessore e un capogruppo.

Ben diversa l'atteggiamento della neoletta
«verde» Rosa Filippini: sottolinea ironicamente
il regolamento, intima a Michellini di iniziare la
seduta «che il ritardo è già eccessivo». Provan-
te Mammì: «Voglio l'assessorato alla N. per
dimostrare che i romani non sono sporcaccioni». Più
politici i socialisti che, tra l'altro, ricordano
l'incontro della mattina con i massimi dirigenti
del Pci nel quale si è confermata la volontà di
proseguire nell'impegno sugli aspetti progra-
matici legati alle grandi questioni della città e
della provincia che hanno contrassegnato le co-
muni esperienze di questi ultimi anni.

Dopo una lunga sospensione per la riunione
dei capigruppo, i lavori riprendono: il consiglio è
riconvocato per il 3 luglio. Tra gli ultimi a uscire
il neoletto Walter Tucci, ex presidente (comunista)
della V Circoscrizione. Emozionato? Certo, soprattutto
mi sento carico di responsabilità. Sentì? — dice — nella piazza protestano ancora.
Speriamo di riuscire a trovare un collegamento
tra questa sala e la città, il sotto».

Angelo Melone



Gli uomini del Campidoglio

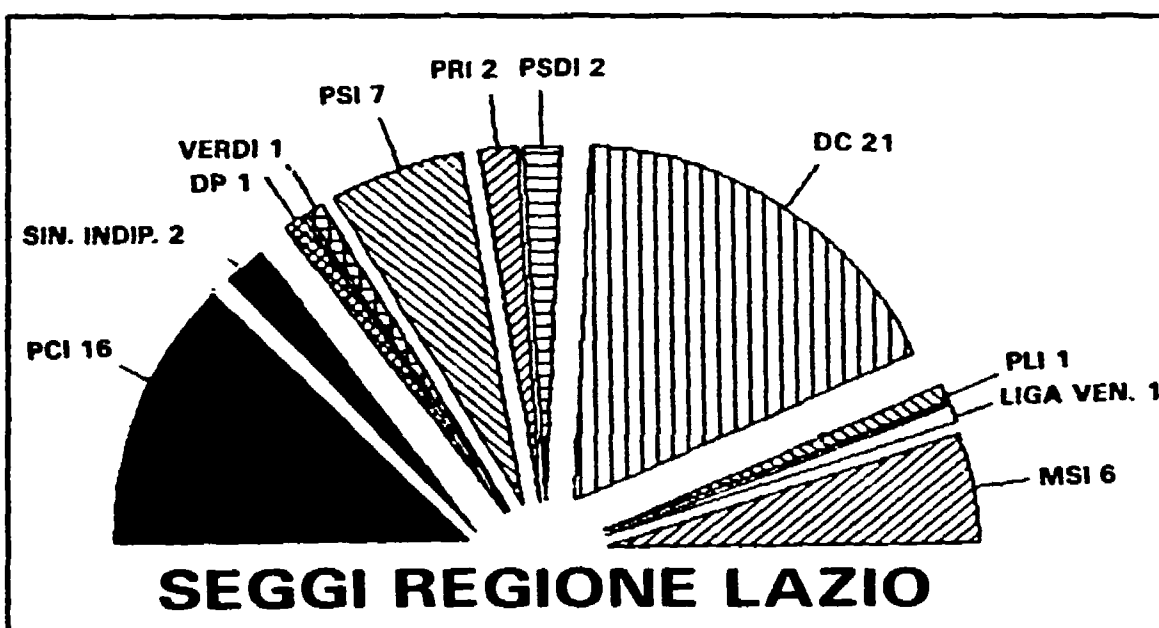
PCI — Teresa INGHILESI
ANDREOLI, Alberto ASOR
ROSA, Carlo AYMORINO, Au-
gusto BATTAGLIA, Giovanni
BERLINGUER, Mauro CA-
MERONI, Franca FRISCO
D'ALESSANDRO, Mirella
D'ARCANGELI, Sandro DEL
FATTORE, Rossella DURAN-
TE, Antonio FALOMI, Enzo
FORCELLA, Anna Maria
GUADAGNI, Giovanni MAZZA,
Esterio MONTINO, Ren-
zo NICOLINI, Luigi PA-
NATTA, Roberta PINTO, Mas-
simo POMPILI, Enzo
PROIETTI, Rossella RIPERT,
Piero ROSSETTI, Piero SAL-
VAGNI, Walter TUCCI, Da-
niela VALENTINI, Ugo VET-
TE.

DC — Adelmo Dario AL-
FONSI, Edmondo Romano
ANGELE, Berardino ANTI-
NORI, Alfredo ANTONIOZZI,
Paolo Giovanni AZZARO,
Corrado BERNARDO, Fran-
cesco GANNUCCIARI, Siro
CASTRUCCI, Alberto Carlo
CIOCCHI, Aldo CORAZZI, Ezio
DIOTALEVI, Alessandro
FORLANI, Giuseppe Antonio
GERACE, Pietro GIUBILO,
Salvatore LA ROCCA, An-
tonio MAZZOCCHI, Maria Be-
atrice JACOVONI MEDI, Piero
MELONI, Elio MENSURATI,
Alberto MICHELINI, Carmelo
MOLINARI, Gabriele MORI,
Massimo PALOMBI, Carlo
PELONZI, Ennio POMPEI,
Marco RAVAGLIOLI, Nicola
SIGNORELLO, Carlo TANI.

PSI — Luigi CELESTRE
ANGRISANI, Salvatore MA-
LERBA, Bruno MARINO,
Sandro NATALINI, Antonio
PALA, Alberto QUADRANA,
Gianfranco REDAVIDI, Raf-
aele ROTIROTI, Pier Luigi
SEVERI.
MSI — Guido ANDERSON,
Teodoro BUONTEMPO, Eto-
re CIANCAMERLA, Bartolo
GALLITTO, Mario GIONFRIDA,
Tommaso MANZO, Mi-
chele MARCHIO.
PSDI — Stefano Mario DE
BARTOLO, Ludovico GATTO,
Oscar MAMMI.
PLI — Natale IRTI, Paola
PAMPANA.
LISTA VERDE — Rosa FI-
LIPPINI, Massimo SCALIA.
DP — Falco ACCAME.



I banchi del Pci, sopra, la manifestazione del Sunia



Gli uomini della Pisana

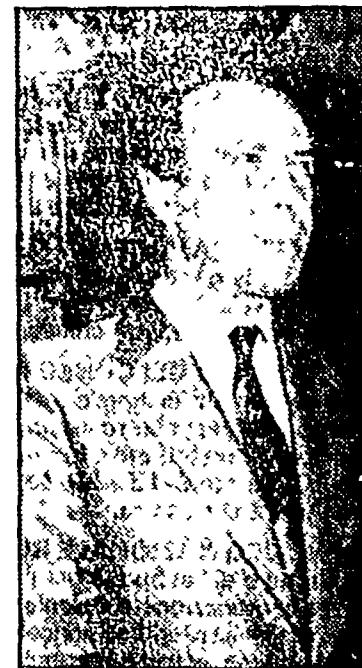
PCI — Giancarlo BOZZETTO,
Lucio BUFFA, Luigi CANCI-
NI, Anna Rosa CAVALLI, Da-
nio COLEPARDI, Guerrino
CORRADI, Andrea FERRO-
NI, Angiolo MARRONI, Oreste
MASSOLO, Pasqualina
NAPOLETANO, Mario QUAT-
RUCCI, Ada ROVERO FO-
LIZANO, Ada SCALCHI, Ri-
naldo SCHEDE, Francesco
SPERANZA, Pietro VITELLI,
SINISTRA IND. — Lidia ME-
NAPACE, Giorgio TECCE.
DC — Giovanni ANTONINI,
Raniero BENEDETTO, Cesa-

re CURSI, Fernando D'AMA-
TA, Lino DIANA, Filippo
D'URSO, Giulio Cesare GAL-
LENI, Rodolfo GIGLI, Livio
GILARDI, Bruno LAZZARO,
Franco LIBANORI, Francesco
MASSELLI, Girolamo ME-
CHELLI, Giorgio PASETTO,
Pietro SALATTO, Vittorio
SBERDELLA, Raniero SPAZ-
ZONI, Franco SPENDORI,
Giacomo TROIA, Paolo TUF-
FI, Valenzio ZIANTONI.
PSI — Paolo ARBARELLO,
Bruno LANDI, Sebastiano
MONTALI, Giuseppe PA-

LIOTTA, Gabriele PANIZZI,
Vincenzo PIETRINI, Adriano
RUDLER.
MSI — Evelina ALBERTI,
Paolo R. ANDRIANI, Carlo G.
CASALENA, Domenico GRA-
ZZANO, Oreste TOFANI, Vin-
cenzo ZACCHEO.
PRI — Enzo BERNARDI, An-
tonio MOLINARI.
PSDI — Paolo PULCI, Lam-
berto MANCINI.
PLI — Teodoro CUTOLO.
LISTA VERDE — Primo MA-
STRANTONI.

«Vi racconto questo viaggio in un mondo irreale...»

di ANNA MARIA GUADAGNI



Alberto Michellini sullo scranno del sindaco

«Tutti in doppiopetto scuro tutti con crav-
vatta grigio perla...» diceva una canzone de-
gli anni ruggenti. A colpo d'occhio l'aula di
Giulio Cesare appare così: maschile, in so-
bria eleganza borghese. Stringendo l'obiettivo
si scoprono i soliti descamisados sui ban-
chi di sinistra. E poi le donne: noi del gruppo
comunista siamo otto. C'è Beatrice Medi,
diadema presenza sui banchi della Dc, che
viene a salutarci cortese. C'è Rosa Filippini,
che sembra più bruna con la camicia verde
smaraldo; si appella al regolamento — con
grande successo di applausi, in pratica si ve-
drà — per chiedere che non si fumi in aula.
Sui banchi liberali c'è Paola Pampana cui
non manca la grinta, a giudicare dalla cam-
pagna elettorale. M'imcombe sulla testa una
lapide dedicata al sindaco di Roma nel luglio
1900, è firmata Margherita. Per permettersi
solo il nome è chiaro che doveva essere come
minimo la regina.

Scambi di battute con le compagne d'av-
ventura: come ti senti? — Io male e tu? —
Non è magone, è rabbia che monta — non
riesco a mettermi nell'ordine di idee che dal
presidente della Repubblica in giù è tutto già
deciso.
E il sindaco, lui come sta di morale? «... sai
per fortuna noi non abbiamo debolezze pic-
colo-borghesi. Ma non illudiamoci, sarà
aspra». Lo sguardo, però, parla da solo e dice
che non saremo piccolo-borghesi, ma siamo
umani.
Poi comincia a parlare il superflauto
onorevole Michellini, che presiede l'as-
semblea. Voce calda, soft, impostata da speaker
del telegiornale. Un po' irreale. Ma qui tutto
sembra irreale. Persino le voci degli sfrattati
e del senzacasa che iniziano il loro disperato
concerto in perfetto sincrono col presidente.
A ricordare che l'emergenza di Roma sono

fatte di carne e ossa.
Poi si svolge il secondo atto del già previ-
sto: la richiesta di rinvio della maggioranza.
Le opposizioni non si adeguano. Ma anche
questo è previsto; perciò non riesco a decifra-
re la mimica del senatore Signorello che mi
sta di fronte: miracolo, s'è scomposto.

Fuori, nel corridoio, durante la sospensione,
all'aria un poco vacua, che si respira anche a
Montecitorio, si aggiunge un tocco levantino
che in Transatlantico — si dica quel che si
vuole — non c'è.

Gli «anziani» del gruppo cercano di tirarci
su il morale: il tono, il clima in Consiglio lo
dà l'opposizione. Quindi stavolta dipende in
gran parte da noi. Se è così questa è l'unica
consolazione della giornata.

Si va al rinvio, però con un calendario di
lavoro che stabilisce — grosso modo — la
durata della apnea per le trattative di ma-
gioranza. Appreziamo lo sforzo ma votiamo
contro. Si chiude la seduta con scambio di
battute sportive. Un democristiano: «Siete
andati sotto». Uno dei nostri: «Posso anche
capire la tua soddisfazione...».

Per finire alcuni accorgimenti possibili per
una principante. Il consiglio di una compa-
gna, forte dei suoi capelli bianchi e di una
lunga esperienza istituzionale: «Ricordati
che una assemblea elettiva è sempre, comun-
que, terreno di battaglia. E per battersi bene
bisogna imparare le regole del gioco».

Pensare fortissimamente, durante le ore di
noia, che le nostre nonne hanno dovuto con-
quistarsi il diritto di voto. Dunque cosa
preziosa, da non sciupare.

Viversi la gente e la vita della città più che
la vita del Campidoglio.

Conservarsi l'ironia, perché il giorno che
smette di assisterci siamo spacciati.

«La giunta deve occuparsi subito del dramma casa»

Prima manifestazione di protesta per il nuovo consiglio - Consegnato
dai dirigenti del Sunia un documento sull'emergenza alloggiativa

È un documento secco e stringato, eppure
in poche righe sono elencati — con l'efficacia
che solo le cifre sanno dare — tutti i nodi del
dramma che da anni assilla la capitale: la
casa. L'hanno consegnato ieri pomeriggio ai
gruppi consiliari i rappresentanti del Sunia
proprio mentre nella sala Giulio Cesare si
insediava il nuovo consiglio comunale e nella
piazza del Campidoglio centinaia di «senza
tetto» alzavano cartelli e striscioni di protesta.
«Vogliamo che la nuova giunta — dice-
vano i delegati del sindacato inquilini reduci
dall'incontro — si occupi subito del proble-
ma con provvedimenti immediati. Dal primo
luglio riprenderanno in tutta la città le esecuzioni,
più di ventimila sfratti sono previsti
in questa prima tornata, la gente si ritroverà
per strada senza sapere dove andare. Bisogna
che il Comune, che in questi anni ha
fatto tutto il possibile, con forza, prenda
decisioni rapide, altrimenti la situazione ris-
chia di degenerare da un momento all'altro».

Più di ottantamila appartamenti lasciati
vuoti e tenuti ostinatamente fuori dal mer-
cato contro le ottantaseimila famiglie che
verranno cacciate entro gennaio. Ed è solo
uno degli aspetti più allarmanti a Roma. Per
questo il Sunia chiede alla giunta di farsi
promotrice di una vasta iniziativa, insieme
alle altre grandi città ad «alta tensione» abi-
tativa, per ottenere dal governo e dal Parla-
mento gli strumenti essenziali per il rinnovo
dei contratti di locazione e l'uso degli alloggi
sfitti. Un'operazione di rilancio che secondo
il sindacato deve coinvolgere proprietari pri-

vati ma anche enti previdenziali. C'è poi bi-
sogno di un nuovo impulso nel campo dell'e-
dilizia pubblica residenziale, anche sotto il
profilo del recupero di quella larga fetta del
patrimonio alloggiativo lasciato al degrado e
all'abbandono, e di un corretto rapporto con
la domanda sociale che oggi si esprime in
una valanga di richieste.

E a questo proposito il programma degli
inquilini tocca il tasto dolente delle graduatorie
dei bandi e dell'acquisto delle case (pre-
visto dall'articolo 4 della legge 118) da as-
segnare ai cittadini secondo le priorità degli
«aventi diritto». Infine la richiesta di una
adeguata documentazione sulla futura as-
segnazione per consentire la proroga dello
sfratto, una gestione trasparente degli allog-
gi pubblici, una ridefinizione di ruoli e com-
petenze dell'ufficio speciale casa e della co-
missione casa comunale. Questi gli obiettivi
del Sunia. «La giunta uscente — aggiunge
Sergio Mazzardo segretario di zona al Pre-
stino — si è mossa con criteri di concretezza.
Speriamo che la nuova lavori altrettanto bene».

Anche il comitato «Lista di Lotta», presen-
te ieri alla manifestazione di protesta in
Campidoglio ha richiesto per i prossimi gior-
ni un incontro per presentare un proprio
«piano di intervento» che pone al centro della
battaglia la requisizione delle case sfitte e
il passaggio obbligato da «casa a casa». Dal
canto loro i coordinatori dei comitati di
quartiere sollecitano il prefetto a una precisa
presa di posizione sull'emergenza-casa.

Valeria Parboni

Provincia: consiglio convocato per il 28

Per la prima riunione del consiglio provinciale si dovrà
aspettare fino a venerdì prossimo, 28 giugno. La data dell'in-
sedimento ufficiale è stata fissata dal presidente Lovari dopo
due incontri successivi con i capigruppo di tutti i partiti e
gli assessori della giunta uscente. Erano stati proprio i quat-
tro assessori del Pci a chiedere al presidente una convocazio-
ne in tempi rapidi. «Ci siamo mossi — hanno detto gli ammi-
nistratori provinciali del Pci — perché pensiamo che si debba
trovare al più presto e in modo autonomo rispetto alle solu-
zioni che verranno adottate per le giunte del Comune e della
Regione, una via d'uscita all'impasse che paralizza la vita
della Provincia dopo le elezioni. Si tratta tra l'altro di un
debito che noi comunisti dobbiamo assolvere nei confronti
dell'elettorato che ci ha confermato come primo partito della
Provincia».

Tra anticipazioni e indiscrezioni il «via» alla Pisana

Alla presidenza del Consiglio regionale riconfermato il dc
Mechelli - Vicepresidenti: Marroni (Pci) e Mancini (Psdi)

Tutto come da copione. L'in-
contro, le congratulazioni, le
presentazioni con le dovute
«flash», la Tv. L'aula della
Pisana si presenta all'appunta-
mento con la quarta legislatura
con il rituale di sempre, anche
se molti uomini sono cambiati.
All'ordine del giorno l'elezione
del presidente del Consiglio su
cui il pentapartito si è mostrato
pressoché compatto (eccezione
fatta per i repubblicani che mo-
strano di non gradire ipotesi
politiche), con la riconferma
del dc Girolamo Mechelli e l'e-
lezione dell'ufficio di presidenza
con le nomine del socialde-
mocratico Lamberto Mancini
(che ha preso comunque 8 voti
in meno dei previsti) e del co-
munista Angiolo Marroni a vi-
cepresidenti. E di Franco
Spendori (Dc), Antonio Molinari
(Pri) e Oreste Massolo
(Pci) a segretari.



Girolamo Mechelli

Nonostante le contestazioni
del «verde» Primo Mastrantoni,
la seduta è proseguita con l'e-
lezione dei «grandi elettori», cioè
dei tre rappresentanti della Re-
gione Lazio che andranno a
scegliere il nuovo presidente
della Repubblica. Sono il com-
pagno Rinaldo Scheda del Pci,
Vittorio Sberdella della Dc,
Paolo Pulci del Psdi.

Ma veniamo alla cronaca
della giornata, «condita» da
qualche indiscrezione sul fu-
turo della giunta, così come cir-
colava nei corridoi. Ad aprire la
seduta è il democristiano Sber-
della, in quanto è — come pre-
vede il dettato dello Statuto —
il consigliere con il più alto nu-
mero di voti di preferenza e di
lista. Questi ha poi chiamato al-
la segreteria Pasqualina Napolitano
come la più giovane dei
consiglieri. Ma Primo Ma-
strantoni ha fatto subito «pesa-
re» la nuova presenza dei «verdi»
nell'assemblea regionale e
rivedendo il diritto all'aria
pulita, ha invitato le centinaia
di presenti a non fumare. Appello
poco seguito, in verità, co-
si come nessun esito ha avuto la
sua successiva richiesta di ri-
spettare alla lettera lo statuto
che non prevede l'inserimento

nell'ordine del giorno dell'e-
lezione dei «grandi elettori». Esi-
genze costituzionali, ha rispo-
sto Sberdella, chiudendo così il
primo round.

Sulla candidatura Mechelli
Dc, Psi, Psdi erano già d'accor-
do, il Pri invece ha detto «no», a
patto che fosse considerato il
quadro politico provvisorio e in
attesa di accordi che non si so-
no conclusi, come ha precisato
Bernardi. Tradito dal politi-
co che questo vuol dire che sulla
giunta regionale, quella comu-
nale e provinciale sono ancora
in corso (e dureranno sicura-
mente in dopo l'elezione del
presidente della Repubblica)
trattative e patteggiamenti
febrili.

A presidente dell'esecutivo
regionale le ultime voci davano
per certo Sebastiano Montali
(dopo l'irresistibile caduta
politica ed elettorale dell'ex
presidente Panizi), in cam-
bio del dc Signorello a sindaco
di Roma e di Pierluigi Severi ad
assessore comunale alla Cultura.
Ma gli uomini possono an-

cora cambiare se, come si dice
da più parti, nel «pentetto» ci
sono anche rimasti governati-
vi e primi cittadini di altre im-
portanti città. Il Pci ha votato
per il proprio candidato Angiolo
Marroni imitato dal rappre-
sentante di Dc, Franco reo Bot-
taccioli. Il capogruppo comu-
nista Quattrucci si è rammaricato
che nessuna ricerca di un rap-
porto unitario con gli altri
gruppi sia stata fatta dal pen-
tapartito e lo ha sottoposto che
l'ufficio di presidenza, che do-
rebbe essere rappresentativo
al massimo di tutte le forze pre-
senti in Consiglio, è invece
espressione della sola maggio-
ranza.

Anche Lidia Menapace, elet-
ta indipendente nelle liste del
Pci ha rivendicato una maggio-
re autonomia dei gruppi e mi-
nore «paternalismo» da parte
della coalizione a cinque, an-
nunciando, insieme con Gio-
rgio Tecce, la costituzione di un
gruppo indipendente di sinis-
tra.

Al momento del voto dei
«grandi elettori» Mastrantoni e
Bottaccioli (Dp) hanno lasciato
l'aula per protestare: il primo
per «i giochi già fatti altrove», il
secondo perché Democrazia
proletaria in tutto il Paese non
avrà un solo rappresentante a
eleggere il capo dello Stato.

Comunisti, demoproletari e
verdi si sono trovati poi concordi
nel sollecitare le forze politi-
che a esprimere subito un go-
verno che risponda ai tanti bi-
sogni ed esigenze della popola-
zione. Quattrucci ha ricordato
che dal 12 maggio sono passati
40 giorni e che i lavori regionali
sono bloccati ormai da troppo
tempo. Bisogna immediamen-
te andare alla elezione di una
giunta e di un presidente a
prescindere dal Quirinale e da
Palazzo Chigi. Ma intanto il
Consiglio è stato sospeso a que-
sto punto: frastronati, un po'
spauriti, confusi, i neo-eletti e
soprattutto quelli che ieri han-
no ricevuto il battesimo del
fuoco.

Anna Morelli

Appuntamenti

● **VENDETTA DELL'USATO**
PER IL NICARAGUA. L'Associazione Italia-Nicaragua ha organizzato una vendita di autogiornali di vestiti, bigiotteria, sciarpe di noti artisti, oggetti vari in via dei Sabelli 100 (Tel. 493085). La vendita

si svolgerà oggi, dalle 10 alle 21, domani, dalle 10 alle 13, lunedì, tutto il giorno, e martedì, dalle 10 alle 13.

● **FESTA DELLA CIUMMACATA**. Oggi, alle 21, nelle piazze e nei rioni di Montero-

tondo si svolge la tradizionale festa della Ciummaccata organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con l'assessorato al Turismo del Comune. In programma: lumache, vino, canti e balli.

Mostre

■ **BIBLIOTECA NAZIONALE**. La scuola primaria dell'unità d'Italia alla riforma Gentile: libri di testo, quaderni, registri, pagelle e via dicendo, viale Castro Pretorio e via della Sforzeca. Fino al 23 luglio. Ore 9-19. Sabato 9-13. festivi chiuso.

■ **GALLERIA ALINARI**. Roma: i monumenti, le strade, la gente. Tutto nelle fotografie Alinari dell'800. Via Alibert, 16/A. Ore 9-13 e 16-20, lunedì mattina e festivi chiusi. Fino al 30 giugno.

■ **PALAZZO DEI CONSERVATORI**. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ **MUSEO NAZIONALE ROMANO**. Materiali da Roma e dal suburbio per il tema «Misurare la terra: centuriazione e colonie del mondo romano», materiali riferiti all'agricoltura, e al commercio e epigrafi, attrezzi, strumenti, macchine, anfore e pesi. Via Enrico De Nicola, 79. Ore 9-13.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

■ **PALAZZO BRASCHI**. Les Frères Sablet, 1775-1815. Dipinti, disegni, incisioni. Fino al 30 giugno. I giardini italiani: un pellegrinaggio fotografico del canadese Jeffrey James attraverso i giardini barocchi. Fino al 30 giugno. Ore 9-13.30. Martedì, giovedì, sabato anche 17-19.30. Festivi 9-12.30. Lunedì chiuso.

■ **ASSOCIAZIONE CULTURALE UNDERWOOD** (salite Sebastianelli, 6). Forme d'ac-

qua, colori d'ombra: è la selezione di opere su carta di Carla Federici e Silvia Stucky. Fino al 22 giugno. Orario: 16-20.

■ **FUMETTI A VILLA PAMPHILI**. Dal 15 al 25 giugno si terrà a Villa Pamphili la IV edizione della mostra "Fumetti". Il fumetto in fasce, rassegna italiana del fumetto d'autore e no. La manifestazione avrà luogo nelle sale di Palazzo Corsini, all'interno di Villa Pamphili (entrata porta San Pancrazio).

■ **PALAZZO VENEZIA**. Mito di Eleonora Duse: oggetti e abiti di scena, manoscritti e cimeli. Fino al 6 luglio. Orario: 9-14; giov. 9-19; dom. 9-13; lunedì chiuso. Cinque secoli di stampa musicale in Europa, dagli incunabili a oggi. Fino al 30 luglio. Orario: 9-13; lunedì chiuso.

■ **PALAZZO BARBERINI** (via Quattro Fontane, 13). Mostra di sculture di Alberto Chissano, artista del Mozambico. Fino al 30 giugno. Orario: 10-12.30; 16.30-19; festivi e mercoledì 10-12.30.

■ **PALAZZO ALTEPES** (Via S. Apollinare, 8). Le pitture della casa di Augusto. Fino al 28 giugno. orario: 10.30-12; 17-18.30. Lunedì chiuso.

■ **PROVA D'AUTORE**. Presso lo studio d'arte «Prova d'autore» via San Pancrazio 25 ad Albano, si è inaugurata una mostra di acquerelli, disegni e incisioni di Antonietta Silvani. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 16.30 alle 20 (esclusa la domenica) fino al 15 luglio.

■ **PALAZZO COMUNALE** (Civiltà Castellana). Mostra disegni di Alfredo Anzellini. Fino al 6 luglio. Orario: 10-13; 17-20.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza
113 - Carabinieri 112 - Questura
centrale 4686 - Vigili del fuoco
44444 - Cri ambulante 5100 -
Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Pronto soccorso ospedali:
ospedale ottolenghi 317041 - Poli-
clinico 490887 - S. Camillo 5870
- S. Sordani 4956375 - Centro
490663 (giorno), 495792 (notte)
- Amed (assistenza medica domici-
liare urgente, notturna, festiva)
5263380 - Farmacie di turno:
zona centro 1921 - Salvo-Nomen-
tano 1922 - Est 1923 - Eur 1924;
Aurelio-Illuminato 1925 - Soccorso
stradale AcI giorno e notte 116;
viabilità 4212 - Acea guasti

5782241-5754315-57991 - Enel
3606581 - Gas pronto intervento
5107 - Nettezza urbana rimozione
oggetti ingombranti 5403333 - Vigi-
li urbani 6769 - Consertermi,
Consorzio comunale pronto inter-
vento termoidraulico
6564950-6569198.

La città in cifre

Giovedì 20 giugno: nati 70, di cui 35
maschi e 35 femmine. Morti: 62, di
cui 36 maschi e 26 femmine. Matrimo-
ni: 10.

Cuile

È nata Daria, figlia dei compagni
Mimmo e Mauro Mazzanti. Ai due
fellicissimi genitori gli auguri dei com-
pagni della sezione S. Paolo, della

zona Ostiense Colombo, della federa-
zione romana e de l'Unità.

Finalmente è nata Alice. Ai due fel-
licissimi neo-genitori, compagni Si-
monetta Giagnoli e Carlo Lunar-
don, giungono le felicitazioni e gli au-
guri più sinceri da parte di tutti i
compagni della sezione Porto Miliro,
della zona Cassia, della federazione
romana e de l'Unità.

Lutto

È prematuramente scomparso il
compagno Giulio Nocito. Alla moglie
compagna Elvira Perone, ai figli ed
a familiari tutti, giungano in questo
momento le condoglianze più sincere
da parte di tutti i compagni della se-
zione di Colli Aniene, della zona Ti-
burтина, della federazione romana e
de l'Unità.

Da anni bloccate le assunzioni, nel Lazio c'è un buco di diecimila unità

Ospedali vuoti di... personale

La Cgil: «Non bastano i piani d'emergenza»

La Regione non ha nemmeno rimpiazzato chi è andato in pensione - Macchiatella della Funzione pubblica: «Il contratto prevede 38 ore settimanali, i lavoratori sono costretti a farne 48» - A Roma mancano 1800 infermieri - Con la sanatoria nuovi compiti alle Usl

«Il piano per gli ospedali? Certo, cercare di governare l'emergenza è sempre meglio che andare alla giornata... Ma può essere solo questo il sistema per affrontare i problemi?». Il giudizio della Cgil è secco. «Ma sì — dice Luigi Macchiatella segretario della Funzione pubblica — anche con il piano i reparti ospedalieri durante l'estate dovranno chiudere. Una chiusura diciamo "ragionata", ma sempre di chiusura si tratta. E comunque inconcepibile che un servizio come quello sanitario sia costretto a chiudere, seppure a turno, i battenti. La ricetta del piano non ce la dà nessuno...».

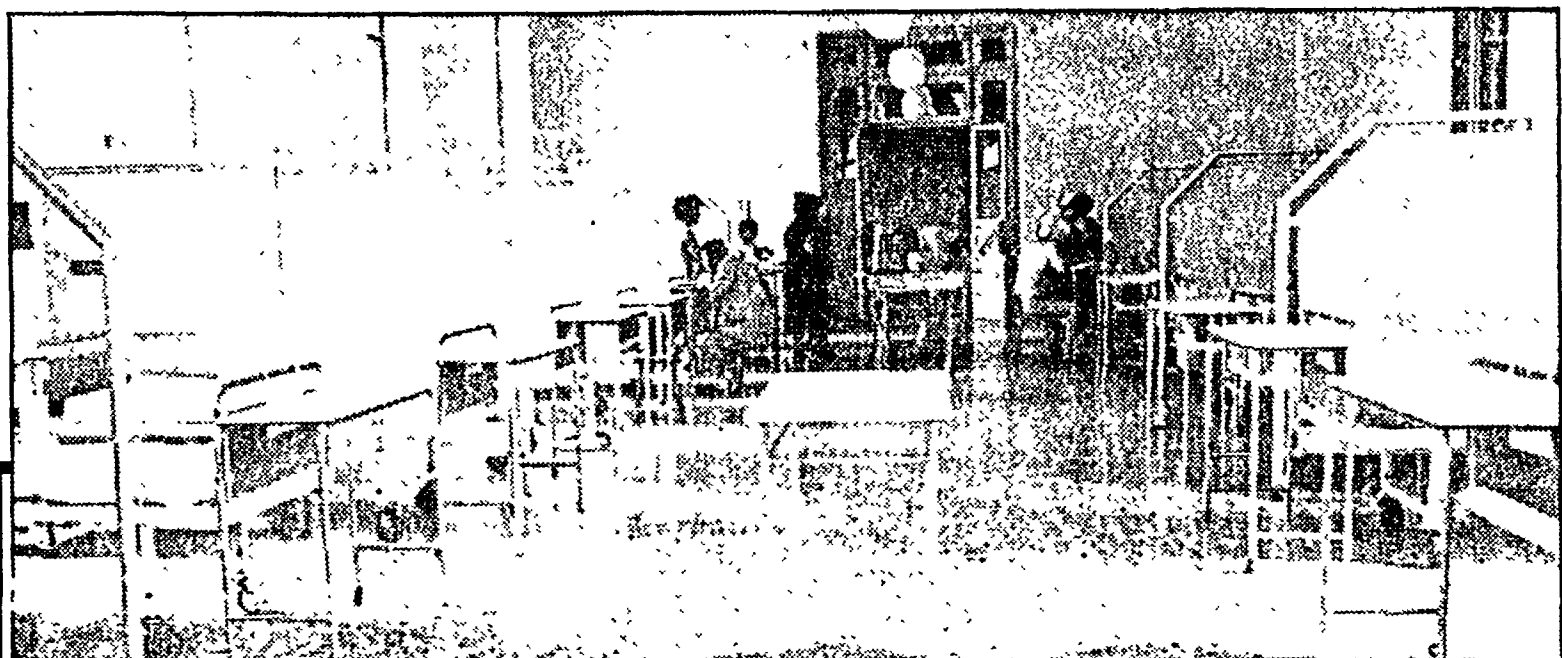
«Affronta l'emergenza. Ma qui bisogna affrontare una volta per tutte — sottolinea Macchiatella — il bubbone vero che rende gli ospedali cronicamente ammalati: il personale. Ora hanno inventato il sistema delle ferie scaglionate, ma hanno scoperto l'acqua calda. Da sempre le ferie negli ospedali sono state scaglionate quando, e gli esempi sono numerosi, non vengono fatte per niente. C'è ancora gente che deve prendere le ferie dall'anno passato. E inutile fare giochi di prestigio. Nel Lazio mancano diecimila persone. E questo il buco negli ospedali stimato dalla Regione e solo a Roma ci vorrebbero 1800 infermieri professionali in più».

Ma c'è la legge finanziaria, i tagli alla sanità, e questo dice di più dei nostri legat. «Ci saranno tutte le leggi finanziarie che vogliono, ma qui non vengono nemmeno rimpiazzati i lavoratori che vanno in pensione e per fare questo non c'è nessun lascio legislativo o finanziario, anzi. E poi è previsto lo strumento della deroga, ma la Regione, in tutti questi anni, lo ha usato con molta "parsimonia"».

L'assessore Gligli dice che entro settembre riuscirà ad assumere 300 nuovi infermieri. «A noi risulta una cifra molto più bassa 113 e sono già impegnati: 50 alla Usl Rm 16, altri 50 alla Rm 19. Così si tappano in parte le falle più scandalose. Ma ammettiamo pure che siano 300. Non sono sufficienti nemmeno a coprire i vuoti creati dai pensionati dell'84».

Ma non ci sono strumenti per aggredire in maniera più drastica il «morbo» del personale? «Le possibilità vengono offerte ora dalla legge sulla sanatoria. A partire dall'11 giugno scorso e per tre anni le competenze per il personale passano di nuovo alle Usl dopo che erano state accentrare alla Regione. Si tratta di completare prima la sanatoria del personale precario e successivamente si può affrontare la questione del trasferimento e dei concorsi per le nuove assunzioni. Gli strumenti ci sono. Si tratta ora di usarli e soprattutto di mettere in moto i meccanismi senza perdere altro tempo».

Anche correndo ci vorrà comunque un ragionevole lasso di tempo, e intanto? «Intanto i lavoratori sono costretti a reggere una situazione pesantissima. Rinunciare a ferie e riposi mettiamo pure che sia un'eccezione, ma la regola è che i turni di lavoro settimanali arrivino a 48 ore e questo mentre l'ultimo contratto prevedeva un riorientamento di 40 ore settimanali. Ci troviamo nell'assurda condizione di un sindacato che firma un contratto e che poi non può chiederne l'applicazione. Come gli straordinari. E' vero che c'è bisogno di un piano di bonifica, ma in moltissimi casi un lavoratore che fa 60 ore a settimana quando il contratto ne prevede al massimo 100 all'anno, è costretto a farli tutti. I rifilamenti si bloccano i servizi».



Il reparto Cisalpino del S. Camillo già parzialmente svuotato

Policlinico: nuova allarmante denuncia dei lavoratori

Pronto soccorso «a rischio»

L'allarme lanciato quindici giorni fa è caduto nel vuoto. Per tenere buoni i lavoratori del pronto soccorso la direzione del Policlinico si è precipitata ad acquistare una carrozzina per il trasporto dei pazienti e ha fatto arrivare una sterilizzatrice che però non può funzionare perché manca l'attacco per la corrente. Ma per risolvere i problemi del pronto soccorso ci vogliono più di un attimo. E i lavoratori, che non possono ricorrere all'arma dello sciopero, hanno deciso di affidare nuovamente alla stampa la trasmissione della loro protesta. Una per una sono state nuovamente spiegate le tante cose che non vanno. In più è stata denunciata una novità: sette lavoratori sono stati denunciati alla procura della Repubblica perché si sono rifiutati di entrare in sala radi. Il rifiuto, dopo un anno di attesa, è motivato dal fatto che agli infermieri è stata tolta l'indennità di radiazione che significa niente

più piastrella-dosimetro in grado di quantificare il grado di assorbimento delle radiazioni, niente controlli medici periodici e niente ferie di decontaminazione. Ma questo è solo un aspetto. «La direzione sanitaria — ha detto Fabio Segato, un infermiere — ci ha assicurato che avrebbe fatto qualcosa, ma finora non è successo niente». Nel corso della conferenza stampa è arrivato un fonogramma della direzione che traduceva l'ermetico linguaggio burocratico in pratica: «Stiamo studiando la questione». Ma il fonogramma non annunciava, ad esempio, l'invio di un radiologo. Qui facciamo 25 mila lastre l'anno — ha spiegato Segato — ma nessuna è accompagnata da un referto. Così se un paziente viene ricoverato le radiografie fatte al pronto soccorso sono inutili. E se arriva un malato in crisi respiratoria? L'anestesia non c'è. Bisogna chiamarlo dalla rianimazione. Quando arriva di solito è uno specializzando che deve poi chiedere lumi al col-

lega più esperto. Così passa del tempo prezioso. «In molti casi vitali — sottolinea un infermiere — visto che si ha che fare con soggetti in crisi respiratoria. Un intervento chirurgico d'urgenza? Il pronto soccorso è un braccio della Clinica chirurgica d'urgenza. Ma le urgenze se le scelgono — dice Rocco De Sanctis — e bastano solo queste cifre a testimoniare. Nella cosiddetta chirurgia d'urgenza vengono fatti 400 interventi all'anno, nella III clinica chirurgica 1500. L'elenco potrebbe proseguire all'infinito. I lavoratori per cercare di sbloccare la situazione alla denuncia fanno seguire una proposta: la creazione di una commissione di lavoro formata dai lavoratori, dal sindacato, dal comitato di gestione e dalla direzione sanitaria. La sala gessi funziona a part-time: si riuscirà a togliere quello che da tempo immobilizza i responsabili di questa situazione?»

r. p.

Tv locali

VIDEOUNO

canale 59

14.55 Incredibile ma vero, documentario: 15.30 «Il Pruitt», telefilm; 16.30 Canoni animati: 16.30 Canoni animati: 18.30 Telegiornale: 18.30 Arrivi e partenze: 20.05 Canoni, Grandi personaggi: 20.35 «Capriccio e passione», telefilm; 21.10 Film «Pandora»; 23.05 «Jason del comando stellare», telefilm; 23.35 Film «Il figlio di Frankenstein».

T.R.E.

canali 29-42

15 «Star Trek», telefilm; 16 «Mama Linda», telefilm; 17 Canoni animati: 18.30 Film: 20.15 Incontri sul Vangelo: 20.30 Film «L'ululato del lupo»; 22.35 23 TG sport flash: 23.30 «Star Trek», telefilm.

GBR

canale 47

15.50 Occhio al prezzo, rubrica: 16 Canoni animati: 16.30 «Sir Francis Drake», telefilm; 17 Canoni animati: 17.30 Le meraviglie della natura, documentario: 18 «Le stelle stanno a guardare», sceneggiato; 19 Film «Gazebow»; 20.30 Film «La tua bocca brucia»; 22.30 Telefilm: 23.30 Qui Lazio: 24 Film «Operazione mistero».

RETE ORO

canale 47

9 Film «Quando Satana impugnò la colta»; 10.30 Canoni, Space Batman; 11 Film «Gli

eroi di Telemark»; 12.30 «Le spie», telefilm; 13.30 «La famiglia Pottery», telefilm; 14.30 Notiziario; 14.30 Pigiama; 15.30 Canoni animati; 16.30 «Huckleberry Finn»; 16.30 Il circo cinese, rubrica; 17.30 «La famiglia Pottery», telefilm; 18 «Dr. Kildare», telefilm; 18.30 Gioie in vetrina; 19.30 C'è chi si gira; 20.30 Incontro col Cristo; 20.30 Canoni, Space Batman; 21 «Project UFO», telefilm; 22.30 Roto Roma; 23 «Le spie», telefilm; 23.45 Film a vista scelta, tel. 3453290.

ELEFANTE

canali 48-58

7.30 Pesca sport, rubrica; 8 Vivere al cento per cento; 9 Buongiorno Elefante; 14 Giochi con Venerio; 14.30 DDA Diritto d'arresto; 18 Laser, rubrica; 19.50 Rubrica; 20.25 Film «I forzati del piacere»; 22.15 Tu e le stelle; 22.30 O.K. motori; 23 Lo spettacolo continua - Attualità cinema - Film «Il nostro uomo a Marrakesh».

TELEROMA

canale 56

7 Canoni animati; 8.25 Telefilm; 8.50 Film «Che donna!»; 10.10 Film «Destinazione Mongolia»; 12.05 Magnetoterapia Ronefor; 12.35 Dimensione lavoro; 13.05 Canoni animati; 14.25 «Andrea Celeste», telefilm; 15.20 «La grande valletta», telefilm; 16.10 Hobby sport; 16.20 Canoni animati; 18.05 Capire per prevenire; 19 Telefilm; 19.30 «Andrea Celeste», telefilm; 20.20 Film «Colpo grosso al casinò»; 22.10 «Enos», telefilm; 23 Il dossier di Teleroma; 23.45 Film «Missioni incompiute».

Il Partito

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ ZONA TIBURTINA. Lunedì 24 giugno alle ore 18 in federazione si terrà l'assemblea di presentazione del programma della Festa nazionale de l'Unità sulla cultura della zona Tiburtina, che avrà per tema: «Scienza, innovazione tecnologica, occupazione e ricerca». Tra gli altri i relatori parteciperanno i compagni dei seguenti luoghi di lavoro: Italtel, Poligrafico, Rank Xerox, Serono, Olivetti, Italsiel, Selenia, Elettronica, Mes, Contraves, Farme, Ibm, Omi, Assi, Fond. Ugo Bordon, Honywell, Italcable, Sip, Sogefin, Seltel, Assoreni, Eni, Iri, Enel, Pptt, Ffss, Csm, Vofom, Autovox, Enea, Cnr.

CASTELLI — COLONNA alle 18.30 assemblea (Maggi); **ARTENA** alle 20 comitato direttivo (Bartolli); **Martelli** alle 18.30 c/o la sezione di Genzano riunione dei compagni responsabili di organizzazione, stampa e propaganda e amministratori di sezione. Odi: «Feste de l'Unità e lancio sottoscrizione stampa 1985; verifica andamento tesseramento '85» (Bartolli, Maggi); **TIVOLI — CINETO** alle 20 assemblea (Bernardini); **FROSINONE — FIUGGI** alle 20.30 comitato direttivo (Campanari); **SGURGOLA** alle 21 Cd più gruppo consiliare (Mazzoli); **FERENTINO** alle 20.30 Cd per la Festa de l'Unità provinciale (Cervini); **LATINA — FORMIA** alle 16 attivo (Recchia); **SAURI** alle 20 comitato direttivo (Recchia); **RIETI — PASSO CORESE** alle 17 assemblea (Bianchi); **CANTALICE** alle 20.30 assemblea; **VITERBO — ORTE** inizia la Festa de l'Unità; **CHIA** alle 21.30 congresso (Barbieri); **MARTA** alle 21 assemblea (Camilli); **PESCIA ROMANA** alle 21 assemblea (Parroncin); **ISCHIA DI CASTRO** alle 21 assemblea (Zucchetto).

Per favorire l'affluire di deputati e senatori a Montecitorio

Per le elezioni presidenziali chiusa una fetta del centro

Le misure in vigore da domani fino alla conclusione delle operazioni - Vietate al transito piazza del Parlamento e piazza S. Lorenzo in Lucina - Divieto di sosta a piazza Capranica

Da domani, nella zona compresa tra largo Argentina e piazza del Parlamento, saranno adottate una serie di misure per il traffico. I provvedimenti sono stati decisi per consentire ai parlamentari e ai rappresentanti regionali di recarsi a Montecitorio per l'elezione del presidente della Repubblica e rimarranno in vigore fino alla conclusione delle operazioni. Nella zona, pertanto, potranno circolare o sostare solo le auto autorizzate o provviste di appositi contrassegni. Ecco, di seguito, l'elenco dei provvedimenti:

Largo delle Stimmate-Via dei Cestari: transito vietato su via dei Cestari.

Via della Palombella-piazza della Minerva: transito vietato su piazza della Rondella; il traffico sarà spostato su via Santa Caterina da Siena.

Via del Seminario-via delle Paste: transito vietato su via delle Paste.

Via dei Pastini-vicolo della Spada d'Orlando: transito vietato su via della Spada d'Orlando.

Piazza di Pietra: sosta vietata.

Piazza di S. Ignazio-via del Burro: transito vietato su via del Burro verso piazza di Pietra.

Piazza Colonna-via del Corso: transito vietato su piazza Colonna.

Via dei Bergamaschi: traffico spostato su via della Colonna Antonina.

Via della Colonna Antonina-piazza di Montecitorio: transito vietato sulla piazza.

Piazza di Montecitorio: sosta vietata.

Piazza Capranica: sosta vietata.

Via della Maddalena-via del Collegio Capranica: transito vietato su via del Collegio Capranica.

Via degli Uffici del Vicario-via di Campo Marzio: transito vietato su via di Campo Marzio.

Via della Scrofa-via D'Ascanio: transito vietato su via D'Ascanio.

Piazza Firenze: sosta vietata.

Piazza Borghese-via del Clementino: transito vietato verso largo Fontana Borghese e traffico avviato su via del Clementino verso via della Scrofa.

Via Fontanella Borghese-largo Fontanella Borghese: transito vietato verso piazza S. Lorenzo in Lucina e avviato su via della Scrofa.

Largo Fontanella Borghese-via della Torretta: transito vietato su via della Torretta.

Piazza S. Lorenzo in Lucina: sosta vietata.

Via del Corso-piazza S. Lorenzo in Lucina: transito vietato su piazza S. Lorenzo in Lucina.

Via di Campo Marzio-via dei Prefetti: transito vietato su piazza del Parlamento.

Via della Missione: sosta vietata.

Piazza del Parlamento-via della Missione: sosta vietata.

Piazza del Parlamento-via dell'Impresa: transito vietato.

Via del Corso-via del Parlamento: transito vietato su via del Parlamento.

Via del Corso-via in Lucina: transito vietato su via in Lucina.

Via dell'Impresa-via dello Sdrucio: sosta vietata.

Via dell'Impresa-piazza Colonna: transito vietato verso piazza Montecitorio.

Si denuda e si getta da un altare a S. Pietro

Un uomo si è denudato nella basilica di San Pietro e si è poi gettato dall'altare della Confessione nella cripta sovrastante la tomba del primo Papa. Il fatto è avvenuto ieri intorno alle 17. Antonio Grippo, 37 anni, nato a Potenza, ma residente nell'hinterland milanese, è salito sul grande altare sotto la cupola di San Pietro. Qui si è completamente spogliato, malgrado l'intervento di un addetto alla sorveglianza che Grippo ha malmenato. Poi si è gettato nella cripta, tre-quattro metri più sotto. Portato da un'ambulanza vaticana all'ospedale di Santo Spirito, gli sono state riscontrate fratture ad una gamba e ad un braccio, ferite e contusioni in varie parti del corpo. È stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. «Volevo volare», ha detto Antonio Grippo agli agenti del posto di polizia.

Pubblicata la graduatoria per le case popolari

È stata pubblicata la graduatoria provvisoria relativa ai bandi per le case popolari degli anni '79-'80-'81-'82. Coloro che hanno presentato domanda per l'assegnazione di un alloggio di edilizia pubblica nel Comune di Roma potranno ottenere indicazioni circa il punteggio ricevuto presso la segreteria della commissione assegnazione, in via Gioberti, 54.

Manifestazione di solidarietà con la resistenza iraniana

Il quarto anniversario dell'inizio della resistenza nazionale contro il regime di Khomeini è stato ricordato ieri sera, in piazza Santi Apostoli, a Roma, con una manifestazione organizzata dagli studenti musulmani iraniani in Italia. I circa 300 giovani che vi hanno partecipato tenevano in mano una torcia accesa per onorare — hanno spiegato gli organizzatori — la memoria delle 50.000 persone uccise fino ad oggi dal regime khomeinista.

Due anni fa moriva Ferrante: il ricordo del Pci

Moriva due anni fa in un tragico incidente il compagno Sergio Ferrante. In occasione del secondo anniversario della sua scomparsa lo ricordano la moglie, compagna Gilda, i familiari ed il Pci. La famiglia sottoscrive per l'occasione lire 50.000 al Pci. La stessa cifra viene sottoscritta dalla compagna Gilda per ricordare il marito. «La vita di Sergio Ferrante — afferma in una nota la segreteria della federazione comunista — è stata spesa tutta per la politica, per il nostro partito. Sergio si era sempre impegnato con forza, con convinzione, passione e senza burocratismi».

Domani a Palazzo Braschi il congresso dell'Anppia

Si terrà domani a Palazzo Braschi il congresso dell'Anppia (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti) della provincia di Roma. I lavori inizieranno alle 9.30.

Lettere

Perché è stata chiusa via Achille de Zigno?

Il 12 giugno scorso, l'amministrazione provinciale ha provveduto d'autorità a sbarrare al traffico delle auto la via privata Achille de Zigno, nel quartiere Pietrarsa, con cinque voluminosi piloni cementati, consentendo il passaggio solo ai pedoni, biciclette e motocicli. La strada, su cui si affaccia l'Istituto professionale «Antonio Meucci», costruisce un veicolo e sicuro collegamento tra via Arco e via dei Monti Tiburtini. Prova ne sia che, in quindici anni, non si erano mai verificati incidenti.

Adesso gli abitanti della salpa-zzina di via Antonio d'Achard e via Ettore Armi (quasi 60 famiglie, circa 600 persone), per raggiungere via dei Monti Tiburtini, sono costretti ad un lungo giro, percorrendo via Mesula, una strada privata strettissima, fiancheggiata e sinistra da un profondo burrone e, a destra, da una barriera di rovi e cespugli. Una strada pericolosa anche dall'assenza di marciapiede e di una adeguata illuminazione.

Ma non è tutto. Giunti alla fine di via Mesula, si deve superare l'incrocio pericolosissimo tra via Petrarca e via dei Monti Tiburtini, per arrivare infine a via dei Monti Tiburtini.

Il provvedimento, a quanto si dice, sarebbe stato adottato per la sicurezza dei pedoni. Ma questa sicurezza non esiste, semmai è aumentata la paura degli «scappi», già così frequenti nella zona.

I cittadini, pertanto, auspicano che gli enti competenti provvedano a risolvere il problema di via Achille de Zigno, ampliando la strada e munendola di marciapiede. Al Comune, in particolare, viene ricordato che le sei palazzine, a 25 anni dalla loro costruzione, sono ancora prive di acqua potabile, gas, illuminazione stradale e mezzi pubblici.

SEGUONO 52 FIRME

Divieto di balneazione in molti punti della costa

Ma come è sporco questo nostro mare

Da Civitavecchia a Formia la mappa dell'inquinamento

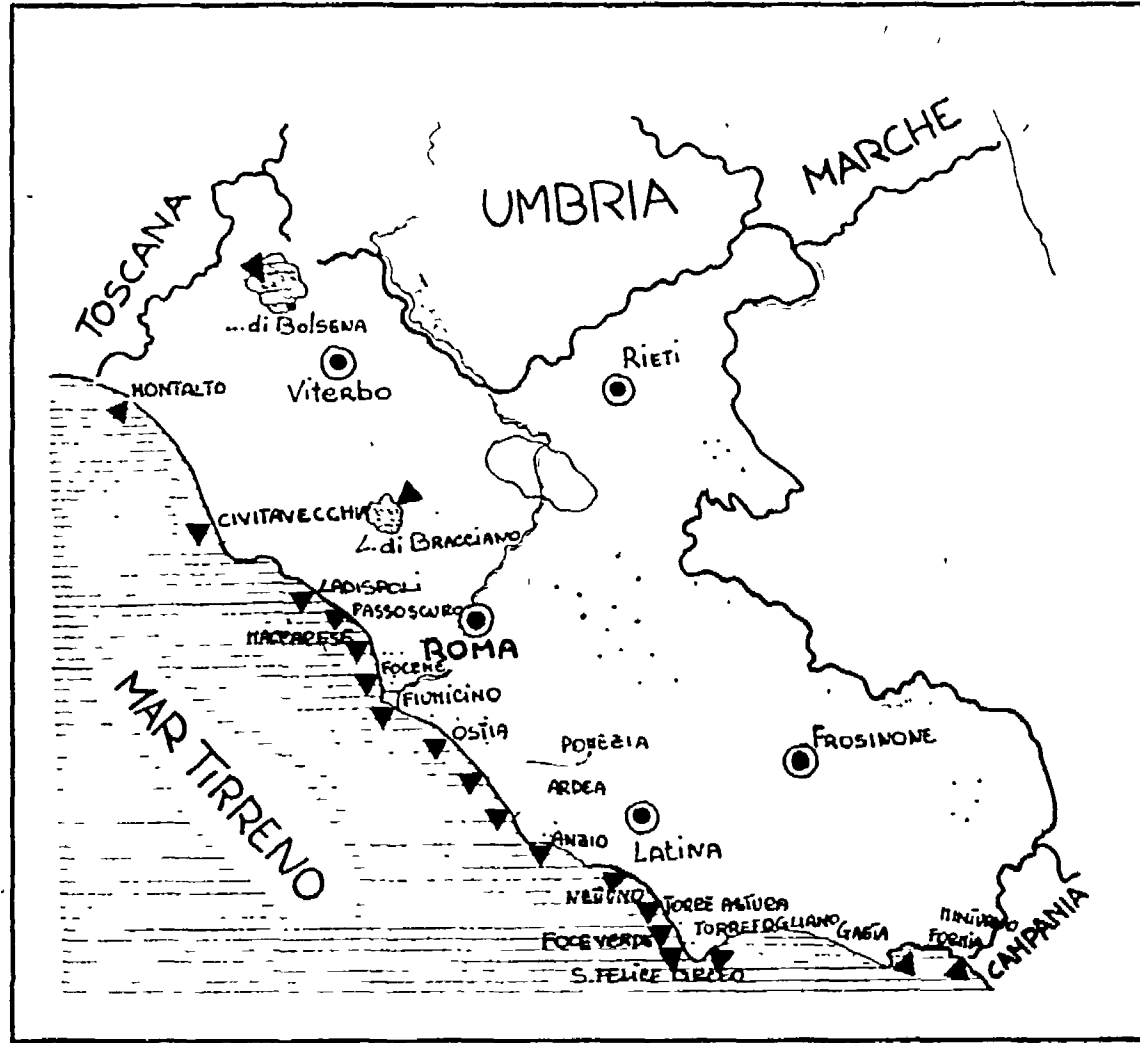
Chilometri e chilometri di costa del Lazio dove non si potrà fare il bagno. Sono i punti in cui fossi, fiumi, canali, fogne gettano a mare gli scarichi delle abitazioni, delle industrie, dell'agricoltura: ventiquattro tratti di costa, proibiti da una delibera regionale, dove gli indici batterici superano di decine di volte la norma. Per i colibatteri ad esempio il limite ammesso è di 100 per ogni 100 centimetri cubi di acqua: in zone come quella di Fiumicino i coliformi fecali, portatori di virus, sono anche 5.000 per 100 cm. cubi. Ma per vietare i bagni si tiene conto anche di altri fattori come la presenza di batteri come enterococchi e stafilococchi, la quantità di ossigeno, la viscosità, il colore ecc.

«Sono in gran parte prive di una rete di depurazione — dice Giuseppe Vanni del Comitato regionale del Pci — e scaricano direttamente nel mare. Insieme agli scarichi agricoli portano al mare sostanze organiche come il fosforo e l'azoto responsabili dell'eutrofizzazione: una specie di assillia delle acque».

Ma le spiagge del Lazio non sono malate solo di inquinamento: molte avranno anche qualche metro di sabbia in meno. Secondo l'Atlante delle spiagge italiane pubblicato dal Cnr su 246 chilometri di arenile della nostra regione ben 125 sono in avanzato stato di erosione. Le zone più colpite sono Sabaudia, Fiumicino, Santa Marinella, Ostia. I tentativi di fermare l'erosione con sbarramenti di sassi e cemento hanno solo aggravato la situazione, trasferendo i problemi più a sud o più a nord. «Questi lavori aggravano la distruzione delle spiagge — chiude Vanni —. E pensare che il pentapartito ha in progetto grosse opere di ristrutturazione dei porti che rischiano di compromettere definitivamente l'equilibrio tra terra e mare».

Le zone a rischio concentrate nei tratti di mare dove sfociano fiumi, fossi e canali. Molti centri sono privi di impianti di depurazione. 125 chilometri di arenile erosi dalle correnti

Nella cartina accanto i triangoli neri segnalano i punti proibiti. Nella foto in alto la spiaggia di Serapo



Qui non si può fare il bagno

Queste sono tutte le spiagge del Lazio in cui non si può fare il bagno.

Provincia di Viterbo

□ Acque marine
Comune di Montalto di Castro: 300 metri a sinistra e 300 metri a destra della foce del fiume Fiora.
□ Acque lacustri - Lago di Bolsena
Comune di Bolsena: dalla Darsena al fosso del Cimitero
Comune di Capodimonte: dalla località La Rocca sino al km 14 della strada provinciale Verentana

Provincia di Roma

□ Acque marine
Comune di Civitavecchia: da punta S. Paolo fino alla località Bagni Pigo.
Comune di Ladispoli: 200 metri a destra e a sinistra della foce del fosso di Zambra; 300 metri a destra e a sinistra della foce del fosso di Vaccina; 300 metri a destra e a sinistra della foce del fosso Sanguinara.
Comune di Roma: località Passoscuri, 200 metri a destra e a sinistra della foce del fosso Tre Denari - località Torre di Maccarese, 300 metri a destra e a sinistra della foce del fiume Arnone - località Focene, 300 metri a destra e sinistra della foce del collettore delle Acque Alte e Basse.
Fiumicino: dalla Villa Torlonia (località Coccia di Morio) sino a 500 metri a destra della foce del Tevere, braccio di Fiumara Grande.

Ostia: 300 metri a destra e a sinistra della foce del Canale dei Pescatori.
Comune di Pomezia-Ardea: da 300 metri a destra a 300 metri a sinistra della foce del fosso di Rotorio.
Comune di Ardea: località Bonifacio Salzare, da 800 metri a sinistra della foce del fosso dell'Incastro a 300 metri a destra del fosso della Moletta.
Comune di Anzio: dalla località Bagni fino alla Darsena.
Comune di Nettuno: da 200 metri a sinistra della foce del fosso di Loricina fino a 500 metri a destra.
□ Acque lacustri - Lago di Bracciano
Comune di Bracciano: da 200 metri a sinistra della foce del fosso Il Calvario fino alla località Angar Rossi.
Comune di Trevignano: da 1.300 metri a sinistra a 800 metri a destra del Bar Marsello.

Provincia di Latina

□ Acque marine
Comune di Latina: località Torre Astura, da 200 metri a sinistra a 200 metri a destra della foce del fiume Astura.
Località Foce Verde: da 400 metri a sinistra fino a 1.400 metri a destra della Foce Verde.
Località Torre di Fogliana: 200 metri a destra e sinistra della foce del Rio Martino.
Comune di San Felice Circeo: porto, diga Foronea e spiaggetta contigua.
Comune di Gaeta: da punta Stendardo fino alla località Arzano.

In barca ad Ostia per dire no al «mare in gabbia»

«No al mare in gabbia»: una barca con questo striscione navigherà domani lungo il litorale di Ostia. L'iniziativa è del centro per l'Ambiente della Fgci. I giovani comunisti chiedono l'abbattimento delle strutture in cemento (i muretti sul lungomare e gli stabilimenti) che impediscono l'accesso libero al mare e lo nascondono agli occhi della gente e il rispetto dell'ordinanza del pretore che stabilisce che per entrare in spiaggia non si deve pagare nessuna tariffa d'ingresso.

«Anche l'arenile mangiato dal mare può essere salvato» — dice la Fgci: deve però partire subito il progetto di «ripascimento» della spiaggia senza cedere alla tentazione di costruire altre barriere di cemento in mare.

Gruppi di giovani aspetteranno i bagnanti alla stazione di Ostia centro per accompagnarli in una passeggiata sul lungomare inondato dal cemento. Alle 18,00 sul pontile ci sarà invece una festa con musica e spettacoli.

Incerta la sorte di 70 lavoratori

La Sangemini dopo i licenziamenti si sposta a Pomezia

Annunciato il trasferimento della sede - Il sindacato accusa l'azienda e ricorre alla Pretura - Il 28 giugno il processo

Scorpo ed eliminazione di alcuni reparti, dimissioni incentivate e licenziamenti, fino ad arrivare al trasferimento della sede da Roma a Pomezia senza alcuna garanzia occupazionale per i lavoratori. Operazioni compiute dalla Sangemini industria e servizi con decisioni gravi ed unilaterali senza mai consultare il sindacato. Contro l'azienda, accusata di comportamento antisindacale, il sindacato ha presentato un ricorso alla sezione del lavoro della Pretura di Roma. Ed il 28 si celebrerà il processo. La drammatica situazione dei 70 lavoratori occupati nella Sangemini industria e servizi che ha in gestione la distribuzione dell'acqua minerale, è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dalla Fila. Sono stati i lavoratori stessi, le cui sorti, in seguito alla recente decisione di trasferire la sede a Pomezia sono più che mai incerte, ad illustrare le tappe di questa lunga e travagliata vicenda.

Erano 240 i lavoratori impiegati nel 1980 nell'azienda. Iniziaron poi gli scorpori e l'eliminazione di alcuni settori come quello della propaganda medica, ceduto in appalto, che portarono ad una

drastica riduzione dell'organico. Dal 1980 al 1983 venne radicalmente ristrutturata la rete di vendita ed il 50% degli addetti da impiegati vennero trasformati in «agenti». Nel 1982 anche il servizio pulizia venne dato in appalto. E sempre nel 1982 venne eliminato il deposito di Roma. Lo sostituirono con un deposito presso terzi. L'anno scorso la commercializzazione dell'acqua Sangemini e dell'acqua Faba venne data in gestione ad una società esterna al gruppo. E alla Società rimase soltanto la gestione della distribuzione della Ferrarelle. Infine il 3 aprile scorso il direttore del personale annunciò il trasferimento della sede da Roma a Pomezia. Una decisione assai grave l'azienda ha imposto agli addetti la cessazione del rapporto di lavoro con la Sangemini industria e servizi e la riassunzione tramite chiamata diretta dal collocamento di Pomezia in un'altra società del gruppo, la Spa Ferrarelle.

«Il gruppo Sangemini — afferma il sindacato — non ha rispettato gli obblighi di legge abbassando drasticamente i livelli occupazionali e contemporaneamente avviando operazioni, come la concessione in appalto, di grandi servizi, che non corri-

spondono alla razionalizzazione della produzione». «Inoltre — prosegue il sindacato unitario degli alimentari — le società del gruppo Sangemini non hanno dato alcuna informativa alle organizzazioni sindacali, violando anche precise norme contenute nel contratto nazionale di lavoro per i lavoratori delle industrie alimentari». Da qui il ricorso presentato alla sezione del lavoro della Pretura civile, dove il 28 giugno prossimo si svolgerà la causa. Le organizzazioni sindacali pertanto chiedono l'annullamento dell'accordo in base al quale veniva affidata ad una società esterna al gruppo la commercializzazione dell'acqua Sangemini e dell'acqua Faba. Viene chiesta, inoltre, la immediata reintegrazione nel posto di lavoro dei dipendenti licenziati. I sindacati invitano, infine, il Cipe a fare ulteriori accertamenti che potrebbero portare anche ad una eventuale revoca della delibera con la quale vennero autorizzate le operazioni di scorporo ed eliminazione di alcuni settori. Operazioni che vennero definite dalla Sangemini con il termine eufemistico di «razionalizzazione».

p. sa.

didoveinquando

Bausch, mimica e passi di danza mentre la parola resta confinata

KONTAKTHOF di Pina Bausch (regia e coreografia). Scena, costumi, collaborazione artistica di Rolf Borzik. Compagnia del Wuppertal Tanztheater. Teatro Argentina.



Pina Bausch «Café Müller»

contatti, alla lettera) costituisce, dunque, un minuzioso studio comportamentale, situato nella cornice non troppo astratta di quello che potrebbe essere un salone per feste da ballo, o un ritrovo, più o meno onesto, per la reciproca conoscenza di «cuori solitari». E nella solitudine, nell'estraneità, ricadono di continuo quelle figure maschili o femminili, che pur tentano, in molti modi (reticenti o brutali, timidi o aggressivi, ingenui o maliziosi) una vicendevoles frequentazione.

Movimento, gesto, espressione corporea in senso lato, mimica, linguaggio delle mani (e dei piedi), passi di danza e passerelle, e sfilate, e girotondi: sono i modi e i mezzi attraverso i quali l'azione teatrale si costruisce, mentre la parola resta confinata in un suo spazio ri-

stretto e sussidiario. Importante, invece, la colonna sonora, che dà il posto d'onore alla musica di consumo e «datata» (Anni Trenta). Il timbro «rituale», l'insistenza sui tic, le manie, le minuscole nevrosi di ciascuno ingenerano una ripetitività che, quantunque voluta anzi premeditata, può sfiorare la noia. Momenti deliziosi (l'approccio a distanza del giovanotto e della ragazza che si denudano e poi rivestono all'apparire degli altri), pezzi di notevole virtuosismo (la lezione di «ancheggiamento») si alternano a soluzioni più facili, a invenzioni di minore originalità e validità. E lo sviluppo del tema di fondo — la violenza nelle relazioni umane — scivola spesso nel già veduto e risaputo. Ma il successo è stato trionfale.

ag. sa.



Pittori dell'Associazione Basaglia espongono le opere in via Margutta

Oggi è l'ultimo giorno di esposizione delle opere del Gruppo collettivo pittura dell'Associazione culturale «Franco Basaglia '84». I lavori sono esposti presso la Galleria «Michelangelo» in via Margutta. Gli artisti sono una donna, Clara Chigi, che ha anche curato l'organizzazione della mostra, e sei uomini: Rolando Bacchi, Roberto Caniello, Domenico Cucù, Nicola Fanizzi, Nicola Giacomo Bono e Giacomo Versedda. Si tratta di un gruppo di ex degenti dell'Ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà che, da anni impegnati con alcuni operatori nella lotta antistituzionale, hanno costituito un movimento culturale che si sviluppa e si diffonde secondo prevalenti bisogni di espressività.

Partiti con laboratori di scrittura, lettura, pittura ecc. all'interno dell'Ospedale psichiatrico, nell'ottica del superamento del reparto, oggi essi ripropongono un confronto culturale all'esterno perché si possa aprire un dibattito con la comunità, attraverso il quale raggiungere l'obiettivo di

un definitivo superamento, e quindi la chiusura dell'ospedale psichiatrico.

L'Associazione culturale «Franco Basaglia '84» è nata per opera del gruppo di operatori e di ospiti dello psichiatrico che frequentavano i laboratori. La sua sede provvisoria è in via Ventura, 60, tel. 6279874. E parte integrante del Dipartimento di salute mentale della Usl Rm19, di cui è responsabile il dottor Tommaso Losavio.

Questa uscita artistica sul territorio ha avuto un notevole successo di critica e di pubblico. Leonardo De Magistris, della Galleria «Michelangelo» afferma: «Queste iniziative devono continuare e non rimanere un episodio isolato, perché il livello artistico e di ricerca è già notevole e merita un avvenire».

I laboratori che l'Associazione «Franco Basaglia '84» aprirà nella sede definitiva già assegnata della XIX Circoscrizione (Centro sociale Pasquale II) saranno scrittura, lettura, pittura e teatro e saranno aperti a chiunque voglia parteciparvi.

Un momento della sfilata dell'aprile scorso

Accademia dei sartori, gusto e stile di una valente scuola di artigiani

Stasera, alle nove, al Teatro Romano di Spoleto, nell'ambito del Festival dei due Mondi, l'Accademia nazionale dei sartori, presenterà «Stile Accademia 1985-86», una sfilata di moda maschile e femminile. Si tratta di una manifestazione che non è a carattere industriale, anzi prettamente artigianale, perché l'Accademia vuole raccogliere e presentare il lavoro di tanti sarti, che sono un po' i continuatori di un'illustre tradizione italiana.

L'Accademia nazionale dei sartori è stata istituita a Roma nel 1947 e vi aderiscono circa trecento sarti di tutte le parti d'Italia, famosi e meno famosi, cari e meno cari. Tutti, comunque, bravi, perché l'iscrizione ha anche uno scopo sociale e di promozione professionale: ogni anno,

ad esempio, tiene una scuola di taglio, gratuita, della durata di tre mesi, per italiani e stranieri.

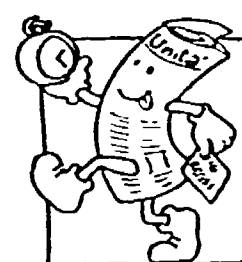
Dunque, l'Accademia ha quasi quarant'anni di vita. Ma in effetti intende riallacciarsi, nello spirito, ad un'antica università dei sartori che sorse a Roma nel 1575. Essa si prefigge di valorizzare il lavoro artigianale (resistendo, anche, all'invasione sul mercato delle confezioni) e di far conoscere il gusto e lo stile di questo «made in Italy» nel mondo. E, in questo senso, l'invito fatto dal Festival di Spoleto all'Accademia è, insieme, un'occasione importante e un riconoscimento.

L'Accademia nazionale dei sartori tiene di regola una sfilata primaverile a Roma, all'Hotel Hilton, con l'appoggio del Comune, della provincia e della Camera di commercio.

Detenuti e poesia: arrivano i premi

Nell'ambito delle iniziative previste dal Progetto-Rebibbia messo a punto dalla Provincia d'intesa con il Comune di Roma, nella casa di reclusione di Rebibbia martedì 25 giugno, alle ore 19, avrà luogo la premiazione dei detenuti delle carceri italiane che sono risultati vincitori al concorso nazionale di poesia. Le poesie che hanno partecipato al concorso sono state raccolte in un volume — pubblicato a cura dell'Assessorato alla cultura della Provincia dal titolo «Guardandoti guardare» — che verrà inviato ai detenuti, alle autorità dello Stato e ai rappresentanti delle Regioni e degli enti locali. Sabato 29 giugno, alle ore 20,30, poi, nel cortile esterno di Rebibbia, si terrà la rappresentazione di uno spettacolo teatrale e musicale «Bazar napoletano» ideato dai detenuti della casa di reclusione.

● La rassegna di cinema, teatro e video «L'altra metà della scena», in calendario dal 1° al 10 luglio nel piazzale Aldo Moro all'Università e compresa nei programmi dell'Estate romana '85, è stata rinviata a data da definire tra il 25 agosto e il 10 settembre. La rassegna è curata dal Teatro La Maddalena e dalla Luna Film 82.



abbonatevi a
l'Unità

Abbonatevi a
Rinascita

Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha ricevuto i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amaro, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloidi coltivato da una cameriera americana (Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata spiritosa, il suo prandellone, vediamo l'attore Jack Sheppard scendere direttamente in sala dello schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa purpurea del Cairo», e innamorarsi a tonfo di quella ragazza in quarto fila. Tra sogno e commedia, un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile.

COLA DI RIENZO-RIVOLI

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti film horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e «The New Yorks» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è sparito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, tristo, verso le sue galassie.

ADRIANO, N.R.

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin incappa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dal killer della Savak (l'ex polizia dello Scià). Sparatorie, inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim a Don Siegel) in veste di attori.

METROPOLITAN

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottilmente verboso, infamemente dalle mistiche al più a spello, «Stranger than Paradise» è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ebraica) e una ragazza voluta fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, disillusioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

AUGUSTUS

Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir («Picnic a Hanging Rock») con un poliziotto su genere interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis. Un occhio a «Mezzogiorno» e un altro al vecchio «La legge del signore», Weir racconta la fuga del poliziotto (e del suo cane) da un villaggio di Amish, gente pacifica che vive in una dimensione ininterrotta di pace e armonia. Il poliziotto (che è un detective) è in fuga da una città dove quasi ottocento persone sono state uccise dalla scoperta dell'amore. Del silenzio, del sentimento. Ma i cattivi sono all'orizzonte.

BARBERINI

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo: gli aggettivi si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thriller erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana «China Blue». Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da «Psycho» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederlo liberi dei soli schermi.

BOLOGNA, GOLDEN

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lesioso e «arty». In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla seconda guerra mondiale: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compaginato e solido, che cerca di curare l'amore da una specie di trance.

FIAMMA B

L'ambizione di James Penfield

È il momento di Richard Eyre, il giovane regista inglese autore del «Giorno del cigno». Questo è il suo primo film, uno spaccato ironico e crudele dell'Inghilterra di Maggie Thatcher. Chissà se i giornalisti della Rbc sono davvero cinesi e arrivati come questo James Penfield, che calpesta i colleghi e viene beffato in amore. Bella prova di Jonathan Pryce, già visto nel curioso «Brazil» di Terry Gilliam.

CAPRANICHETTA

Glenn Miller Story

È la riedizione di lusso (sono stereofonico, nuovo doppiaggio e recupero di dieci minuti tagliati all'epoca dell'uscita italiana) della biografia del grande musicista americano girata nel 1954 da Anthony Mann. James Stewart e June Allyson sono i due attori chiamati a interpretare i ruoli di Miller e della moglie Helen, dei primi faticosi esperimenti ai trionfi di «Moonlight Serenade», «In the Mood», «Dignified» prodotto hollywoodiano di taglio prevalentemente biografico. «Glenn Miller Story» si raccomanda per l'efficacia dei numeri musicali (compiono anche Louis Armstrong e Gene Krupa) e per il sapore d'epoca.

FIAMMA

- OTTIMO
- BUONO
- INTERESSANTE

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Starman di John Carpenter - FA
Piazza Cavour, 22	Tel. 322153	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Gallia e Sidama	Tel. 83801787	(17-22.30)
ARONE	L. 3.500	«Reuben di Robert E. Miller - SA
Via Lida, 44	Tel. 7827193	(17-22.30)
ALCIONE	L. 5.000	Micki e Maude di Blake Edwards - SA
Via L. di Lesina, 39	Tel. 8380930	(17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-11.30-16-22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741570	(17-22.30)
AMBASADE	L. 5.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Accademia Agati, 57	Tel. 5408901	(17-22.30)
AMERICA	L. 5.000	Il mistero del cadavere scomparso di C. Renner - BR
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168	(17-22.30)
ARISTON	L. 7.000	Shining di Stanley Kubrick - DR
Via Corone, 19	Tel. 353230	(17-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Il gap d'occhio di Renzo Arbore, con Roberto Benigni - SA
Galleria Colonna	Tel. 6793267	(17-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Scuola guida di Neal Israel - C
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610658	(17-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Stranger than paradise di Jim Jarmusch - C
C.so V. Emanuele 203	Tel. 655455	(16-40-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	16.30 Madonna che silenzio c'è stasera: 18.30 Una gita scolastica; 20.30 Anche gli zingari vanno in cielo; 22.30 Koyanishisquai; 24.30 Delizioso film a sorpresa
V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	(17-22.30)
BALDUINA	L. 6.000	Non ci resta che piangere con M. Trosi - C
P.za Balduina, 52	Tel. 347592	(16-20-22.30)
BARBERINI	L. 7.000	Witness il testimone con Harrison Ford - DR
Piazza Barberini	Tel. 4751107	(16-22.30)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti - (16-22.30)
Via dei 4 Cantori 53	Tel. 4743336	(16-22.30)
BOLOGNA	L. 5.000	China Blue di Ken Russell - E (VM 18)
Via Salaria, 5	Tel. 426778	(16-20-22.30)
BRANCACCIO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Mirafiori, 244	Tel. 735255	(16-20-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	(16-22.30)
CAPITOL	L. 6.000	Blade Runner con Harrison Ford - A
Via G. Susecchi	Tel. 393280	(17-20-22.30)
CAPRANICA	L. 7.000	Calore e polvere di James Ivory - DR
Piazza Capranica, 101	Tel. 6792455	(17-20-22.30)
CAPRANICHETTA	L. 7.000	L'ambizione di James Penfield di Richard Eyre - DR
Piazza Montecitorio, 125	Tel. 6795957	(18-22.30)
CASSIO	L. 3.500	Indiana Jones e il tempio maledetto
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	(16-15-22.15)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	(17-20-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S
Via Pratesina, 232-b	Tel. 295606	(16-22.30)
EDEN	L. 6.000	1941 allarme a Hollywood con John Belushi - BR
P.za Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188	(17-20-22.30)
EMBASSY	L. 7.000	Breakfast Club - Prima
Via Stoppini, 7	Tel. 870245	(17-15-22.30)
EMPIRE	L. 7.000	Delirium House, la casa del delirio
Via Regina Margherita, 29	Tel. 857719	(17-20-22.30)
ESPERO	L. 3.500	48 ore di Walter Hill - A
Via Nomentana, 11	Tel. 893908	(17-22.30)
ETORLE	L. 7.000	Scuola guida di Neal Israel - C
Via Lucina, 41	Tel. 6797556	(17-20-22.30)
EURCINE	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Lata, 32	Tel. 5910986	(17-20-22.30)
EUROPA	L. 6.000	Il Decamerone di P.P. Pasolini - DR
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868	(16-20-22.30)
FIAMMA	L. 4.500	SALA A: Glenn Miller (prima)
Via Bissolati, 51	Tel. 4751100	SALA B: Birdy le ali della libertà di Alan Parker - DR
GARDEN	L. 5.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S
Viale Trastevere, 5	Tel. 582848	(16-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - FA
Piazza Vittoria	Tel. 8194946	(16-45-22.30)

Prosa

AGORA 80	(Via della Penitenza, 33)	Riposo
ALLA RINGHIERA	(Via dei Riari, 81)	Riposo
ANFITRIONE	(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	Riposo
ANTERIMA	(Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)	Riposo
ARGOSTUDIO	(Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)	Riposo
BEAT 72	(Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)	Riposo
BELLI	(Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Riposo
BERNINI	(Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)	Riposo
CENTRALE	(Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	Riposo
CENTRO TEATRO ATENEO	(Piazzale Aldo Moro)	Riposo
CONVENTO OCCUPATO	(Via del Colosseo, 61) Riposo	
DEI SATIRI	(Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)	Riposo
DELLE ARTI	(Via Sicilia 59 - Tel. 4756598)	Riposo
DEL PRADO	(Via Sora, 28 - Tel. 6541915)	Riposo
DEL QUINQUE	(Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)	Riposo
ETI-SALA UMBERTO	(Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)	Riposo

L'Unità Tutti i giorni

Lunedì	3 pagine
Alimentazione e consumi - Scienza e Medicina - Motori	
Martedì	1 pagina
Anziani e società	
Mercoledì	1 pagina
Turismo e vacanze	
Giovedì	2 pagine
Libri - Spazio Impresa	
Venerdì	1 pagina
Scuola	
Sabato	2 pagine
Settegiorni Televisione Radio	
Domenica	1 pagina
Agricoltura e Ambiente	

Ogni giorno un motivo in più per abbonarsi!!!

L'Unità - ROMA-REGIONE Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

GIOLIELLO	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via Nomentana, 43	Tel. 864149	(16-30-22.30)
GOLDEN	L. 5.000	China Blue di Ken Russell - E (VM 18)
Via Taranto, 36	Tel. 7596802	(17-22.30)
GREGORY	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Gregorio VII, 180	Tel. 380600	(17-22.30)
HOLIDAY	L. 7.000	Il mistero del cadavere scomparso di Carl Renner - G
Via B. Marcello, 2	Tel. 858326	(17-22.30)
INDUINO	L. 5.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via G. Induno	Tel. 582495	(17-22.30)
KING	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Foggiano, 37	Tel. 8319541	(17-22.30)
MADISON	L. 4.000	48 ore di Walter Hill - A
Via Chiabrera	Tel. 5126926	(16-30-22.30)
MAESTRO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Appia, 416	Tel. 786086	(17-22.30)
MAJESTIC	L. 6.000	C'è un fantasma tra noi due di R. Mulligan - BR
Via SS. Apostoli, 20	Tel. 6794908	(17-22.30)
METRO DRIVE-IN	L. 3.500	Il ritorno dei morti viventi di Dan O'Bannon - H
Via C. Colombo, km 21	Tel. 6090243	(21-20-22.15)
METROPOLITAN	L. 7.000	Tutto in una notte di John Landis - DR
Via del Corso, 7	Tel. 3619334	(17-20-22.30)
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti - (10-22.30)
Piazza Repubblica, 44	Tel. 460285	(16-22.30)
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti - (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 460285	(16-22.30)
NEW YORK	L. 5.000	Shining di Stanley Kubrick - DR
Via Cave	Tel. 7810271	(17-20-22.30)
NIR	L. 6.000	Starman, di John Carpenter - FA
Via B.V. del Carmelo	Tel. 5982296	(17-20-22.30)
PARIS	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via Magna Grecia, 112	Tel. 7596568	(16-30-22.30)
PUSSICAT	L. 4.000	Blue Erotic Video - Sistem
Via Caroli, 98	Tel. 7313300	(16-23) (VM 18)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Arenca meccanica - DR
Via Fontane, 23	Tel. 4743119	(17-20-22.30)
QUINALE	L. 6.000	Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis - H (VM 14)
Via Nazionale, 20	Tel. 482653	(17-20-22.30)
QUINERETTA	L. 6.000	Stati di allucinazione - di W. Hurt - DR
Via M. Minghetti, 4	Tel. 6790012	(16-30-22.30)
REALE	L. 5.000	C'è un fantasma tra noi due - SA
Piazza Sennino, 5	Tel. 5810234	(17-22.30)
REX	L. 6.000	Birdy le ali della libertà di Alan Parker - DR
Corso Trieste, 113	Tel. 864165	(16-30-22.30)
RIALTO	L. 4.000	Je vous salue, Marie di J.L. Godard - DR
Via IV Novembre	Tel. 6790763	(16-30-22.30)
RITZ	L. 6.000	Scuola guida di Neal Israel - C
Via Somalia, 109	Tel. 837481	(17-22.30)
RIVOLI	L. 7.000	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA
Via Lombarda, 23	Tel. 460883	(17-22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 6.000	Shining - DR
Via Salaria, 31	Tel. 864305	(17-22.30)
ROYAL	L. 6.000	Rambo con S. Stallone - A
Via E. Filiberto, 175	Tel. 754549	(17-22.30)
SAVOIA	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Bergamo, 21	Tel. 865023	(17-22.30)
SUPERCINEMA	L. 7.000	Mai dire mai con S. Connery - A
Via Viminale	Tel. 485498	(17-22.30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Blade Runner con Harrison Ford - A
Via Bari, 18	Tel. 856030	(17-20-22.30)
VERBANO	L. 5.000	Chiusura estiva
Piazza Verbano, 5	Tel. 851135	(17-22.30)
VITTORIA	L. 5.000	La rivolta di Ylmaz Guney - DR
P.zza S. Maria Liberatrice	Tel. 571357	(16-45-22.30)

ETA-TEATRO VALLE	(Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 6543794)	Riposo
GNONE	(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Riposo
GIULIO CESARE	(Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)	Riposo
LA CHANSON	(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)	Riposo
LA PIRAMIDE	(Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162)	Riposo
IL TEMPIETTO	(Tel. 790695) Riposo	
LA SCALETTA	(Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)	Riposo
SALA A: Riposo		
SALA B: Riposo		
LA MADDALENA	(Via della Stella 18)	Riposo

META-TEATRO	(Via Mamei, 5 - Tel. 5895807)	Riposo
MONGIOVINO	(Via G. Genocchi, 15)	Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI	(Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)	Riposo
PARIOLI	(Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)	Riposo
POLITECNICO	(Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3607559)	Riposo
SALA A: Riposo		
SALA B: Riposo		
TEATRO ARGENTINA	(Largo Argentina, 1 - Tel. 6544601)	Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO	(Via Galvani, 65 - Tel. 573089)	Riposo
TEATRO DELLE MUSE	(Via Fori 43 - Tel. 862949)	Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO	(Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)	Riposo
SALA GRANDE: Alle 23. Ti darò quel fiore...		
SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo		
SALA ORFEO: Alle 21.30. L'azzardo del cieco di G. Bataille. Regia di Caterina Merino.		
TEATRO ELISEO	(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE	(Vicolo Moroni, 3-A - Tel. 5895782)	Riposo
SALA A: Riposo		
SALA B: Riposo		
TEATRO OLIMPIO	(Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)	Riposo
TEATRO DUE	(Vicolo Due Macelli, 37)	Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO	(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO DEI COCCI	(Via Galvani, 61)	Riposo
TEATRO SISTINA	(Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)	Riposo
TEATRO TENDA	(Piazza Mancini - Tel. 3960471)	Riposo
TEATRO TORDONONA	(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)	Riposo

Visioni successive

ACQUA	L. 2.000	Le avventure di Bianca e Bernie
Via Casilina 1816	Tel. 6161808	Film per adulti
AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	La porno evirazione - E (VM 18)
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306	(16-22)
ANIENE	L. 3.000	Film per adulti
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817	(16-22)
AQUILA	L. 2.000	Ninfomane perversa - E (VM 18)
Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951	(16-22)
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Dolce Alice - E (VM 18)
Via Macerata, 10	Tel. 7553527	(16-22)
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti
Via dei Narcisi, 24	Tel. 2815740	(16-22)
DEI PICCOLI	L. 2.000	Bongo e i tre avventurieri
Via Borghese		
ELDORADO	L. 3.000	Film per adulti
Viale dell'Esercito, 38	Tel. 5010652	(16-22)
ESPERIA	L. 4.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - F
P.zza Sonnino, 17	Tel. 582884	(16-22)
MERCURY	L. 3.000	Piggys
Via Porta Castello, 44	Tel. 5561767	(16-22)
MISSOURI	L. 3.500	Film per adulti
V. Bombelli, 24	Tel. 5562344	(16-22)
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti
Via M. Corbino, 23	Tel. 5562350	(16-22)
NUOVO	L. 3.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA
Via Ascianghi, 10	Tel. 5818116	(16-30-22.30)
ODEON	L. 2.000	Film per adulti
Piazza Repubblica	Tel. 464760	(16-22.30)
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti
P.zza B. Romano	Tel. 5110203	(16-22.30)
PASQUINO	L. 3.000	Lady Hawke di R. Donner - A (16-22.40)
Vicolo del Piede, 19	Tel. 5803622	(16-22.30)
SPLENDID	L. 2.000	Film per adulti
Via Pier delle Vigne 4	Tel. 620205	(16-22.30)
ULISSE	L. 3.000	48 ore
Via Tiburtina, 354	Tel. 433744	(16-22.30)
VOLTURNO	L. 3.000	Mentidi in amore e riv. spogliarellato (VM 18)
Via Volturno, 37		

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI	L. 5.000	IL gioco del falco</
-------------------	----------	----------------------

Reazione negativa dei due club dopo le pesanti decisioni dell'Uefa

Juve e Liverpool ricorrono Sordillo insoddisfatto della sentenza

«Vietato al Belgio di organizzare per 10 anni finali di Coppa Campioni e Coppa delle Coppe: ma sono stati individuati dei responsabili della Federazione?» - Il club piemontese e quello inglese hanno già preparato il ricorso, che dovrà arrivare entro oggi

TORINO (m.r.) — La Juventus ricorrerà senza indugi in appello. La squalifica comminata dalla commissione disciplinare della Uefa per i tragici episodi di Bruxelles (due turni casalinghi in Coppa Campioni da disputare a porte chiuse) ha provocato una secca reazione dei vertici bianconeri.

Il presidente Gianpiero Boniperti, cui la notizia è stata data nella tarda serata di giovedì a Milano, è apparso molto contrariato ed ha giudicato il provvedimento «incomprensibile». Medesimo il linguaggio usato da Giovanni Trapattoni, che ha sottolineato la sproporzione tra la sanzione ed i fatti addebitati alla società.

Pungente il giudizio del direttore sportivo della Juventus, Francesco Morini. Il dirigente ha dichiarato che si tratta di una decisione pericolosa, che costituisce un precedente preoccupante non solo per la Juventus. Non si può addebitare alla società, ha sostenuto Morini, il comportamento violento di uno sparuto nugolo di tifosi che si dichiarano tifosi Juventus: «A rimetterci, come sempre, saranno gli sportivi veri, gli stessi che ora avranno una motivazione in più per contestare l'operato dell'Uefa».

E, naturalmente, su questa frequenza d'onda si è sintonizzato il capo della tifoseria, Piercarlo Perreucci, presidente dello Juventus Club Torino. «Indignato ed allibito per il censurabile comportamento dei dirigenti dell'Uefa», Perreucci tuttavia ha dichiarato di non temere l'eventualità che tifosi juventini diano vita a contestazioni violente.

A Liverpool la decisione dell'Uefa non è stata certo accolta con il sorriso sulle labbra. Anzi tutt'altro. Attendevano una dura sanzione, ma però così pesante. Il primo passo che la società inglese ha deciso intraprendere è stato quello di ricorrere contro la squalifica. Ieri c'è stata una lunga riunione del consiglio della società, nel corso della quale è stata studiata la strategia da usare nel ricorso che verrà presentato all'Uefa. Una scelta che sarà fatta in tutta fretta, perché sia la Juventus che il Liverpool hanno avuto a disposizione soltanto tre giorni. Oggi è l'ultimo. Intanto in Inghilterra non è piaciuta la scarsa severità, secondo il loro punto di vista, usata nei confronti della Juventus, costretta a giocare due

gare della prossima edizione della Coppa dei Campioni a porte chiuse. Il presidente della federazione Ted Corrocker, ha sottolineato, ritenendo ingiustificata, l'eccessiva differenza esistente tra la punizione inflitta alla società inglese e quella alla società bianconera. Una disparità, che poco traspare dal comunicato dell'Uefa, sempre secondo il loro giudizio. Intanto il comitato d'emergenza della Fifa si riunirà con molta probabilità in via straordinaria la settimana prossima, proprio per valutare e discutere eventuali modifiche alle decisioni prese nei confronti delle squadre inglesi (sospensione a tempo indeterminato su piano mondiale) alla luce delle sanzioni adottate dall'Uefa. Non è escluso che possa esserci qualche modifica, anche se il presidente Joe Havelange ha fatto sapere dal Cile, dove si trova in visita di lavoro, che nessuno potrà parlare in nome della Fifa. Havelange ha anche aggiunto che il comitato di emergenza potrebbe decidere di investire del caso il comitato esecutivo che si riunirà in Messico a dicembre.



● SORDILLO

ROMA — Il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, ha tenuto ieri a far conoscere la sua opinione in merito alla sentenza emessa dalla «Discipline» dell'Uefa, nei confronti del Liverpool e della Juventus, come della Federazione belga, per la strage di Bruxelles. Nel corso di una conferenza stampa, indetta nella sede della Federcalcio, il presidente ha esordito con una considerazione che potremmo definire lapidaria: «Per me non è affatto appagante, dopo di che ha motivato la sua insoddisfazione. «Non capisco — ha detto — il per-

ché la «discipline» abbia scelto la strada delle porte chiuse per le due squadre. Avrei capito di più la squalifica del campo o una forte ammenda. Le due porte a porte chiuse possono persino finire per istigare alla violenza. Meglio il campo neutro». Quindi per quanto concerne la Juventus ha chiuso così: «Attendo di venire a conoscenza del dispositivo della sentenza, dopo di che potrò dire qualcosa di più. Comunque resta anche l'appello».

Sull'interdizione per 10 anni al Belgio e quindi alla federazione belga di organizzare partite di Coppa dei Campioni e di Coppa delle Coppe, il presidente ha voluto esprimere il suo dissenso. «Avrei capito — ha detto — se fossero già state fissate le partite. Così resta una punizione pendente nel tempo, mentre non capisco l'esclusione delle partite di Coppa Uefa dalla sentenza» (negli ultimi 30 anni ne sono state organizzate undici in Belgio, ndr). Poi ha continuato: «Comunque un giudizio più pertinente potrà darlo dopo aver preso atto del dispositivo. Anche perché ci sarà da capire se sono stati individuati i responsabili ad perso-

nam. Insomma, come dire se ci sarà qualcuno che pagherà per quanto accaduto, altrimenti la punizione resta nel vago». Gli è anche stato chiesto se in caso di mancato «appagamento» finale, egli darà le dimissioni da vicepresidente dell'Uefa. Ma Sordillo ha glissato la domanda. Comunque Sordillo è parso deciso ad andare fino in fondo, sottolineando come a Torino, a Roma e a Milano siano state organizzate finali di Coppa e, salvo l'episodio di Milano, di un accoltellamento avvenuto fuori dallo stadio, tutto si è svolto in maniera regolare. Ha ricordato come due anni fa a Bruxelles, nella partita Anderlecht-Tottenham, ci scappò il morto. A conclusione gli è stato chiesto se si aspettasse una sentenza di questo genere, al che Sordillo ha così risposto: «La responsabilità oggettiva è l'unica rimedio che il calcio può invocare, anche se giuridicamente si tratta di una norma assai discutibile. Comunque aspetto di conoscere il dispositivo della sentenza della «discipline» dell'Uefa, dopo di che avrò maggiori elementi in mano per giudicare».

La Lega promette risanamento e controlli severi

I trasferimenti subordinati ai bilanci dei club

Per Serena litigano Lega e Inter

La Fiorentina si è interessata per Paolo Rossi - Maurizio Jorio resta alla Roma - Massimo Giacomini ha firmato per il Perugia

Calcio

MILANO — Mentre società grandi e piccole sono immerse fino al collo nel forsennato gioco-guerra del mercato, la Lega ha alzato la voce annunciando a tutti quali sono o dovrebbero essere i modi per garantire al sistema vita e recupero di immagine. Stando a quanto ha detto Matarrese l'assemblea

generale della associazione delle società svoltesi ieri non è stata solo l'occasione per i presidenti di ritrovarsi tutti in una stessa stanza e quindi la condizione ottimale per concludere affari. Anzi. Passo saliente della giornata è stata la presentazione del piano per garantire il risanamento economico finan-

ziario delle società sportive dalla A alla C/2.

«È questo un discorso molto serio — ha esordito Matarrese —, stiamo lavorando da tempo per dare una svolta alla gestione delle società. Il fallimento del Taranto è stato un preoccupante campanello d'allarme, siamo fermamente decisi a controllare la correttezza amministrativa delle società. Il tono e gli atti sono molto seri anche se sempre, dovendo esaminare il comportamento dei signori del calcio, è d'obbligo il condizionale e un po' di dilatazione».

La strategia della Lega, minuziosamente illustrata nel documento curato dal direttore generale Bartelli, è tuttora in fase di studio. «Chiediamo allo Stato un riconoscimento specifico nell'ambito delle attività dello spettacolo». Un milione e 180 milioni per fare questo. «Chiediamo allo Stato una attenzione conseguenziale. Meno tasse sulle entrate delle società, il che si traduce in un aumento del 13 per cento del biglietto del cinema e del 5 per cento del calcio del 50».

Il discorso porta alla richiesta di aiuti e sostegni economici (tra le motivazioni si parla anche di risarcimento per gli effetti della legge 30 del 28/2/84) e alla Lega butta sul piatto della bilancia l'impegno morale ed una serie di norme molto precise per controllare i bilanci quindi le entrate e delle società. Un comitato tecnico di controllo passerà al setaccio i bilanci che le società dovranno presentare entro il 29 giugno, e la stessa campagna acquisti dipenderà da questo esame che sarà severissimo. Saranno ammesse spese eccezionali solo se coperte personalmente con garanzie finanziarie dai presidenti. «Non permetteremo — ha detto Matarrese — nessuna operazione economica che causi indebitamento delle società. Ci saranno momenti di tensione in questa fase di controllo ma se ricordano che la partita è sotto di noi in modo chiaro con le società».

L'anno prossimo i bilanci preventivi dovranno essere presentati a febbraio mentre per questa annata l'esito delle verifiche si avrà il 21 luglio. Ci saranno delle sorprese. Saranno alcuni trasferimenti? Matarrese ha anche parlato di azione per «difendere le società dall'assalto dei giocatori» anche se ha detto che non si può dire «hanno ammesso le proprie «deboltezze»».

PROVEDIMENTI — È stato deciso un contributo di 3 miliardi per la Lega. Le vittime di Bruxelles (complessivamente sono stati stanziati ormai due miliardi) ed anche un indennizzo a chi ha subito danni. Il comitato tecnico di controllo passerà al setaccio i bilanci che le società dovranno presentare entro il 29 giugno, e la stessa campagna acquisti dipenderà da questo esame che sarà severissimo. Saranno ammesse spese eccezionali solo se coperte personalmente con garanzie finanziarie dai presidenti. «Non permetteremo — ha detto Matarrese — nessuna operazione economica che causi indebitamento delle società. Ci saranno momenti di tensione in questa fase di controllo ma se ricordano che la partita è sotto di noi in modo chiaro con le società».

VIOLENZA — È stato chiesto al ministro Scalfaro di costituire un corpo speciale per la repressione dei trasferimenti? Matarrese ha anche parlato di azione per «difendere le società dall'assalto dei giocatori» anche se ha detto che non si può dire «hanno ammesso le proprie «deboltezze»».

MERCATO — Dura critica di Matarrese per come l'Inter e il Torino gestiscono la questione Serena. «Non stiamo dando un bello spettacolo, ho sollecitato a chiudere. L'Inter non ha gradito molto l'uscita del presidente della Lega. Immediata la sua reazione nella quale si esprime disappunto per un intervento lesivo per l'immagine della società».

Il Torino ha ancora una volta fatto sapere che è disposto a pagare per avere Serena in prestito (legalmente) e che comunque l'alternativa a Serena saranno Comi e Mariani. Al Milan hanno ammesso che la possibilità di avere Rossi sono al 60% e da Firenze si sono fatti avanti. Iorio è molto probante che resti alla Roma. Infine ieri l'ex allenatore della Triestina, Giovanni Piva, s'è accordato con il Perugia.

Gianni Piva

A San Siro Mattei. Squalificato Hateley. I gironi di Coppa Italia

MILANO — Pairetto e Mattei saranno gli arbitri che dirigeranno domani sera (ore 20.30) Fiorentina-Sampdoria e Inter-Milan, partite di andata delle semifinali di Coppa Italia. Nel derby milanese mancherà Hateley, che è stato squalificato dal giudice sportivo per una giornata, insieme a Brio (Juventus), Bruno (Parma), Ferri (Torino). Intanto in Lega sono stati effettuati i sorteggi degli otto gironi della prossima edizione della Coppa Italia, che comincerà il 21 agosto.

GIRONE UNO: Juventus, Fiorentina, Perugia, Monza, Palermo, Casertana. **GIRONE DUE:** Napoli, Lecce, Pescara, Padova, Vicenza, Salernitana. **GIRONE TRE:** Sampdoria, Atalanta, Lazio, Catania, Taranto, Monopoli. **GIRONE QUATTRO:** Inter, Avellino, Empoli, Cesena, Brescia, Ancona. **GIRONE CINQUE:** Verona, Pisa, Cremonese, Bologna, Parma, Piacenza. **GIRONE SEI:** Milan, Udinese, Genoa, Arezzo, Cagliari, Reggina. **GIRONE SETTE:** Torino, Como, Triestina, Sambenedettese, Varese, Rimini. **GIRONE OTTO:** Roma, Bari, Ascoli, Campobasso, Catanzaro, Messina.

Movimentata antivigilia per Maradona in Perù

LIMA — Agitata antivigilia dell'incontro di domenica prossima a Lima, tra le nazionali di calcio del Perù e dell'Argentina, per le eliminatorie della Coppa del mondo. C'è infatti il timore che Diego Armando Maradona possa essere rapito da qualche «comando» terroristico. I giornali locali ricordano che fatti del genere sono avvenuti nel passato con altri famosi sportivi argentini, come il pluricampione del mondo automobilistico Juan Manuel Fangio e il calciatore del Real Madrid di Spagna Alfredo Di Stefano. Il primo fu sequestrato all'Avana (Cuba) e il secondo a Caracas (Venezuela). L'incontro è decisivo per il Perù. Maradona dal canto suo ha detto: «È una cosa incredibile, ma sono tranquillo perché so che è molto difficile che mi succeda qualcosa. Sinora non mi era mai accaduto che non potessi muovermi senza avere alle costole un poliziotto». Il famoso calciatore argentino ha anche ricordato che quando giunse in Italia, un anno fa, ricevette minacce telefoniche da membri delle Brigate rosse, ma ha anche detto che «poi non è successo nulla», lasciando capire che lo stesso avverrà durante la sua permanenza in Perù.

Visite e sorrisi per i primi arrivi Juve

TORINO — Larghi sorrisi, calorose strette di mano, dichiarazioni rituali ed elegiche: questo lo sfondo della presentazione, effettuata ieri a mezzogiorno nella sede della Juventus, dei primi ed ufficiali acquisti della stagione. Parlati di Lionello Manfredini, Massimo Mauro, Marco Pacione, Ivano Bonetti e Gabriele Pin. Per Laudrup, invece, occorrerà attendere martedì prossimo. I nuovi hanno dedicato tutta la mattinata alle visite mediche. Primo a giungere in Galleria San Federico il volto meno noto: Bonetti, alla tornante, proveniente dal Genoa. Poi via da Manfredini, giocatore che approda alla Juventus con un anno di ritardo, Pacione, ex centravanti atalantino, Mauro, ventitreenne calabrese trapiantato per tre stagioni a Udine, e Pin, «figlio prodigo» rientrato in famiglia dopo una breve permanenza a Parma.

Così la schedina

CONCORDO	
1	COMPETITORI DEL 23/06/85
COMPETITORI	
1	ALFA ROMEO Pirelli
2	BRABHAM Pirelli
3	FERRARI Alboreto
4	LOTUS De Angelis
5	MC LAREN Lauda
6	RENAULT Tambay
7	WILLIAMS Rosberg
8	ALGERI Vignati
9	BARONCHETTI GB
10	CONTINI Savano
11	MOSER Francesco
12	SARONNI Giuseppe
13	VESENTINI Roberto

Totip	
PRIMA CORSA	112 2X1
SECONDA CORSA	X1 X1
TERZA CORSA	121 X12
QUARTA CORSA	1X X1
QUINTA CORSA	22 X1
SESTA CORSA	2X 12

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
ricerca
ISPETTORE TECNICO COMMERCIALE
per zona EMILIA
Indispensabile ottima conoscenza dei rami ed esperienza nell'organizzazione produttiva.
Sede di lavoro città dell'Emilia (PC-RE-PR-MO).
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Casella Postale AD 1705 Rif. GC2 - 40100 BOLOGNA

Auto

A Detroit, tra cimeli e strutture d'avanguardia, annunciato il rientro in Formula 1

Signori, la Ford. È un sogno americano

«Torniamo per vincere, i soldi non ci mancano», ha detto il presidente Petersen - «Top secret» il nuovo motore sei cilindri turbo che verrà montato il prossimo anno sulla Beatrice - Il vecchio Cosworth va in pensione - Ma c'è chi non si fida: Mario Andretti, per esempio

Dal nostro inviato
DETROIT — Ieri in casa Ford ci si arriva prendendo l'autostrada che da Detroit porta al Nord. Sei corsie intasate d'auto. Si cammina a passo di lumaca. Uno schermo gigante luminoso avvisa i passeggeri che le industrie automobilistiche della città di Ford, General Motors e Chrysler — nell'anno di grazia 1985, giorno 20 giugno, ore 16.03, hanno già prodotto 4 milioni 192.973 macchine. L'ultima cifra dell'enorme display cambia ogni due secondi.

Si apre il lungo cancello lavorato in ferro. Una lingua d'asfalto taglia sterminati prati all'inglese. Poi il grattacielo della direzione. Sulla porta i responsabili della Ford, dal presidente Donald Petersen al vice presidente della multinazionale in Europa, Walter Haynes. Hanno invitato la stampa mondiale per l'annuncio ufficiale: la Ford rientra in Formula 1 con un sei cilindri turbo. Ma il motore è ancora top-secret. A nessuno è consentito vederlo. Lo monteranno il prossimo anno sulla Beatrice, macchina voluta dalla multinazionale del «Fast food» americana con sede a Chicago. Due colossi pronti a

stritolare le più modeste aziende europee come la Ferrari, la Bmw, l'Alfa Romeo e la Porsche.

«I soldi non ci mancano — ha detto Donald Petersen —. Noi torniamo in Formula 1 con il proposito di vincere». La conquista del mondiale è fissata nel loro programma per il 1988. Tre anni di collaborazione in esclusiva con il team Beatrice. Quattro milioni di dollari (otto miliardi di lire) spesi nello studio e nella messa a punto di un motore che dovrebbe stupire il mondo intero. Il vecchio Cosworth, che debuttò nel 1967 sulla Lotus di Jim Clark e che terminerà la sua storia proprio con il Gran Premio di Detroit (due sono ancora montati sulle Tyrrell, ma verranno sostituiti il 7 luglio da Turbo Renault), il Cosworth della Ford, dicevano, se ne va in pensione dopo aver vinto 154 gare e 12 titoli mondiali.

Domenica pomeriggio, finita la corsa, lo depositeranno nel museo che sorge a pochi metri di distanza. Ai saloni dove sono raccolti tutti i cimeli dell'America: le armi usate dai pionieri, i coltelli indiani, le foto del grande capo apache «Sitting Bull», il tandem a dieci posti del 1900,

Subito incidenti e piloti feriti Senna il più veloce

Dal nostro inviato
DETROIT — Tra interruzioni continue, incidenti, macchine di traverso sulla pista e piloti feriti (Prost alla mano destra e Berger è stato portato all'ospedale con contusioni di vomito), Senna è risultato ancora il migliore. Il brasiliano della Lotus ha rifilato più di un secondo a Mansell e Alboreto. «Abbiamo sbagliato la messa a punto — ha detto il ferrarese —, comunque ci riteniamo abbastanza soddisfatti. Johansson è nono. Racconta: «La Ferrari salta come un canguro». Anche Prost ha faticato ad inserirsi fra i primi. Mezz'ora dopo l'inizio delle prove era appena davanti alla Minardi. Salito sul muletto è riuscito ad agganciare la quarta posizione. Il suo compagno di squadra, il campione del mondo Lauda, sempre peggio: non riesce ad inserire le marce.

INCIDENTI A RAFFICA — Il più spettacolare quello fra De Angelis e Tambay. Il pilota romano ha agganciato la Renault a 250 all'ora. Le due macchine sono finite sul guard-rail strisciando contro per 200 metri. La Lotus distrutta. De Angelis ha dovuto usare la macchina di scorta nel pomeriggio, ma non è riuscito ad emergere. Tre incidenti per Berger. Due nella mattinata (collisione anche con Patrese), e uno nel pomeriggio: un brutto colpo alla spina dorsale, vomito, svenimenti. È stato portato all'ospedale per precauzione. Un'organizzazione composta da dilettanti: nessuno che segnali incidenti in pista o macchine ferme per rottura.

ALBORETO TERZO TEMPO — 1) Senna (Lotus) 1' 42" 851; 2) Mansell (Williams) 1' 43" 249; 3) Alboreto (Ferrari) 1' 44" 231; 4) Prost (McLaren) 1' 46" 888; 7) Ceever (Alfa Romeo) 1' 44" 231; 8) De Angelis (Lotus) 1' 44" 769; 9) Johansson (Ferrari) 1' 44" 921; 12) Lauda (McLaren) 1' 46" 266; 14) Patrese (Alfa Romeo) 1' 46" 592; 17) De Cesaris (Ligier) 1' 47" 392; 24) Martini (Minardi) 3' 04" 446.

l'aereo «Spirit of Louis» di Lindbergh che attraversò per la prima volta l'Atlantico, le vecchie «Racing car» con il volante simile al manubrio delle biciclette, l'auto sulla quale fu ucciso Kennedy a Dallas, la locomotiva Lima Ohio 1801 del 1841 lunga 45 metri e pesante 600 tonnellate.

«L'America guarda avanti continua Donald Petersen sorridendo. E la speranza americana di riconquistare la Formula 1 comincerà a muovere i primi passi, in circuiti lontani da occhi indiscreti, nel settembre di quest'anno, esattamente un anno dopo il varo dell'ambizioso progetto. Motore, macchina e gomme — saranno le statunitensi Good Year a fare da pedistallo — da quel momento cercheranno di trovare la simbiosi vincente.

Chi sarà al volante? I nomi dei piloti sono ancora top-secret. Si sa ufficialmente che è tramontata la candidatura di Lauda e che la Beatrice debutterà a Monza con Alan Jones e sarà trascinata da una Hart turbo quattro cilindri. Così, per assaggiare il mondo del Grand Prix. Poi Jones verrà messo in pensione, l'Hart buttato in un cestino. Ma se le multinazionali

americane dovessero soccombere di fronte alle piccole ma agguerrite aziende europee? Walter Haynes, che conosce bene gli europei, sfiora il naso. «Non succederà» taglia corto. Eppure cominciano già a vedersi le prime crepe nell'edificio del sogno americano. Ce lo spiega Mario Andretti che corre con il team Beatrice nelle gare Indy: «Vorrebbero con loro mio figlio, ma io lo rifiuto. Primo, perché si è fatto un nome in America. Secondo, perché non mi fido. Certo, i soldi ci sono, ma gli uomini? Per costruire una vettura di Formula 1 servono dei progettisti veri come Forghieri, Murray, Hied, Barnard. Probabilmente li hanno già contattati, però non si sono ancora visti. Hanno messo al lavoro, fino ad oggi, due ragazzi di bottega. Poi il turbo: la Ford ci mette solo i soldi, il motore viene costruito in Inghilterra da Duckworth che è il mio rival perché gli sono appiccicati i suoi due più esperti ingegneri. Se ne sono andati alla Chevrolet portando con loro i disegni. E cosa può fare Duckworth se non copiare il motore della Chevrolet? Io lo dico: ci saranno i soldi, ma non mi fido».

Sergio Cuti

Uslamin vince il Giro baby

Ciclismo

BASSANO DEL GRAPPA — Per il terzo anno consecutivo un atleta sovietico si è aggiudicato il giro ciclistico d'Italia riservato ai dilettanti. Sergey Uslamin si è imposto alla maniera forte nell'ultima tappa corsa da Conegliano Veneto a Bassano del Grappa, installandosi al primo posto della classifica generale per una manciata di secondi. Alla partenza da Conegliano, infatti, Uslamin accusava un ritardo di 55" nei confronti del cecoslovacco Styks, che guidava la graduatoria con 8" di vantaggio sul lombardo Bugno, ieri nell'ultima tappa Uslamin ha sferrato un attacco lungo il circuito del Montello, isolandosi al comando quando mancavano 32 km. alla conclusione e conservandolo sino al termine, cosa che gli ha permesso di vincere la tappa davanti a Gallecchi giunto a 46" e il giro davanti al Styks staccato di 28" e Bugno di 28".

Vigarani nuovo record 200 dorso

Nuoto

ROMA — Un nuovo primato italiano nella prima giornata della Coppa Sofia di nuoto, che è poi la selezione per i campionati europei d'agosto nella capitale bulgara. Il primato è di Lorenzo Vigarani, dell'Uslip Bologna, che sui 200 dorso ha abbassato il suo limite di oltre 2' 21/30 il nuovo tempo. Nei 100 rana Gianni Minervini ha preceduto Carbonari, soltanto terzo l'ex primato italiano Avagnone. Nei 100 farfalla, disertati da Fabrizio Rampazzo, è imposto Tornatore mentre Rampazzo ha battuto Franceschi nei 200 al col tempo di 1'52.3. Felotti e Persi prime nell'attacco lungo il circuito del Montello, isolandosi al comando quando mancavano 32 km. alla conclusione e conservandolo sino al termine, cosa che gli ha permesso di vincere la tappa davanti a Gallecchi giunto a 46" e il giro davanti al Styks staccato di 28" e Bugno di 28".

Brevi

Europei di piattello: due argenti all'Italia
L'Italia ha conquistato due argenti e un bronzo nella gara a squadre dei campionati europei di tiro al piattello specialisti a Kortrijk, in Belgio, domenica 16 giugno. Nella gara a squadre sono scesi Corbelli, Benelli e Brunetti sono arrivati secondi con 439 su 450, dietro all'Urss che ha conquistato l'oro con 441. Terza la Ddr con 437. Medaglia d'argento anche per gli juniores. Ha vinto la Svezia con 452 su 450, davanti agli azzurri Andreozzi, Checchi e Moni con 421 e la Cecoslovacchia con 420. Nelle donne successo della Polonia con 411, seconda la Svezia con 409, terza l'Italia con 395.

Vinci-De Michelis: pace fatta?
Il presidente della Federcalcio, Vinci, ha incontrato ieri a Roma il presidente della Lega, l'onorevole Gianni De Michelis. Vinci ha detto ai giornalisti che sono state superate le incomprensioni delle ultime settimane sulla questione arbitrale. L'ordinamento dei campionati, le tasse e il potenziamento dell'immagine. Sugli arbitri non verrà toccato per ora il meccanismo di retrocessione e promozione mentre la Federazione è disposta ad accogliere i suggerimenti della Lega per il sorteggio. Saranno ritate anche le diane. Sulle tasse per le società, l'aumento viene confermato ma la Fifa rivaluterà il contributo alle società.

Rottoli si conferma campione dei massimi
Angelo Rottoli ha conservato il titolo italiano dei pesi massimi battendo ai punti in 12 riprese lo sfidante Guido Trane.

Presentata «100 giorni di sport»
Il presidente del Coni Franco Carraro, ha presentato ieri la rassegna sportiva «100 giorni di sport». Si tratta di una guida al mondo dello sport, che prevede l'allestimento al Foro Italico a Roma di 25 impianti speciali aperti a tutti coloro che vorranno impegnarsi nella pratica sportiva.

Mondiali fuoribordo sul Po
Oggi e domani sulle acque del Po si svolgeranno i campionati mondiali fuoribordo corsa Cc 350. Organizzati dalla motonautica Boretto. Sulle acque del fiume si contenderanno il titolo ed i posti motonauti di dieci nazioni, Usa, Urss, Cina popolare, Rlg, Austria, Ungheria, Svizzera, Polonia, Jugoslavia e Italia. Oggi alle 10.30 si svolgeranno le prove ufficiali: alle 16.30 la prima manche, domani le altre tre manche alle 12, alle 5 e alle 17.

Mai più bandiere nello stadio di Praga
Alle partite dello Sparta Praga, la squadra vincitrice del campionato di calcio quest'anno in Cecoslovacchia, non sarà più possibile portare bandiere e bere alcool. Queste misure sono state decise dalla società dopo che 30 tifosi erano stati arrestati.

L'Uisp dice la sua sulla legge per lo sport

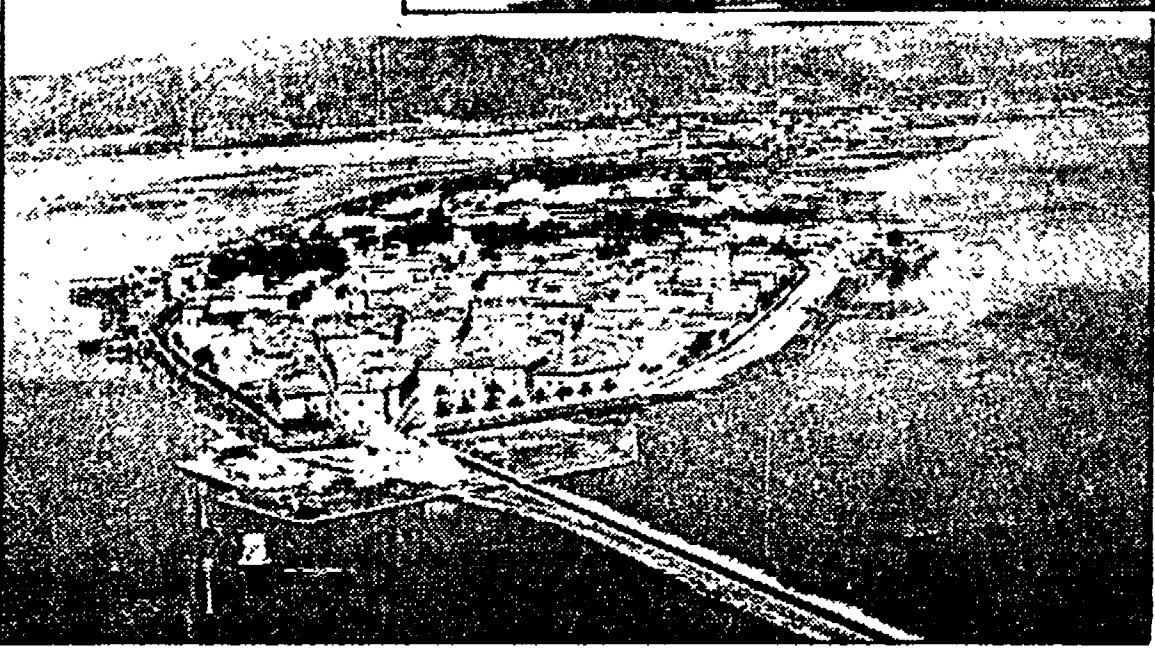
RICCIONE — (w.g.) «Il movimento sportivo italiano ha bisogno di una e una sola sede di autogoverno autorevole nella società italiana e nei confronti di tutti i soggetti dello sport, in forza della sua piena rappresentatività e democraticità». Così ha spiegato a Riconcilio Missaglia, segretario generale dell'Uisp, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri nell'ambito di Uispport '85, la manifestazione di spettacolo e sport che si conclude domani a Riconcilio. L'occasione è stata data dalle audizioni che si sono svolte in questi giorni in Parlamento tra le commissioni Interni della Camera e gli enti di promozione sportiva. «Tra le sedi unitarie — ha detto ancora Missaglia — il consiglio nazionale del Coni, che per assolvere questo compito deve essere perciò allargato fino a comprendere le associazioni polisportive, gli enti di promozione che effettiva-

mente operano per allargare i confini dello sport». L'Uisp ribadisce la propria centralità alla formazione per legge di comitati e comitatini, non soltanto al di sopra del Coni, come giustamente ricorda spesso il presidente Carraro, ma anche al di sotto, quali sarebbero ad esempio un'assemblea nazionale degli enti. Nel quadro delle altre iniziative di Uispport da segnalare il dibattito. Ad un mese da Riconcilio, proposti per domenica di pace» svoltesi fra gli interventi fra gli altri dell'arbitro Agnoli, di Luciano Mannuzzi, consigliere della Lega calcio, di giornalisti e dirigenti sportivi. Sempre ieri si sono svolte diverse manifestazioni dedicate allo sport femminile tra cui una presentata da Sandra Milo e l'avvio del torneo di pallanuoto femminile. Per oggi e domani è previsto il campionato internazionale di ciclismo femminile e l'incontro internazionale di rugby femminile Italia-Francia.

La Fgci propone un circuito estivo fatto di viaggi vacanze, musica, discussione e, perché no, anche studio. Si inizia martedì 25 giugno a Orbetello



Panoramica di Orbetello



E per l'estate... un dibattito in riva al mare

Meeting e campeggi, da Ferrara a Acì Castello, parlando di ecologia, di femminismo, di missili - Una manifestazione su Pier Paolo Pasolini a settembre al Pincio, a Roma - Il calendario e gli indirizzi

ROMA — Una lunga estate di appuntamenti politico-culturali e qualcosa d'altro ancora. La Fgci ha pronta una ricetta per un'estate del post-effimero, tutta sole, mare, incontri, discussioni e buone letture. Ha anche trovato un nome: Dov'è l'estate '85, con la «E» a doppio servizio.

«È la proosta di un circuito di iniziative, di incontri dove sia possibile ragionare assieme — dice Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci — un modo per preparare, anche, la stagione dei congressi costitutivi della nuova Fgci. Sono dieci occasioni per discutere di ambiente, di ecologia, di mafia, di missili, di pace, di femminismo, di scuola. Chiuderà questa stagione il meeting sulla figura di Pier Paolo Pasolini».

Un'estate a tre facce, allora: quella del viaggio, del tempo libero, del campeggio; quella della cultura, del rapporto tra intellettuali e giovani, di una cultura di sinistra da costruire tra le nuove generazioni; quella, infine, della formazione politica tentata in luoghi dove tempo di vita e tempo di studio si fondono per contribuire a definire e a formare la coscienza dei giovani comunisti degli anni Ottanta.

Per farla breve, diciamo che si inizia martedì prossimo, 25 giugno, a Orbetello, con un campeggio verde-rosso che, fino al 30 giugno, mischia il mare e i boschi con discussioni sul dopo Bhopal, sul movimento dei Verdi, e, perché no, sull'entropia. Vi si incontreranno Achille Occhetto e Giorgio Napolitano, Chicco Testa e Giovanni Berlinguer, Giuseppe Cotturi, Fabio Mussi, Luciana Castellina. Per andarci occorre telefonare a questo numero di Orbetello: 0564-880.516.

Si attraversa mezza Italia e una settimana dopo, dal 5 al 7 luglio, tutti a Acì Castello, sulle coste catanesi: scogliere e speculazione edilizia, rassegne di gruppi musicali e dibattiti sulla voglia di uscire dalla mafia, video con i dati sul dissesto ecologico e su «mammasantissima». Il riferimento telefonico è la Fgci di Catania: 095-322.245/316.216. Non è necessario muoversi dalla Sicilia — è sufficiente trovare qualche itinerario o qualche spiaggia per una settimana — per partecipare dal 15 al 21 luglio a Capo d'Orlando a un campeggio pacifista, sulla battaglia per la pace e il disarmo. È prevista anche una escursione sui monti Nebrodi, in un'area destinata a divenire una grande pista per carri armati, un enorme poligono militare. Per il meeting di metà luglio occorre telefonare al comitato regionale della Fgci, 091-421.042.

Occorre invece cambiare decisamente il bagaglio per andare dal 27 luglio al 3 agosto a Mosca, al 12° festival mondiale della gioventù «per la pace, l'amicizia, la solidarietà». Otto giorni per confrontarsi con giovani di tutto il mondo e di tutte le tendenze politiche. Per informazioni sulla partecipazione occorre telefonare alla Fgci nazionale: 06-6711.

Si torna a parlare di pace a Venezia, dal 3 al 9 agosto. Un campeggio, un momento di riflessione su un anniversario tremendo: i quarant'anni che ci separano dall'esplosione della prima bomba atomica su Hiroshima. Se ne parlerà il 6 agosto in una manifestazione pubblica. Per partecipare al campeggio pacifista di Venezia occorre rivolgersi al

Centro nazionale per la pace, telefono 06-679.1309.

Dal 9 al 25 agosto, diciassette lunghi giorni di festa nazionale de l'Unità sui giovani a Siena, con tre temi da discutere: l'uso delle scienze per i nostri futuri possibili, la libertà vecchia e nuova, e, niente popodimeno che, la felicità: ovvero individuo, soggettività, socialità, valori, impegno, liberazione e sorrisi.

Una festa è una festa e non resta che telefonare alla Fgci di Siena, 0577-40669.

Settembre inizia con un meeting-campegio delle ragazze al Lido degli Scacchi, Ferrara, dal 31 agosto al 6 settembre. È un incontro di sole ragazze per costruire il programma politico della nuova organizzazione autonoma delle ragazze comuniste, i «Centri di liberazione delle ragazze». Ma è anche un'occasione per stare insieme, divertirsi, fare il bagno, con la Festa nazionale de l'Unità a Ferrara, a una cinquantina di chilometri. Ci si informa telefonando al Centro nazionale di iniziativa per la liberazione delle ragazze, 06-679.13.09/679.13.64.

Al termine del meeting per sole ragazze, ecco, sempre al Lido degli Scacchi, dal 7 al 13 settembre, il primo meeting degli studenti medi. Il programma: sport e dibattiti sulla riforma della scuola, musica e incontri con operatori socialisti. Il riferimento è la Lega degli studenti medi, Roma, via Tomacelli 146/b, telefono 06-679.13.54.

E, poi, ovviamente, c'è la Festa nazionale de l'Unità, a Ferrara, dal 29 agosto al 15 settembre; qui la Fgci ha il suo spazio giocato sul mito America. L'America del rock e del fast food, dei missili e dei pacifisti, del nuovo cinema e della disoccupazione, del Nicaragua e del «cari». Per arrivarci con tutte le informazioni giuste occorre telefonare alla Federazione giovanile comunista di Ferrara, il numero è 0523-327.76.

Un discorso a parte merita l'iniziativa che chiude questa lunga estate in giro per l'Italia. È il meeting su Pier Paolo Pasolini. Si terrà a Roma dal 18 al 22 settembre, sul colle del Pincio, proprio dove Pasolini dieci anni fa parlò per l'ultima volta ad un festival dei giovani comunisti. Del grande intellettuale, scomodo e inquietante, si parlerà assieme a uomini di cultura e amici: Alberto Moravia, Laura Betti, Enzo Siciliano, Bertolucci e tanti altri. Sarà un'occasione per parlare della libertà della cultura, degli orientamenti dei giovani, della vita nelle metropoli e del rapporto tra gli intellettuali e la società, gli intellettuali e il potere, dell'emarginazione.

«C'è una grande carenza che noi vogliamo denunciare con quel meeting — ha spiegato Pietro Folena — ed è l'insufficienza con cui la cultura italiana, la stessa cultura di sinistra, riflette sui giovani e sulla loro esistenza».

Niente celebrazioni, né commemorazioni, dunque. Sarà soprattutto una festa. Per informazioni, occorre telefonare alla Fgci di Roma: 06-492.151/491.251.

Il percorso per l'estate '85 è questo. Ma già si sta pensando all'anno prossimo, ad un circuito più ricco e, forse, ad una vera e propria agenzia turistica in grado di offrire vacanze di divertimento e studio. A dimostrazione che il parlare della vita, della politica, del rock non è poi alternativo alla tintarella.

Romeo Bassoli

Gli esponenti del Pci passano poi ad un esame più concreto di possibili candidature, diverse da quelle indicate (Pertini e personalità del Pci), hanno mostrato un apprezzamento per una possibile candidatura del prof. Leopoldo Elia, personalità che ha ricoperto un'alta carica istituzionale, anche se l'ex presidente della Corte costituzionale non è membro del Parlamento. Se la scelta dovesse ricadere su

una personalità di questo tipo, il Pci, è stato detto, suggerisce di aggiungere altre personalità di alto rilievo culturale e morale: l'ex rettore dell'Università Cattolica, Lazzati, l'ex governatore della Banca d'Italia, Baffi, ed il prof. Norberto Bobbio. La lista degli «indipendenti» è stata quindi ampliata.

A proposito delle proposte fatte dalla Dc (ci riferiamo ai parlamentari di cui tutti i giornali hanno pubblicato i

nomi) i rappresentanti del Pci hanno manifestato apprezzamento e consenso per la candidatura dell'on. Benigno Zaccagnini sulla base di una valutazione complessiva della sua personalità, della sua storia ed impegno politico dalla Resistenza ad oggi, e per le qualità che lo rendono più idoneo anche rispetto ad altri nomi rilevanti. Questo è stato il solo nome della rosa dei parlamentari su cui i rappresentanti del

Pci hanno mostrato un consenso, oltre che per quello già espresso su Elia, Lazzati, Baffi e Bobbio, con le motivazioni già dette.

Al di là di queste ipotesi non si è andati. Gli organi dirigenti del Pci ed i gruppi parlamentari dovranno ancora discutere. Tuttavia, ha detto la delegazione comunista, non vogliamo escludere la presa in considerazione anche di una eventuale candidatura di una personalità

che per l'attuale incarico istituzionale potrebbe sottolineare il carattere di una scelta che non si identifica con maggioranze di governo e che ha già avuto una investitura con una ampia unità democratica. È evidente il riferimento al presidente del Senato. I delegati del Pci hanno comunque ribadito una loro riserva spietata, come abbiamo detto, ogni decisione agli organi dirigenti del Pci ed ai gruppi parlamentari.

Come si vede, tutta l'impo-

stazione data dai rappresentanti del Pci è volta a conseguire l'obiettivo della scelta più valida attraverso un'intesa tra i partiti che hanno dato vita alla Costituzione, prescindendo dalla loro collocazione rispetto al governo. Una scelta che è un momento significativo di una linea di politica istituzionale e di garanzia per un corretto funzionamento di tutte le istituzioni.

Giorgio Frasca Polara

Ma Spadolini dice

amico Donat Cattin ha colto a volo queste parole per sferrare un durissimo attacco alla linea della segreteria, accusandola di subire i veti comunisti. Forlani ne ha dovuto prendere pubblicamente le distanze: «La mia dichiarazione non dev'essere caricata di significati che non ha. Dobbiamo concorrere tutti al buon esito dell'operazione».

Naturalmente tutto ciò non basta per fare previsioni sull'andamento dell'assemblea dei «grandi elettori» convocati per domani pomeriggio, o sulla lealtà dei loro comportamenti in aula. Ma Spadolini osserva che «a questo punto il problema della candidatura al Quirinale è sostanzialmente interno alla

Dc». Andreotti gli ha subito risposto risentito che «nel partito, di unità interna, ce n'è di più rispetto al passato». E di questo sono davvero convinto. Sta di fatto però che la lunga riunione della delegazione democristiana, convocata ieri sera da De Mita per trarre il bilancio delle consultazioni, si è incentrata prevalentemente sulle modalità da imprimere alla discussione nel gruppo: quale strada la più adatta a far correre meno pericoli alla candidatura che la segreteria intende presentare come frutto delle consultazioni? Pare che qualcuno tra i collaboratori di De Mita abbia in un primo momento pensato di proporre al «grande elettori» dc la designazio-

ne di Cossiga per acclamazione. Ma l'idea sarebbe stata scartata e la segreteria dc si sarebbe convinta della inevitabilità, per la candidatura Cossiga, del vaglio dello scrutinio segreto. È noto peraltro che il sistema adottato questi casi della Dc non consente di conoscere le dimissioni del consenso e del dissenso: non appena uno dei concorrenti alla designazione raggiunge la maggioranza assoluta, le restanti schede vengono bruciate senza completare lo scrutinio.

È evidentemente questo complesso di preoccupazioni a spingere alla cautela Ciriaco De Mita. In generale egli sembra ottimista sulle possibilità di eleggere il candidato concordato già entro le prime tre votazioni, tuttavia a un cronista che ieri gli chiedeva se martedì prossimo si potrà già andare al mare, il segretario dc ha risposto: «Martedì si lavora». Un'indicazione in più si avrà certa-

mente domani pomeriggio al termine dell'assemblea dei «grandi elettori». Comunque, la «diplomazia» democristiana continua a essere assai attiva: anche ieri il leader dc ha sentito i segretari dei partiti costituzionali, e ha ribadito che comunicherà loro il nome del candidato prima di sottoporlo agli elettori dc per il definitivo imprimatur. Quanto ai socialisti, Martelli ripete oggi in un'intervista al «Corriere della Sera» che il Psi «vuole saggiare la coesione e l'impegno della Dc, e la prima risposta sarà appunto l'assemblea dei gruppi». Se c'è un accordo vero e ampio meglio evitare i passaggi rituali, aggiunge il «vice» Craxi: «Soprattutto noi non vogliamo essere coinvolti, impiccati, impelagati in manovre e divisioni che nel passato sono sempre esplose nella Dc». Infine Martelli (che ieri mattina si è incontrato con Alessandro Natta: «È giusto scambiarsi delle opinioni — ha poi detto

— tanto più fra coloro che sono stati sollecitati a partecipare a una scelta in relazione alla candidatura al Quirinale), ha confermato il congedo socialista a Pertini: «Il Psi di fatto rinuncia a una candidatura socialista, trovando eccessiva la lunghezza di due mandati consecutivi».

Anche questo atteggiamento del Psi verso il Capo dello Stato uscente sembra naturalmente rendere più facile il cammino a un candidato dc. Tutto fatto, dunque? «A leggere i giornali e a sentire quello che dice la televisione pare di sì», ha risposto Craxi un po' sbilenco. Ce la si farà al primo colpo? hanno insistito i cronisti. «Questo non lo so, ma certo sarebbe un gran colpo», ha concluso il leader socialista. Sembra quasi impossibile che tanti concorrenti di De Mita (nei recenti pentapartiti) siano ora disposti a dargli via libera.

Antonio Caprarica

Il laser nello spazio

tato Abm firmato nel 1972. Insieme al Salt 2, che è uno dei trattati più importanti fra le due superpotenze: è quello che vieta i missili anti-missile e pone dei limiti ai

sistemi difensivi. Ora avendo l'Unione Sovietica già dichiarato che i sistemi difensivi devono essere trattati assieme a quelli offensivi, questo fatto mette ancora

più in dubbio la possibilità che a Ginevra si arrivi a qualcosa e la volontà stessa degli Stati Uniti di giungere ad una conclusione positiva per la limitazione degli armamenti. L'Urss, del resto, ha subito sottolineato che una violazione dell'Abm e delle difese antimissilistiche rende impossibile la limitazione delle armi nucleari offensive.

Ma perché gli Stati Uniti

hanno annunciato così apertamente un'esperienza, di fatto piccola, che potevano condurre senza pubblicità? «Certo, non era indispensabile annunciarla. Il fatto è che in questo modo intendono vincere le resistenze interne, che sono forti, all'iniziativa di Reagan e contemporaneamente suggestionare gli alleati sulla volontà americana di marciare in questa direzione, nonostante

le perplessità che di qua e di là dell'Atlantico ci sono. Da questo punto di vista è molto importante l'opposizione anche dell'Internazionale socialista all'iniziativa di «guerre stellari». È una notizia che dà buone speranze sulle posizioni che potrà prendere l'Europa nel suo insieme. In Italia abbiamo un capo del governo socialista: speriamo che si muova di conseguenza».

Mauro Montali

Lavoro part-time

pieno e viceversa. Cioè si potrà passare, senza troppi problemi, con una semplice «domandina», da un regime all'altro e lo stipendio sarà commisurato al tempo effettivamente lavorato. Anche dal punto di vista previdenziale non dovrebbero esserci problemi, assicura il ministero: sono regolamentati gli «aspetti previdenziali» conseguenti alle prestazioni anche discontinue effettuate in rap-

porti a tempo parziale. Questo del trattamento previdenziale era sempre stato un macigno sulla strada dell'introduzione del metà tempo.

La percentuale di lavoratori part-time non dovrà superare di circa 300 mila giovani nei diversi settori della pubblica amministrazione, numero che potrà estendersi, a regime, fino a 400 mila operatori. Cioè un mare di giovani, un'«informata» che darebbe davvero una prima

relazione all'attuazione di particolari «piani-obiettivi» per la difesa del suolo, la protezione civile, la tutela del patrimonio idrico.

Gaspari fa balenare anche effetti estremamente benefici per l'occupazione. Non si capisce bene in base a quali criteri siano fatti i calcoli, ma il ministro assicura che con questo nuovo sistema nei prossimi tre anni sarà possibile procedere all'assunzione a tempo parziale di circa 300 mila giovani nei diversi settori della pubblica amministrazione, numero che potrà estendersi, a regime, fino a 400 mila operatori. Cioè un mare di giovani, un'«informata» che darebbe davvero una prima

grande risposta positiva alla cronica fame di lavoro delle nuove generazioni. In Francia, dove negli uffici pubblici si sta sperimentando già da qualche tempo questo nuovo sistema di lavoro, i risultati sono stati abbastanza positivi e centinaia di migliaia di giovani hanno avuto un'occupazione. Ma lo stesso Gaspari ammette che «perché il provvedimento abbia anche in Italia gli stessi effetti richiede un impegno da parte di tutti coloro i quali gestiscono il potere pubblico. Cioè, Gaspari fa un appello soprattutto a se stesso. E infatti il nodo è proprio quello: ci sarà la volontà politica di creare tutte le condizioni per-

ché il part-time entri davvero nella pubblica amministrazione? E la domanda che pone anche Francesco Piu, della Cgil, la sua esperienza di sindacalista impegnato in prima persona in questa materia non sono affatto esaltanti: «La questione del part-time — dice — è legata alla soluzione di problemi strutturali sui quali il governo e la pubblica amministrazione marciano un ritardo maledetto. Problemi come la revisione delle piante organiche. Su questo punto, ad esempio, fino ad ora non c'è stata molta disponibilità a contrattare e negoziare. Vedremo adesso...».

Daniele Martini

Il ritorno dei giovani rock

sua amica? O lo sbarbato furb e manesco che si prende a spintoni col servizio d'ordine perché vuole entrare a sbaf? O le tribù a torso nudo, pochi peli e quasi nientest vestiti, bollite dal sole e dall'attesa?

Sessantacinquemila biglietti, sessantacinquemila facce di ragazzi che vogliono il mondo per lire 22.000 per prenotazione compresa. La folla fa sempre paura, soprattutto a ridosso di esperienze terribili come quella di Bruxelles. Ma questa folla imberbe e dolce, inzuppata di sudore e di giovinezza, fa ancora più paura: perché chiede troppo, e lo chiede a un cantante, a un concerto, a una giornata di musica.

L'abitudine gioca brutti scherzi, soprattutto quando è ritualizzata dal mestiere e resa quasi fastidiosa dalla ripetitività del rito di massa. Ma stranamente, in un pomeriggio terso e accaldato, e poi in una notte tiepida e intensa, capita di scoprire — di riscoprire — negli stessi colpi d'occhio ai quali sei abituato da anni, nella stessa moltitudine in blue jeans, nella stessa calca che ormai sfiora i nervi, qualche cosa di

nuovamente emozionante e teso, qualche cosa addirittura di giusto.

Forse è la composizione supergiovane del pubblico — quasi tutti tra i 15 e i 25, pochi i trentenni: dunque è vero che Dylan all'Arena di Verona era revival, Springsteen a San Siro no? — forse è la stessa natura della musica del «boss», energia imbronciata e vogliosa, forse è il riapparire quasi inatteso di nuove generazioni sempre simili le une alle altre perché sempre simili sono i problemi mal risolti; fatto sta che l'accampamento di nuovi uomini e donne radunatosi attorno a Springsteen sembrava ridare anima e corpo a immagini e sensazioni di tanti e tanti anni fa. Immagini e sensazioni piacevoli.

Perché ancora queste mezze Woodstock, ancora i festival pop, ancora le declinazioni di migliaia di giovani attorno alla musica? Perché, evidentemente, la lunghezza dei capelli e l'affastellarsi di mode e sottomode non può cambiare i termini della questione giovanile. «Peace and love», pace e amore. Forse che nel frattempo il mondo ne ha prodotto in quantità



MILANO - San Siro stracolmo di folle poco prima dell'inizio del concerto di Bruce Springsteen

apprezzabile e sufficiente per tutti? E se, in vent'anni, sono aumentate le armi e la disoccupazione, le ingiustizie e le crudeltà, perché mal dovrebbe diminuire la voglia di ingenuità e tenace di trovare almeno nella musica una vacanza, una tregua, una risposta ma materializzabile in sessantacinquemila persone che «vogliono il mondo e lo vogliono subito»? Non è certo per amor di archeologia, del resto, che a Parigi, la settimana scorsa, 300.000 giovani hanno aspettato l'alba all'aperto celebrando una gigantesca kermesse musicale contro il razzismo.

Così, come sempre, sono arrivati da tutta Italia (anche un pullman da Reggio Calabria) fin dalla notte prima, con i sacchi a pelo e gli zaini, che a giudicare dalle inchieste dei rotocalchi intelligenti dovrebbero comparire, ormai, solo sulle tre cime di Lavarone, perché tutti, ormai, viaggiano in charter o in fuoristrada, anche i disoccupati. Dormendo sui prati e mangiando panini, non quelli posti moderni di Burgin, ma quelli prestorici e simpatici dei buoni vecchi baracchini di sempre. Facendo la coda per ore davanti ai cancelli, aperti alle tre e un quarto e irti di poliziotti e servizio d'ordine. Riempiendo il prato, protetto da teli di plastica verde, già alle 4, lo stadio intero alle 5, e ingannando l'attesa baciandosi se c'era qualcuno da baciare, giocando a pallone, facendo improvvisate docce quando qualche genitore addetto alle pompe annaffiava la folla arroventata. Gli stessi di sempre, sem-

pre uguali e sempre pronti a lasciarsi addosso i panni veloci e semplici del rock and roll, soprattutto quello puro e credibile di Bruce Springsteen. «Dobbiamo uscire adesso che siamo giovani, perché i vagabondi come noi sono nati per correre. Wendy, fammi entrare, voglio essere tuo amico. Voglio togliere i tuoi sogni e le tue illusioni. Insieme potremo distruggere questa "trappola". Quando la sera è calata sullo stadio, la buona fede della musica, quando è in buona fede, ha dissolto in un batter di ritmo la perplessità, magari anche il cinismo, di chi non se la sente più di credere in questa gabbia di miliardi costruita con i sogni della gente».

Michele Serra

Abbonatevi a

L'Unità

Abbonatevi a

Rinascita

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Edizione S. p. a. «L'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale musicale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1985
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Feltrina, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 15 - CAP 00185
Telefono 4.96.03.51-2-3-4-5 4.96.12.51-2-3-4-5